

Stercorario maggiore - *Stercorarius skua* (Brünnich, 1764)

Famiglia: Stercorariidae

In Italia è specie migratrice e svernante (M, W).

Migra prevalentemente da metà marzo a metà aprile e da settembre a metà novembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice di comparsa irregolare (M irr).

Frequenza di osservazione: molto rara.

Osservazioni: *zona appenninica interna:* versante umbro di Bocca Trabaria a Palazzetto (San Giustino, PG) appena fuori la zona di studio, un individuo il 15-10-2014 (GAGGI, inedito e LAURENTI e PACI, 2017).



Stercorario maggiore, Isole Svalbard (Norvegia), agosto 2015 (foto C. Poiani)

Stercorario mezzano - *Stercorarius pomarinus* (Temminck, 1815)

Famiglia: Stercorariidae

In Italia è specie migratrice e svernante (M, W).

Migra prevalentemente da metà aprile a metà giugno e da metà settembre a metà novembre.



Stercorario mezzano, spiaggia di Fano, novembre 1969 (esempl. imbalsamato, collez. privata, Fano) (foto L. Poggiani)

Dati accertati nella zona di studio con osservazioni anteriori al 1979: stato fenologico: specie migratrice di comparsa irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** molto rara. **Osservazioni:** *basso bacino:* spiaggia di Fano, un maschio il 20-11-1969 (ANTOGNONI, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: Marina di Montemarciano (AN), un individuo del primo anno il 29-12-2014 (FANESI, *com. pers.*).



Stercorario mezzano, *in alto*: giovane, Marina di Montemarciano (AN), dicembre 2014 (foto F. Fanesi), *in basso*: adulto, Isole Svalbard (Norvegia), agosto 2015 (foto C. Poiani)

Labbo - *Stercorarius parasiticus* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Stercorariidae

In Italia è specie migratrice e svernante (M, W).

Migra prevalentemente da metà aprile (in minor misura da metà marzo) a metà maggio e da settembre a metà novembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** rara. **Osservazioni:** *acque marine costiere:* Fano, un individuo in morfismo chiaro il 27-9-1981 (ANTOGNONI e FELICETTI, 1982). Foce del Metauro: un individuo in morfismo chiaro il 13-10-2013 e uno il 20-11-2016 (POIANI, *com. pers.*); un altro del primo anno il 24-11-2016, che assalta i gabbiani facendoli involare all'improvviso terrorizzati (FANESI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *acque marine costiere:* Fano, una femmina raccolta il 10-1-1972 (ANTOGNONI, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: litorale di Senigallia (AN), un individuo il 25-3-2012 (CECCUCCI, *com. pers.*). Litorale tra Senigallia e Marzocca (AN), un giovane posato sulla spiaggia il 2-9-2014 e molo di Senigallia, il 2-4-2017 e il 14-4-2018 (FANESI, *com. pers.*).



Labbo, *in alto*: giovane, Senigallia (AN), settembre 2014 (foto F. Fanesi), *in basso*: in morfismo chiaro, Islanda, luglio 2017 (foto C. Poiani)

Labbo codalunga - *Stercorarius longicaudus* Vieillot, 1819

Famiglia: Stercorariidae

In Italia è specie migratrice e irregolare come svernante, in precedenza accidentale ma con incremento delle comparse (M, W irr?).

Migra prevalentemente da metà aprile a metà maggio e da metà agosto a metà novembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice di comparsa irregolare (M irr).

Frequenza di osservazione: molto rara.

Osservazioni: zona appenninica interna: M. Tenetra (Gruppo del M. Catria), un giovane il 7-9-2014 intento a nutrirsi di invertebrati in un prato (FANESI, BARNOFFI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: basso bacino: Fano, il 20-10-1932 (FOSCHI, 1984).



Labbo codalunga giovane, M. Tenetra (Gruppo del M. Catria), settembre 2014 (foto F. Fanesi)

Sirratte - *Syrhaptus paradoxus* (Pallas, 1773)

Famiglia: Pteroclididae

In Italia è specie accidentale (A-4, XX sec.).

Nidifica in Asia centrale e Russia Sud-orientale.

Compare irregolarmente in Italia a seguito di invasioni, una di queste nel 1888-1889.

Dati accertati nella zona di studio con osservazioni anteriori al 1979: stato fenologico: specie accidentale (A). **Frequenza di osservazione:** molto rara.

Osservazioni: *basso bacino*: spiaggia presso Fano, 6 individui ai primi di maggio del 1888, 3 dei quali uccisi; uno di questi è un maschio adulto poi conservato nel Gabinetto di storia naturale del R. Liceo di Fano. Il giorno 5 maggio se ne videro altri 4 passare poco lungi da Pesaro, dei quali ne fu ucciso uno (femmina) (GASPARINI, 1889). La collezione del Liceo di Fano non è più presente.



Sirratte femmina adulta, *in alto*: Orvieto (TR), maggio 1888 (foto Museo Scienze Naturali Torino), *in basso*: Madagascar, maggio 2013 (foto A. Audevard, www.oiseaux.net)

Colombo di città - *Columba livia* J.F. Gmelin, 1789 forma domestica (1)
Famiglia: Columbidae

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: il Colombo, o Piccione selvatico come riportato in altri testi (*Columba livia*), anche se fosse stato da noi un tempo presente, risulta comunque estinto, mentre il Colombo di città è nidificante sedentario (SB). Nidificazioni certe (pulcini nel nido costruito in cavità di muri). **Frequenza di osservazione:** frequente. **Osservazioni:** rilevato dal 1979 al 2019, durante l'intero anno, e presente praticamente in tutti i centri abitati della zona di studio, ove nidifica, e nelle campagne circostanti. *Medio bacino*: Gola del Furlo, alcuni individui sulle rupi nel tratto della Grotta del Grano, nell'agosto 1985 (CECCOLINI e FAZI, *com. pers.*); nella stessa zona qualche coppia o individui

isolati risultano presenti anche nel 1997, presumibilmente sempre della forma domestica.

Osservazioni anteriori al 1979: *medio bacino*: Gola del Furlo, una colonia nidificante nel periodo 1940-1950, distrutta per l'intensa caccia (BRILLI-CATTARINI, *com. pers.*).

A quanto riferisce il medico naturalista di Piobbico Costanzo Felici, nel '500 esistevano nel nostro Appennino sia popolazioni domestiche (*di colombara*), sia popolazioni selvatiche (*Colombo sassatile*), queste ultime nidificanti su balze e pareti rocciose (PANDOLFI e ZANAZZO, 1993).

Interessante che vi sia un nome dialettale - Culómb salsâr - usato nella nostra zona per indicare la forma non domestica.



Colombo di città, alveo del Metauro a Fano, maggio 2011 (foto L. Poggiani)

NOTE: 1 - I nomi "Colombo" e "Colombo di città" sono stati proposti da BOANO *et al.* (2018), mentre in BRICHETTI e FRACASSO, 2015 si usa "Piccione selvatico".

Colombella - *Columba oenas* Linnaeus, 1758

Nomi dialettali locali: Salvaròl, Pcionacc, Palumbina

Famiglia: Columbidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente da marzo a metà aprile e da metà settembre a metà novembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie irregolare come migratrice e d'inverno (M irr, W irr). **Frequenza di osservazione:** scarsa.

Osservazioni: a partire dal 1982 sporadicamente nel corso degli anni sino al 2019, da ottobre a febbraio. Nella zona di studio frequenta zone collinari con campi coltivati, incolti erbosi, macchie e boschi. *Basso bacino*: dintorni di Fano nell'ottobre 1982 e dintorni di Mombaroccio nell'ottobre 1984 e 1986 (POGGIANI e DIONISI, 1988a). Campo arato in vicinanza della costa 2 km a sud del Metauro, 2 individui il 9-2-2019 mentre si alimentavano e facevano il bagno di terra (PANTALONE, *com. pers.*). *Medio bacino*: zona delle Cesane, osservata

abbastanza regolarmente d'inverno nel 1988 e anni precedenti (GIULIANI, *com. pers.*, in POGGIANI e DIONISI, 1988a). *Zona appenninica interna*: versante umbro di Bocca Trabaria a Palazzetto (San Giustino, PG) appena fuori la zona di studio, alcuni individui nell'ottobre 2012 e 2013 e nel marzo 2016 (GAGGI, inedito).

Osservazioni anteriori al 1979: ritenuta più comune negli anni '50 del secolo scorso, poi in calo progressivo (TRAPPOLI, *com. pers.*).



Colombelle, *in alto*: zona a sud del Metauro presso la costa, febbraio 2019 (foto M. Pantalone), *in basso*: Montecarotto (AN), gennaio 2019 (foto F. Fanesi)

Colombaccio - *Columba palumbus* Linnaeus, 1758

Nomi dialettali locali: Palomba, Cularina, Cularóna

Famiglia: Columbidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente da marzo a metà aprile (in minor misura sino a metà maggio) e da metà settembre a metà novembre. Uova e incubazione da marzo a settembre e giovani non volanti da marzo ad ottobre. Nido costruito sugli alberi.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Alcune nidificazioni certe (pulcini nel nido sugli alberi). **Frequenza di osservazione:** frequente in particolare come migratrice. **Osservazioni:** dal 1980 al 2019, sporadicamente durante nell'intero arco dell'anno. In tutta la zona di studio frequenta boschi misti con radure e campi vicini, boschi ripariali e campagne alberate, d'estate in particolare nella zona montana e alto-collinare, durante la migrazione anche sulle colline e la pianura sino alla costa, dove sono però in aumento le nidificazioni. *Basso bacino:* bosco ripariale a 4,5 km dalla foce, maschi in volo nuziale e canto territoriale nell'aprile 2008, marzo 2010 e maggio 2011 (CAVALIERI, *com. pers.*). Una nidificazione certa sulla collina di Monte Giove a Fano (RICCI, *com. pers.*) e in quella vicina del Prelato nel 2012 e 2019 con rinvenimento del nido (BAI, *com. pers.*). *Medio bacino:* Monti della Cesana, alcune coppie nel 1988, già nidificanti da alcuni anni (RABASCINI, *com. pers.*). Isola di Fano, un gruppo numeroso ha svernato nel 1987-1988 in una riserva di caccia (A. FELICETTI, *com. pers.*). Periferia di Fossombrone, nido con 2 pulcini sopra un abete nel giugno 2019 (BARZOTTI, *com. pers.*). Monti del Furlo, nidificante accertata con distribuzione ampia su tutta la Riserva e presente anche come svernante (GIACCHINI e FANESI, 2019). *Zona appenninica interna:* Comune di San Giustino (PG): Palazzetto e Col di Faccenda, appena fuori della zona di studio, e Sbocco le Macinelle e Monte le Forche poco ad est di Bocca Trabaria, con osservazioni in vari mesi dell'anno dal 2012 al 2016 (GAGGI, *inedito*). Segnalazioni di nidificazione: rilievi dall'Alpe della Luna alla Serra di Burano, con nidificazioni probabili nel 1988 e anni precedenti (POGGIANI, FAMA' e FURLANI, *com. pers.*). Abbadiaccia in vicinanza di Bocca Trabaria nel versante umbro (San Giustino, PG), nidificante alla fine degli anni '80 del secolo scorso (PACI, 1992). Gola del Burano, presente dal 2013 con canto e voli nuziali (GIACCHINI, *com. pers.*). Area del Catria-Serra di Burano, ritenuta di nidificazione certa (PANDOLFI, 1995a).



Colombaccio, Frasassi (AN), maggio 2011 (foto C. Poiani)

Tortora selvatica - *Streptopelia turtur* (Linnaeus, 1758)

Nome dialettale locale: Tortura

Famiglia: Columbidae

In Italia è specie nidificante e svernante irregolare, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W irr).

Migra prevalentemente in marzo-aprile e da settembre a metà novembre. Nido su alberi e cespugli.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante e migratrice (B, M). Alcune nidificazioni certe (genitori in cova e giovani non volanti).

Frequenza di osservazione: frequente. **Osservazioni:** a partire dal 1980 sino al 2019, da metà marzo a settembre. Presente in tutta la zona di studio dal piano alla montagna sino a circa 800 m di quota, in campagne alberate, boschetti e boschi ripariali.



Tortora selvatica, Metauro a Fano, *in alto*: giugno 2013, *in basso*: luglio 1976 (foto L. Poggiani)

Tortora dal collare - *Streptopelia decaocto* (Frisch, 1838)

Famiglia: Columbidae

In Italia è specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W). Specie in forte espansione, comparsa in Italia nel 1944 nel Veneto ed in seguito diffusasi verso sud. Nido costruito sugli alberi, ma anche su lampioni, davanzali o travi esterne protette da un cornicione.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante sedentaria e migratrice (SB, M). Alcune nidificazioni certe (pulcini caduti a terra e

nido sopra un lampione). **Frequenza di osservazione:** frequente. **Osservazioni:** a partire dal 1982 e sino al 2019, durante tutto l'arco dell'anno, in centri abitati di pianura e collina dove sceglie per nidificare in genere giardini alberati e parchi urbani con sempreverdi, frequentando anche le campagne circostanti. *Basso e medio bacino:* nel 1988 e anni precedenti è stata rilevata dalla costa sino ai Monti del Furlo (POGGIANI e DIONISI, 1988a). Una nidificazione sopra un lampione al Furlo nel 2017, con presenza continuata anche nel 2018 e 2019 (GIACCHINI e FANESI, 2019). *Zona appenninica interna:* PANDOLFI e SEMERARO (1995) indicano una nidificazione certa nella tavoletta IGM di Apecchio. Dopo la sua comparsa ad Apecchio, si è diffusa in seguito in tutti i nuclei abitati di fondovalle, da Borgo Pace sino a Cantiano (LELLI, *com. pers.*). In 5 celle di 10x10 km in territorio dell'Umbria che riguardano anche la nostra zona di studio (3, 4, 8, 9 e 15 - dall'alto bacino del Candigliano-Bocca Serriola all'alto bacino del Burano e Serre) nel periodo 2012-2017 viene indicata da SERGIACOMI (2019a) con nidificazioni probabili e possibili.

Osservazioni anteriori al 1979: È giunta nel bacino del Metauro poco dopo il 1950 (tre catture nel 1952, 1958 e 1959, riportate in FOSCHI, 1984).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, da uno a 7 individui catturati quasi tutti gli anni dal 1995 al 2004 durante la primavera nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIACCHINI *et al.*, inedito).



Tortora dal collare, *in alto*: Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, luglio 2014 (foto L. Poggiani), *in basso*: Sassoferrato (AN), febbraio 2012 (foto C. Poiani)

Cuculo dal ciuffo - *Clamator glandarius* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Cuculidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni irregolarmente svernanti (M, B, W irr).

Migra prevalentemente da metà febbraio a metà aprile e da metà luglio a settembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice di comparsa irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** molto rara. **Osservazioni:** *basso bacino:* campagna di Bellocchi di Fano, un maschio il 30-9-1985 (ANTOGNONI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino:* zona di Fano, una femmina raccolta l'1-2-1955 (FOSCHI, 1984), un altro individuo segnalato negli anni '60 e un altro negli anni '80 del secolo scorso (A. FELICETTI, *com. pers.*, in GIUSINI e GIACCHINI, 1998b).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, un giovane catturato il 31-3-1996 nel Centro d'inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI e GIACCHINI, 1998b).



Cuculo dal ciuffo, Maremma Toscana, giugno 2011 (foto G. Gerra & S. Sommazzi, www.justbirds.it)

Cuculo - *Cuculus canorus* Linnaeus, 1758

Nome dialettale locale: Cuc

Famiglia: Cuculidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni irregolarmente svernanti (M, B, W irr).

Migra prevalentemente da metà marzo a metà maggio e da agosto ad ottobre. E' un parassita di cova di varie specie di uccelli e quindi non prepara il nido, non cova le uova e non nutre i piccoli (questi sono alimentati dalla coppia parassitata).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e nidificante (M, B). Una nidificazione certa (piccolo imbeccato da un saltimpalo).

Frequenza di osservazione: frequente. **Osservazioni:** dal 1980 al 2019, da aprile a settembre. Presente in tutta la zona di studio, dal piano alla montagna, in boschi, campagne alberate e boschi ripariali. *Zona appenninica interna:* dintorni di Cantiano, un piccolo imbeccato da un saltimpalo, nel 1988 (PANICO, *com. pers.*).



Cuculo, *in alto*: piccolo imbeccato da un saltimpalo, Cantiano, 1988, *in basso*: femmina in morfismo rossiccio, M. Petria presso Cantiano, maggio 2019 (foto A. Panico)



Cuculo maschio, *a sinistra*: Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, maggio 2013, *a destra*: M. Catria, maggio 2017 (foto C. Poiani)

Barbagianni - *Tyto alba* (Scopoli, 1769)

Famiglia: Tytonidae

In Italia è specie nidificante sedentaria, in corso di apparente regolarizzazione come migratrice e svernante (SB, M reg?, W reg?).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante soprattutto sedentaria (SB). Nidificazioni certe (nido con uova e pulcini in cavità di vecchi edifici e in soffitte). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** presente sporadicamente in tutta la zona di studio dalla pianura a circa 600 m di quota, maggiormente nel basso e medio bacino del Metauro. Frequenta i campi coltivati, le praterie e anche le zone urbanizzate sin dentro i centri urbani, dove pure nidifica. Rilevazioni dal 1985 al 2017, non tutti gli anni e sporadicamente durante il corso dell'anno, in diminuzione a partire dal 1995 circa, anche per il restauro o il crollo completo delle vecchie case in cui costruiva il nido e nelle quali la sua presenza era rivelata dalle borre sparse sotto i posatoi. *Medio bacino e zona appenninica interna:* Nidificante rara nella Riserva del Furlo, accertata a Ca' Bargello nel 2018 (GIACCHINI e FANESI, 2019). Sant'Angelo in Vado e Apecchio, nel 1988 e anni precedenti. Bosco di Tecchie nella Serra di Burano il 25-9-1983, campagna nei dintorni di Cantiano con 3 uova in un nido e un piccolo in un altro nel giugno 1986, centro storico di Cantiano con un giovane recuperato l'1-6-1992, Pontericcioli a Cantiano con uova in un nido nel luglio 2002 (LELI, *com. pers.*).



Borre rigurgitate da un barbagianni, Monti del Furlo, 1982 (foto L. Poggiani)



Barbagianni giovane nel nido, loc. Aiale a Cantiano, giugno 1986 (foto D. Leli)

Visioni notturne

25 febbraio 2017

Forte pioggia durante la notte. Questa mattina, tornato il sereno, percorro un tratto di riva del Metauro.

Il fiume è in piena. I rami spogli dei pioppi non mascherano le sagome di decine di colombacci posati; ora che la stagione di caccia è terminata, quelle "torri" che svettano sugli alberi della riva opposta non rappresentano più una minaccia.

Raggiungo il Grande Pioppo. Quasi ogni anno faccio visita al vecchio patriarca.

Intorno, negli anni, tutto è cambiato. Cambiati i percorsi dei sentieri, alcuni chiusi dalla vegetazione, altri interrotti dal fiume, che, oltre a scorrere più in basso, ha eroso tratti di sponda.

Anche il bosco ripariale si è ritirato più in basso lasciando il vecchio pioppo solo.

Quando l'ho conosciuto, 53 anni fa, non c'era ancora l'autostrada; ora mentre mi avvicino vedo sfrecciare i camion sul ponte.

Anche il Grande Pioppo è cambiato; si è notevolmente ridotta la sua altezza; i vecchi, si sa, perdono centimetri per l'incurvarsi della schiena. Lui non si è incurvato, ma da qualche decennio ha perso metri di fusto, la parte, ormai secca, più vicina al cielo.

La cavità alla sua base è sempre più ampia; ormai posso entrare nel suo tronco (con i miei 182 centimetri di altezza) senza piegarmi.

Sempre più largo è il canale al suo interno che attraversa il fusto longitudinalmente; da dentro la "spelunca" vegetale, se alzo lo sguardo verso l'alto, posso cogliere un pezzetto di cielo, oggi azzurro.

Quest'anno la visita mi riserva una sorpresa. A terra, dentro la cavità, numerose borre. Quegli ammassi di peli e ossa sono i resti rigurgitati di un rapace notturno; un barbagianni, a giudicare dall'aspetto e dalle dimensioni delle borre.

Dalla loro superficie nerastra sporgono ossa di micromammiferi.

A casa studio quelle borre. Le misuro, le apro, porto alla luce i crani delle prede del rapace notturno. Utilizzando lenti e manuali, individuo le specie a cui appartengono. Cerco di capire la dieta del rapace.

Arvicole (Arvicola del Savi), topi (Topo selvatico e Topolino domestico), un Mustiolo (è il più piccolo mammifero europeo), un uccello.

Mentre studio quei molari, quelle mandibole e compilo etichette, la mia mente torna a quel luogo, al Grande Pioppo, ma non è più la giornata luminosa di oggi; è calata la notte. Qualcosa si muove sul terreno rischiarato solo dalla luna. Piccoli movimenti che non sfuggono al grosso uccello posato su un ramo. La testa arrotondata del rapace compie una rotazione di 180 gradi; i deboli suoni di quel muoversi sulle foglie secche - suoni impercettibili, ma non per lui - li vuole convogliare sulla sua maschera facciale che funge da parabola e che permette di localizzare il punto preciso di origine di quei suoni.

Il barbagianni si leva in volo. Volo silenzioso - il suo piumaggio non oppone resistenza all'aria - che si conclude con la cattura del piccolo mammifero.

Con la preda stretta negli artigli, il rapace notturno si rialza in volo; non torna al suo rifugio diurno, a quella casa abbandonata vicina al fiume che ha uno scuro semiaperto al secondo piano.

Si posa sul Grande Pioppo, ai bordi della cavità superiore di quel canale che attraversa longitudinalmente il vecchio tronco.

Inghiotte la preda intera. La caccia notturna non si è ancora conclusa.

V. Dionisi

Assiolo - *Otus scops* (Linnaeus, 1758)

Nome dialettale locale: Chiù

Famiglia: Strigidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni svernanti (M, B, W). Migra prevalentemente da metà marzo ad aprile e da metà agosto a metà ottobre. Uova e incubazione da aprile a luglio e giovani non volanti da maggio ad agosto.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e nidificante (M, B). Nidificazioni certe (genitori con imbeccata, pulcini, nido in cavità di vecchi alberi e di edifici). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** dal 1981 al 2019, durante quasi tutto l'arco dell'anno. Nella zona di studio frequenta le campagne alberate, i boschetti, i parchi urbani e i giardini di periferia, più comune in pianura e collina. *Basso bacino:* pioppeta del Metauro a 1 km dalla foce, in canto diurno il 25-5-1981; campi alberati a 4,5 km dalla foce, rilevamenti dal 1994 al 2002, in canto anche in pieno giorno (CAVALIERI, *com. pers.*). Periferia di Fano, canto notturno il 19-7-1983 e una coppia nidificante lungo il T. Arzilla nel luglio 1988, in una cassetta adattata come nido per piccioni su un albero vicino casa (POGGIANI). Colline di S. Costanzo, in canto nel maggio del 2004 e del 2006 (CAVALIERI, *com. pers.*). *Medio bacino e zona appenninica interna:* colline tra Fossombrone e Sant'Ippolito e alto bacino del T. Tarugo, nel 1988 e anni precedenti. Bosco di Tecchie nella Serra di Burano, nell'aprile 1989 e 1990, Cantiano e dintorni, nell'aprile 1985, maggio 1987 e in nidificazione a fine luglio-primi di agosto 2019 (LELI e PANICO, *com. pers.*). Data con nidificazione certa da PANDOLFI (1995b) nelle tavolette IGM di Fossombrone (medio bacino) e di Cantiano (zona appenninica interna).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, diversi individui catturati tutti gli anni dal 1994 al 2004 durante la migrazione primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIACCHINI *et al.*, inedito).



Assiolo, a *sinistra*: esemplare recuperato e poi liberato, giugno 2000 (foto F. Fulgini), a *destra*: genitore che porta la preda (una locusta) al nido, campagna presso Cantiano, agosto 2019 (foto A. Panico)

Gufo reale - *Bubo bubo* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Strigidae

In Italia è specie nidificante sedentaria, irregolarmente migratrice e svernante (SB, M irr, W irr).

Uova e incubazione da febbraio a giugno e giovani non volanti da marzo a luglio. Il nido è posto in cavità di pareti rocciose.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie forse estinta come nidificante sedentaria (Ext?). Non vi sono attualmente notizie anche solo di nidificazione possibile, ma solo segnalazioni sporadiche. **Frequenza di osservazione:** molto rara, con dati sino al 2001. **Osservazioni:** le segnalazioni provengono da zone con pareti rocciose, boschi e praterie nelle vicinanze. *Medio bacino:* SPADONI (2008) riporta per la Riserva naturale Gola del Furlo l'osservazione di un individuo nel 1995 (dato: GEMIGNANI), l'ascolto del canto territoriale nel 2000 e il rinvenimento di una remigante nel 2001 (dati: SALTARELLI). Attualmente non è ritenuta nidificante nella Gola del Furlo (GIACCHINI e FANESI, 2019). *Zona appenninica interna:* Gola del Burano, un'osservazione del 6-3-1983, con un individuo involatosi da una cavità della parete rocciosa sul lato del M. Petrano; le numerose borre qui rinvenute, attribuite a Gufo reale, contenevano un tarso di barbagianni, crani di ratto delle chiaviche e parti di riccio; in un sopralluogo successivo, del novembre 1983, sono state trovate una penna remigante, alcune pelli di riccio predato e borre tra cui una costituita da un gambero d'acqua dolce integro (LELI, *com. pers.*). Parte sommitale del M. Petrano, un individuo posato sul tetto di una casa nell'agosto 1995 (TRAPPOLI, *com. pers.*). Valpiana nel Gruppo del M. Catria, con due osservazioni dirette: una nel 1996 (dato: GEMIGNANI) e un'altra nel 1999 (dato: SAVELLI) (SPADONI, 2008).

Osservazioni anteriori al 1979: *medio bacino*: località Pagino sul M. Pietralata (Monti del Furlo), un individuo ucciso da un cacciatore nel 1976 (PARASACCHI, *com. pers.*). *Zona appenninica interna*: Balze della Porrara sul M. Catria, indicata come nidificante sino al 1950-1960 (BRILLI-CATTARINI, *com. pers.*, in PANDOLFI, 1975). Dintorni di Piobbico, un individuo recuperato con una zampa tranciata da una tagliola, il 14-4-1978 (CECCOLINI, *com. pers.*).



Il Gufo Reale recuperato e salvato nelle campagne di Piobbico.



Gufo reale trovato ferito a Piobbico (da "Il Resto del Carlino" del 16-4-1978), a *destra*: Gufo reale, Torrita di Siena, marzo 2017 (foto S. Tito), *in basso*: borre con ossa di ratto delle chivaviche e una pelle di riccio, Gola del Burano, novembre 1983 (foto L. Poggiani)

Osservazioni al di fuori della zona di studio: Massiccio del M. Catria-M. Cucco in Umbria ai confini con le Marche, udito il richiamo territoriale in una forra a circa 1000 m di quota il 26-1-2015 (ANGELINI e MAGRINI, 2019). In Provincia di Ancona risulta una nidificazione certa riferita a un quadrante della zona montana nel periodo 2005-2006 (ANGELINI, 2007d).

Allocco - *Strix aluco* Linnaeus, 1758

Famiglia: Strigidae

In Italia è specie nidificante sedentaria, migratrice irregolare (SB, M irr). Erratica durante i mesi invernali. Nido in cavità di alberi ed edifici.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante sedentaria e migratrice irregolare (SB, M irr). Nidificazioni certe (uova nel nido in cavità di edifici, giovani appena involati). **Frequenza di osservazione:** poco frequente. **Osservazioni:** quasi tutti gli anni dal 1985 al 2019 e per quasi tutto l'arco dell'anno. *Basso bacino:* rispetto all'entroterra risulta più rara presso la costa, dove può anche spostarsi nel periodo invernale (segnalazioni in gennaio-febbraio nel 1988, 1997, 2004-2009 e 2016). Bosco ripariale del Metauro a 4,5 km dalla foce, una nidificazione certa nel maggio 2006 con l'osservazione di 4 giovani; successivamente sono qui continuate le segnalazioni sino al 2019; a metà ottobre 2013 anche in un parco alla periferia di Fano (BAI, *com. pers.*). Bosco del Beato Sante a Mombaroccio, un individuo in canto il 12-8-2006 (CAVALIERI, *com. pers.*). *Medio bacino e zona appenninica interna:* rilevata anche come nidificante in numerose località di tutto il settore, in boschi e campagne alberate con abitazioni in rovina; a Fossombrone in un parco urbano nel 1996.



Allocco, *a sinistra:* Valle Cannevié (FE), febbraio 2018 (foto C. Poiani), *a destra:* giovane appena involato a Cantiano, aprile 1985 (foto D. Leli)

Civetta - *Athene noctua* (Scopoli, 1769)

Nome dialettale: Čvéta

Famiglia: Strigidae

In Italia è specie nidificante sedentaria, irregolarmente migratrice (SB, M irr).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante sedentaria e irregolare come migratrice (SB, M irr). Nidificazioni certe (uova e pulcini, nido in cavità di alberi e di muri, in una occasione a terra negli spazi entro un mucchio di pietre). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** dal 1982 al 2019, durante l'intero arco dell'anno. Rilevazioni in tutta la zona di studio, ove frequenta le campagne alberate, gli ambienti aperti e i centri abitati, dalla pianura a circa 1000 m di quota. *Basso bacino:* sino al 2018 udito il canto anche in parchi alberati alla periferia di Fano.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, alcuni individui catturati quasi ogni anno dal 1995 al 2004 durante la migrazione primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI, 1995 e 1996, GIUSINI e GIACCHINI, 1997, 1998a, 1999 e 2001b, GIACCHINI *et al.*, inedito).



Civetta, *a sinistra*: periferia di Fano, ottobre 2008 (foto L. Poggiani), *a destra*: in un camino, Cartoceto, dicembre 2007 (foto V. Dionisi)

Gufo comune - *Asio otus* (Linnaeus, 1758)

Nome dialettale locale: Guf mezan

Famiglia: Strigidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente da metà marzo ad aprile (in minor misura da metà febbraio a metà giugno) e da metà settembre a metà novembre (in minor misura da metà agosto a metà dicembre). Uova e incubazione da febbraio a giugno, giovani non volanti da maggio a settembre.



Gufo comune in cova nel nido (al centro con i “cornetti” alzati, poco visibile), loc. Cospio presso Cantiano, aprile 1988 (foto D. Leli)



Gufo comune, *a sinistra*: Foresta demaniale del M. Catria, settembre 2017 (foto A. Panico), *a destra*: periferia di Fano, febbraio 2008 (foto C. Cavalieri)

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W). Nidificazioni certe (genitori in cova, uova schiuse, nido su alberi o entro cespugli). **Frequenza di osservazione:** scarsa, più rara come nidificante. **Osservazioni:** nella zona di studio è stata rilevata in boschi alternati a radure, campi e prati. *Basso bacino:* dintorni di Barchi, un dormitorio con diversi individui nel gennaio 1991 (ACACIA, *com. pers.*). T. Arzilla a Fano, un individuo debilitato trovato il 20-2-1991. Campagna di Fano, un individuo ferito trovato nel gennaio 1998. Periferia di Fano: un individuo l'11-2-2008 (CAVALIERI, *com. pers.*); quartiere Sant'Orso, un gruppo di 5-7 individui nel periodo autunno/invernale 2012-2013 sui pini (BAI, *com. pers.*). Sant'Andrea sulle colline in sinistra del T. Arzilla (Fano), 2 giovani involati il 26-6-2019 (GIACCHINI, *com. pers.*). Colline sulla riva destra del Metauro a Cerasa (San

Costanzo), il 26-3-2015 (BAI, *com. pers.*). *Zona appenninica interna*: versante umbro di Bocca Trabaria (San Giustino, PG), nidificante alla fine degli anni '80 del secolo scorso (PACI, 1992). Zona della Guinza a Mercatello sul Metauro, il 18-6-2010 (CAVALIERI, GIACCHINI e BRESCA, *com. pers.*). Zona di Bocca Serriola, nel luglio 1993 (CUCCHIARINI A., *com. pers.*). Dintorni di Apecchio, nel giugno 1996 (CUCCHIARINI V., *com. pers.*). M. Bono presso Apecchio, un individuo il 26-2-2006, con terreno coperto di neve (CUCCHIARINI A., *com. pers.*). Dintorni di Cantiano: in loc. Cospio, un genitore nel nido in un rovetto il 23-4-1988, a Casale un dormitorio di 9 individui nascosti tra i cespugli il 29-11-1989 e a S. Apollinare nel gennaio 1995, in loc. Croce sul M. Petria una nidificazione probabile nella primavera-estate 2018 (LELI, *com. pers.*). Serra di Burano: Casale di Sotto, un individuo segnalatomi nel maggio 1985 (POGGIANI); Bosco di Tecchie al suo confine di N.O., un nido abbandonato da poco sopra un'altana per la caccia ai colombacci a 14 m circa da terra, con resti di piume pettorali e gusci di due uova schiuse, nella primavera del 2018 (GENTILOTTI e LELI, *com. pers.*). Gruppo del M. Catria: Bocca della Valle (M. Acuto) un individuo morto raccolto nel luglio 1985 e poi imbalsamato (CELI, *com. pers.*); zona della foresta demaniale del Catria nel settembre 2017 (PANICO, *com. pers.*); Acquaviva presso Cagli il 27-6-2008 e C. la Strada presso Chiaserna nel giugno 2018 (LELI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino*: da un controllo presso un imbalsamatore di San Giorgio di Pesaro risultavano uccisi nel marzo 1977 e mesi precedenti ben 16 esemplari (CECCOLINI, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, alcuni individui (da 2 a 7) catturati tutti gli anni dal 1995 al 2004 durante la migrazione primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI, 1995 e 1996, GIUSINI e GIACCHINI, 1997, 1998a, 1999, 2000 e 2001b, GIACCHINI *et al.*, inedito).

Gufo di palude - *Asio flammeus* (Pontoppidan, 1763)

Famiglia: Strigidae

In Italia è specie migratrice e svernante (M, W).

Migra prevalentemente da metà marzo a metà maggio e da metà settembre a metà novembre.



Gufo di palude, dintorni di Castelleone di Suasa (AN), aprile 2013 (foto R. Ceccucci, www.roberto-lavalledelcesano.blogspot.com)

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice irregolare (M irr) (regolare in aree limitrofe). **Frequenza di osservazione:** molto rara. **Osservazioni:** *basso bacino:* acque marine al largo della costa fanese, un individuo in volo il 18-9-1986 (DIONISI). Campo d'Aviazione di Fano, il 20-4-1988 (DIONISI). T. Arzilla a Fano, un individuo recuperato il 30-10-1994 (POGGIANI).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: nelle zone vicine è specie migratrice abbastanza regolare: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, alcuni individui (da 1 a 4) sono stati catturati quasi ogni anno dal 1994 al 2004 durante la migrazione primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI e CIRIACHI, 1994, GIUSINI, 1996, GIUSINI e GIACCHINI, 1997, 2000 e 2001b, GIACCHINI *et al.*, inedito). Nella stessa località sono stati osservati in volo durante la migrazione un individuo nel 2001, due nel 2003 e uno nel 2004 (PANDOLFI e SONET, 2006).

Acque marine davanti alla foce del Cesano, un individuo osservato il 24-10-2012, disturbato da gabbiani reali (CECCUCCI, *com. pers.*). Molo di Senigallia (AN), un individuo l'11-11-2017, in arrivo dal mare aperto (FANESI, *com. pers.*). Litorale a nord di Senigallia, un individuo il 2-1-2019, prima a caccia sulle dune, poi posato per diverse ore e infine fatto involare da un signore con un cane (FANESI, *com. pers.*).



Gufo di palude su un lampione, litorale di Senigallia (AN), gennaio 2019 (foto F. Fanesi)

Succiacapre - *Caprimulgus europaeus* Linnaeus, 1758

Nomi dialettali locali: Bocabatie, Covatèra, Calcabòt

Famiglia: Caprimulgidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni irregolarmente svernanti (M, B, W irr).

Migra prevalentemente da metà marzo a metà maggio (in minor misura sino a metà giugno) e da metà agosto (in minor misura da metà luglio) a metà novembre. Uova e incubazione da maggio ad agosto, giovani non volanti da giugno a settembre. Nido posto sul terreno.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e nidificante (M, B). Nidificazioni probabili (maschi in canto). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino:* Campo d'Aviazione di Fano, il

22-5-1991 (POGGIANI e DIONISI). Rive del Metauro in Comune di Fano nell'agosto 1993, maggio 1998, agosto 2004 e 9-5-2019 (CAVALIERI, *com. pers.*). Colline di Caminate, il 24-5-2007 (DIONISI). Collina di Belgatto lungo il T. Arzilla a Fano nell'estate 1984, in un rimboschimento (PIERUCCI, *com. pers.*). *Medio bacino e zona appenninica interna*: frequenta i boschi aperti e le macchie rade da 300 a 1000 m di quota, con rilevazioni sporadiche dal 1981 al 2018. Zona del T. Tarugo (Fossombrone), nel 1988 circa (RABASCINI, *com. pers.*). Monti del Furlo: distribuzione ampia legata alle aree sommitali ma con segnalazioni anche a quote inferiori (Sant'Anna) (GIACCHINI e FANESI, 2019); posata sulla strada nel settembre 2008 (POLI, *com. pers.*). Monte Varco nei pressi dei Monti del Furlo, maschi in canto nel giugno 2010 (GIACCHINI, CAVALIERI, BRESCA e PICCINETTI, *com. pers.*). S. Martino del Piano (alto Candigliano), nell'agosto 1996 (POGGIANI). Chizanchi nella zona di Bocca Serriola, segnalata in luglio-agosto dal 1986 al 1990 (GIACCHINI, *com. pers.*). Presso Scalocchio a circa 800 m di quota a ovest di Apecchio al confine con l'Umbria, nel luglio e agosto 1994 (GAGGI, 1996). Monte Maggiore (tra Bocca Serriola e Pietralunga), nel settembre 1994 (GAGGI e PACI, *com. pers.*). Serra di Burano, Acquapartita nelle Serre e Rocca Leonella (Gruppo del M. Nerone), a fine giugno 1985 e 1986 (BRILLI-CATTARINI, *com. pers.*). M. Petrano e Gruppo del M. Catria, a fine luglio e agosto 1981, 1982 e 1983 (TRAPPOLI, *com. pers.*). M. Petria presso Cantiano nel maggio 1986, Gruppo del M. Catria il 23-9-1986 e l'1-7-1991 e campagna intorno a Cantiano nell'estate 2018 (LELI, *com. pers.*).



Succiacapre, Monti del Furlo, settembre 2008 (foto C. Poli, www.policlaudio.com)

Rondone maggiore - *Tachymarpis melba* (Linnaeus, 1758)

(= *Apus melba*)

Famiglia: Apodidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni irregolarmente svernanti (M, B, W irr).

Migra prevalentemente in aprile e da settembre a metà ottobre. Nido in cavità di pareti rocciose.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e nidificante (M, B). Nidificazione certa o almeno probabile (frequentazione assidua delle fessure nelle pareti del Furlo). **Frequenza di osservazione:** rara. **Osservazioni:** dal 1984 al 2019. *Basso bacino:* presenza sporadica durante il passo primaverile: Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, 3 individui il 4-4-1984 (DIONISI); periferia di Fano, alcuni individui nell'aprile 2002 e 2010 e settembre 2011 (CAVALIERI, *com. pers.*). *Medio bacino e zona appenninica interna:* frequenta in periodo riproduttivo le gole rupestri, dove nidifica, ed in volo i territori limitrofi. Gola del Furlo: osservazioni nel 1988 e anni precedenti (DIONISI, POGGIANI; TANFERNA, *com. pers.*); 9 individui il 29-4-1990 (DIONISI); sulle pareti del Monte Paganuccio e Monte Pietralata stimata una popolazione di almeno 15-20 coppie (GIACCHINI e FANESI, 2019). Gola del Bosso in località Romita, una colonia nel 1988 e anni precedenti (CECCOLINI, *com. pers.*).



Rondone maggiore, Gola della Rossa (AN), giugno 2017 (foto F. Fanesi)

Rondone comune - *Apus apus* (Linnaeus, 1758)

Nome dialettale locale: Rundón

Famiglia: Apodidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni irregolarmente svernanti (M, B, W irr).

Migra prevalentemente da aprile a metà maggio e in agosto-settembre.



Rondone comune, dintorni di Tarquinia (VT), giugno 2017 (foto C. Poiani)

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e nidificante (M, B). Nidificazioni certe (giovani appena involati, nido sui tetti e in cavità di edifici). **Frequenza di osservazione:** comune. **Osservazioni:** dal 1980 al 2019, da aprile a settembre. Rilevata in volo sopra tutti gli ambienti presenti nella zona di studio, dalla costa alla montagna, con preferenza per quelli prossimi o coincidenti ai luoghi di nidificazione posti nelle città e nei nuclei abitati minori. **Basso bacino:** la quasi totalità dei rondoni che popolano in gran numero i cieli del centro storico di Fano scompaiono repentinamente nell'ultima decade di luglio: ad esempio nel 2014 il 22 del mese, nel 2015 il 23, nel 2018 il 19 e nel 2019 il 25; solo pochi individui possono essere ancora presenti fino al mese di agosto (DIONISI).

Rondoni

15 luglio 2013

E' ancora abbastanza presto quando attraverso il centro storico di Fano per raggiungere la spiaggia. Il cielo è popolato da centinaia di rondoni.

Neri, con le ali a forma di falce, volano sopra i tetti. Forse con quei voli l'intera popolazione di rondoni saluta il nuovo giorno.

Il loro volo è veloce, con planate, virate e picchiate improvvise, alternate a brevi fasi di volo battuto.

Molte specie di uccelli si muovono in modo simultaneo facendo apparire in cielo lo stormo come un'unica figura in movimento; ai rondoni piace volare insieme, sì, ma in ogni direzione e a qualunque altezza; c'è chi vola molto in alto, chi lambisce i tetti e i campanili. A volte, inseguendosi lungo traiettorie curvilinee, imboccano a tutta velocità la parte alta dei vicoli.

Oggi due piccioni, posati sul tetto di un palazzo nobiliare, sembrano guardare perplessi tutto quello sfrecciare sopra e intorno a loro.

Durante questi voli di gruppo si sentono le caratteristiche strida. Da fine aprile a luglio sono la voce animale del centro abitato.

A volte vedo i rondoni lanciarsi dai cornicioni; altre volte giungervi veloci. Sotto quelle tegole ci sono i loro nidi.



Rondoni comuni, periferia di Fano, giugno 2019 (foto V. Dionisi)

In tutta la loro vita non si posano mai al terra; infatti se disgraziatamente lo facessero - e ciò a volte accade ai giovani al primo volo - le loro corte zampe non consentirebbero di riprendere a volare. Per potersi levare in volo devono avere la

possibilità di lanciarsi da un'altezza che consente lo slancio necessario. In aria trascorrono la maggior parte della loro vita; cacciano insetti senza rallentare la velocità del volo. Non scendono a terra neppure per accoppiarsi: lo fanno in cielo - la copula non dura più di un paio di secondi. In volo riescono persino a dormire, salendo a grandi altezze e poi planando. Mi aspetto, fra qualche giorno, di trovare il cielo del centro storico improvvisamente deserto, non più solcato da quelle sagome falciformi: a fine luglio ripartono verso l'Africa. Trascorreranno otto mesi nella calda aria africana, sopra foreste ricche d'insetti tutto l'anno, dove per mangiare basta tenere il becco spalancato.

V. Dionisi

Rondone pallido - *Apus pallidus* (Shelley, 1870)

Famiglia: Apodidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni irregolarmente svernanti (M, B, W irr).

Migra prevalentemente da aprile a metà maggio e in novembre (in minor misura sino a metà dicembre).

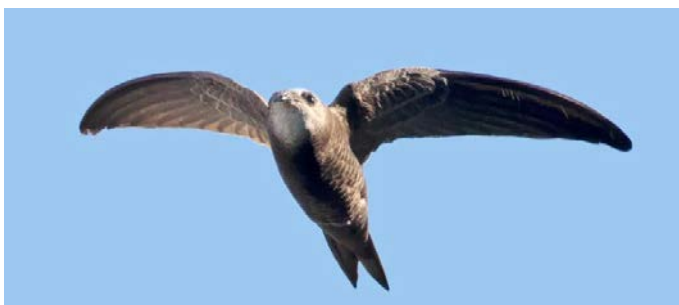
Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice di comparsa irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** molto rara.

Osservazioni: *basso bacino:* collina di Monte Giove a Fano, un individuo debilitato raccolto il 22-12-1996 (DIONISI).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, un individuo catturato nella tarda primavera del 1995 e un altro il 12-5-2005 nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI, 1995, GIACCHINI *et al.*, inedito).

Nidificante a Pesaro in alcuni edifici della zona urbana presso il mare, nel 2018 e già da qualche anno prima (SONET, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino:* Fano, un maschio il 18-6-1910 (segnalaz. DAL NERO, in FOSCHI *et al.*, 1996).



Rondone pallido, Ancona, 2019 (foto M. Borioni, <http://involosulconero.blogspot.it>)

Ghiandaia marina - *Coracias garrulus* Linnaeus, 1758

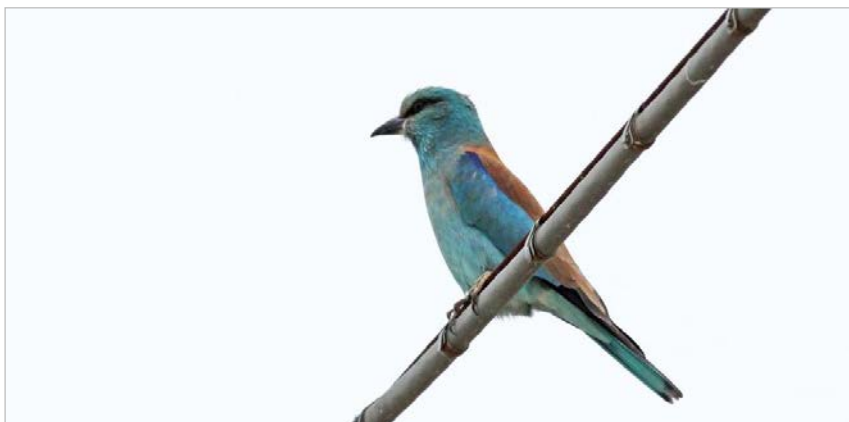
Famiglia: Coraciidae

In Italia è specie migratrice e nidificante (M, B).

Migra prevalentemente in aprile-maggio e da metà agosto ad ottobre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice irregolare (M irr) (migratrice regolare in aree limitrofe). **Frequenza di osservazione:** rara. **Osservazioni:** *basso e medio bacino:* dintorni di Fano, il 26-4-1981 e il 4-5-1981 (ANTOGNONI e FELICETTI, 1982). Metauro a Fano, il 26-5-1983 (PERONI, *com. pers.*). Loc. Cerbara (Comune di Piagge) il 29-5-2013 (SAVELLI, *com. pers.*). Collina di Monte Schiantello in Comune di Fano, il 14-5-1995 (DIONISI). Montecucco in Comune di San Giorgio di Pesaro il 23-5-2009, il 20-5-2011 e il 23-6-2018 e presso Isola di Fano (Fossombrone) il 18-8-2017 (CECCUCCI, *com. pers.*). Zona di M. della Mattered-Mombaroccio il 19-5-2014, su un filo della luce lungo la strada (RICCI, *com. pers.*). *Zona appenninica interna:* M. di Montiego, il 19-8-2009 (CAVALIERI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *medio bacino:* M. Paganuccio (Monti del Furlo), un individuo il 16-5-1978 (CECCOLINI, *com. pers.*). *Zona appenninica interna:* Monte Maggiore (tra Bocca Serriola e Pietralunga), nell'agosto 1969 e Bocca Serriola, nell'agosto 1971 (PACI e GAGGI, inedito).



Ghiandaia marina, Corinaldo (AN), maggio 2014 (foto F. Fanesi)

Martin pescatore - *Alcedo atthis* (Linnaeus, 1758)

Nomi dialettali locali: Ucèl belvérd, Becapésc

Famiglia: Alcedinidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente da metà marzo (in minor misura da inizio marzo) a metà maggio e da metà settembre a metà novembre (in minor misura sino a metà dicembre).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W). Nidificazioni certe (nidi utilizzati di recente, in cunicoli scavati in scarpate sabbioso-argillose presso l'acqua). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** dal 1980 al 2019, per tutto l'arco dell'anno. Nella zona di studio frequenta il corso del Metauro e dei suoi affluenti principali, il basso corso del T. Arzilla e per l'alimentazione anche i laghetti e gli stagni di escavazione; al di fuori della sua area di nidificazione il Vallato del Porto sin dentro Fano, le acque marine con scogliere e

il bacino portuale. La distruzione delle scarpate a ridosso dell'acqua, anche legata a sistemazioni idrauliche, ne impedisce la nidificazione e ne ha ridotto il numero. *Basso bacino*: Metauro da Fano a Sant'Ippolito, alcuni rilevamenti nel 1988 e anni precedenti; Stagno Urbani lungo il Metauro a 4,5 km dalla foce, dal 1993 al 2006 (CAVALIERI, *com. pers.*). *Medio bacino e zona appenninica interna*: osservazioni sporadiche lungo il Metauro da Fossombrone ad Urbania nel 1988 e anni precedenti. Probabile nidificante nel territorio della Riserva del Furlo, con una coppia sul Candigliano (GIACCHINI e FANESI, 2019). Metauro a Sant'Angelo in Vado, 2 individui assieme il 18-5-1982 (DIONISI). F. Burano nella zona di Cagli, nel 1988 e anni precedenti, e nella zona di Cantiano con un nido in una scarpata prospiciente l'acqua il 9-12-1979 (POGGIANI), inoltre osservazioni sino al 2019 (LELLI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino*: T. Arzilla nel tratto a 1 km dalla foce nel 1960 circa e laghetto presso S. Costanzo nel 1974 (POGGIANI).



Martin pescatore, *in alto*: Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, marzo 2008, *in basso*: suo nido in una scarpata, T. Burano presso Cantiano, dicembre 1979 (foto L. Poggiani)

Gruccione - *Merops apiaster* Linnaeus, 1758

Nomi dialettali locali: Cròc, Gròtul

Famiglia: Meropidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni irregolarmente svernanti (M, B, W irr).

Migra prevalentemente da metà marzo a metà maggio e da metà agosto a metà ottobre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e nidificante (M, B). Nidificazioni certe (genitori con imbeccata e nidi in cunicoli scavati in scarpate sabbioso-argillose). **Frequenza di osservazione:** scarsa, in aumento dal 1995. **Osservazioni:** dal 1979 al 2019, da maggio a metà settembre. Nella zona di studio frequenta campi coltivati con alberature e siepi in pianura e collina e lo spazio aereo sopra gli specchi d'acqua. Per la nidificazione sceglie zone dal piano a 500 m circa di quota dove sono presenti scarpate adatte. La distruzione delle scarpate a ridosso dell'acqua, anche legata a sistemazioni idrauliche, ne impedisce la nidificazione ed ha ridotto il numero delle colonie.

Basso bacino: Fosso delle Caminate in Comune di Fano, una nidificazione occasionale nel 1979 (TRAPPOLI, *com. pers.*). S. Angelo in riva destra del Metauro a 6 km dalla foce, una colonia con 10 individui nidificante su una ripa argilloso-arenacea (BIANCHI, 1996). Metauro a 10 km dalla foce in un'area di frantoio a ridosso del fiume, una colonia con circa 70 nidi nel 1995-1998, scavati nelle pareti subverticali di un cumulo di sabbia consolidata (DIONISI). Dintorni di Centinarola nella valle del T. Arzilla presso Fano, una coppia nel 1996, due nel 1997 e quattro nel 1998 (FALCIONI, *com. pers.*). Colline di Candelara-Novilara sulla sinistra del T. Arzilla, un sito occupato dal 2002 al 2004 con almeno 9 coppie (GIACCHINI, *com. pers.*). A partire dal 2003-2004 sono stati osservati vari altri siti di nidificazione nel basso Metauro a 3-4 km dalla foce, in scarpate a ridosso dell'alveo fluviale (CAVALIERI, *com. pers.*) e a Montemaggiore in Comune di Colli al Metauro sulla parete di una ex cava (POGGIANI).

Medio bacino e zona appenninica interna: Fossombrone, una colonia vicino al centro abitato nel maggio 2017 (LELI, *com. pers.*). Metauro vicino alla confluenza con il Candigliano, una colonia con circa 20 nidi nel 2016 (GIACCHINI, *com. pers.*). Dintorni di Cantiano, due coppie nel giugno 1993 nidificanti in una scarpata di 30 cm di altezza (LELI, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: Cavallino presso Urbino, nel 1981 (PANDOLFI, 1981). Madonna delle Grotte presso Mondolfo (PU), una colonia di alcune decine di coppie nella parete di una cava di sabbia abbandonata, nel 1988 e anni seguenti sino al 2005 circa.



Gruccione che ha catturato un'ape (foto W. Duvernoy)



Gruccione al nido con imbeccata (una libellula), Metauro a Fano, 2004 (foto S. Fabrizi)

Intorno alle colonie di gruccioni

25 maggio 2018

Una settimana fa avevo visitato un tratto della riva sinistra del Fiume Metauro, un chilometro a valle del ponte autostradale. Avevo percorso un sentiero che scompariva nel rovo, senza poter vedere dove mettevo i piedi.

Mi ero affacciato al corso d'acqua nascosto da un muro di salici: sopra il letto del fiume, in un'aria piena di fiocchi di lanugine dei pioppi, volavano diversi gruccioni.

Questi uccelli un mese fa si erano lasciati alle spalle l'Africa tropicale; i colori sgargianti del piumaggio a ricordare quel continente.

Questo era solo un assaggio, poco più a valle individuai la colonia.

Scavati in una scarpata verticale della riva opposta, i fori di almeno 80 gallerie, i loro nidi.

Qualche gruccione entrava ed usciva dai tunnel costruiti negli strati più teneri, o stava affacciato all'imboccatura; i più intervallavano il volo a momenti di sosta, posati sugli alberi nei pressi della colonia o sulle canne del Reno che sporgevano dal ciglio della scarpata.

Nei loro becchi, libellule od altri insetti alati.

A volte sostavano a coppie. In un caso dal stare affiancati la coppia era passata a consumare un breve atto sessuale.

Due giorni dopo avevo cercato di avvicinarmi alla colonia dalla riva opposta.

Dapprima avevo incontrato il cantiere per la costruzione del ponte parallelo a quello dell'A14 (chiuso, visto che era domenica); è una delle opere compensative legate alla costruzione della terza corsia autostradale - ma si può compensare l'impatto di un'opera con un'altra opera impattante?

Non c'è più traccia del sentiero che negli anni scorsi consentiva di percorrere l'ultimo tratto di riva destra del fiume, dal ponte dell'autostrada a quello della Statale Adriatica.

Avevo cercato di farmi strada tra canne ancora bagnate dalla pioggia della notte, rovi ed ortiche.

La stagione gentile stava lasciando il posto a quella calda; senza riuscire a raggiungere la colonia di gruccioni, ero uscito da quell'intrico con le braccia nude arrossate e piene di vesciche, a causa del sudore e del contatto con la vegetazione bagnata.

Un anonimo parigino a metà '800 vedendo i gruccioni posati sui rami d'un albero li definì "fiori di smeraldo e di topazio di qualche giardino incantato" (TOUSSENEL, 1853-55). Ma l'ambiente che avevo attraversato io era l'opposto di un giardino delle delizie.

Avevo poi visitato il tratto di riva a monte del ponte autostradale, almeno lì c'è ancora un sentiero aperto. Avevo potuto così individuare in una scarpata della riva opposta un'altra colonia di gruccioni, non meno numerosa di quella "scoperta" due giorni prima.

Per poterla osservare da vicino, con l'auto mi ero portato in riva sinistra.

Mi ero avvicinato alla colonia superando l'area del cantiere – il cantiere occupa entrambe le sponde del Metauro.

L'erosione negli ultimi anni ha fatto arretrare la scarpata di molti metri. Gli smottamenti subito a monte dell'autostrada hanno tagliato la riva sinistra in due parti completamente isolate tra loro, rendendo impossibile proseguire.

All'ombra della fustaia di piloni di cemento (dell'autostrada e del ponte in costruzione a fianco), nascosto dietro ad uno di questi, avevo potuto vedere da vicino il piumaggio variopinto dei gruccioni che BACCHI DELLA LEGA (1976) aveva così descritto: "il glauco del mare, il verde della malachite, il giallo dell'oro, il candido della neve, il fulvo del leone".

Gli uccelli multicolori erano impegnati a scavare le gallerie nella scarpata.

Sul ciglio c'è un cancello sospeso nel vuoto. L'autostrada è così vicina che alcuni gruccioni come posatoi utilizzavano i tondini di ferro che l'erosione aveva fatto uscire allo scoperto.

Il rumore del traffico che passava sopra la mia testa, sul ponte, a volte copriva i loro richiami emessi in volo.

Anche oggi mi sono avvicinato alla colonia di gruccioni; questa volta percorrendo (verso valle) la riva sinistra a monte del ponte autostradale. Ma non è facile procedere su questo tratto di riva fluviale; devo attraversare un mare di rovi ed ortiche, uno strato verde che copre completamente la golena.

Con la mente sono andato a tanti decenni fa (dagli anni '60 agli '80), allora in questo tratto di golena vi erano radi pioppi, la cui ombra impediva al rovo di crescere. In quei tempi era un piacere percorrere questo tratto di riva alberata.

Poi negli anni '90 la parte superiore della golena venne recintata dai frontisti, coltivata o utilizzata per il pascolo delle pecore. Un po' alla volta i pioppi sparirono. A chi voleva percorrere questo tratto di riva fluviale c'era rimasto un sentiero stretto tra la scarpata e le recinzioni dei frontisti.

Ora non ci sono più coltivazioni o pecore al pascolo, le recinzioni sono scomparse ma è scomparsa pure l'ombra dei pioppi capace di fermare il dilagare del rovo; i fertilizzanti sparsi per anni su quelle strisce di campo e le deiezioni delle pecore ora nutrono l'ortica.

Per sfuggire a spine e sostanze urticanti, ad un procedere ingrato - ma per quale motivo la riva fluviale dovrebbe essere grata all'uomo? - sono salito sul terrapieno; non è che lassù manchi la vegetazione ma almeno a sbarrarmi il passaggio sono solo le canne del Reno. Quando esco dall'intrico vegetale e sono ormai prossimo

alla colonia di gruccioni, scorgo il lago da pesca nell'altro lato del terrapieno. Come contrastano le sponde ordinate di quel lago ed i pescatori sportivi seduti sull'erba rasata con l'ambiente ostile appena attraversato!

Ma torniamo al fiume; sul ciglio della scarpata dove nidificano fotografo qualche gruccione appollaiato sulle canne, su culmi proiettati nel vuoto; sullo sfondo corre veloce il traffico autostradale.

Sentieri mangiati dal rovo e dall'ortica, la desolazione di un cantiere, la selva di piloni di cemento, il traffico autostradale, non si può certo dire che le due colonie di uccelli variopinti siano circondate da un paradiso in terra; ma sono proprio questi "inferni" a garantire loro tranquillità.



Colonia di gruccioni, 20 maggio 2018

Bibliografia:

BACCHI DELLA LEGA A., 1976. Caccie e costumi degli uccelli silvani. *Rizzoli, Milano*.

TOUSSENEL A., 1853-55. L'Esprit des bêtes. Le monde des oiseaux. Ornithologie passionnelle, Vol. II. *Librairie Phalanstérienne, Paris*.

V. Dionisi

Upupa - *Upupa epops* Linnaeus, 1758

Nomi dialettali locali: Galéta, Vuppa, Uppa

Famiglia: Upupidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni svernanti (M, B, W). Migra prevalentemente da metà marzo a metà maggio e da metà agosto ad ottobre. Nido in alberi cavi e buchi nei muri anche posti vicino al suolo.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e nidificante (M, B). Alcune nidificazioni certe (genitori che imbeccano i pulcini).

Frequenza di osservazione: poco frequente. **Osservazioni:** dal 1980 al 2019, da metà marzo a metà settembre. In tutta la zona di studio frequenta boschi di caducifoglie con vecchi alberi, campi coltivati con alberature, boschi ripariali e giardini di periferie urbane, sino a circa 900 m di quota. **Basso bacino:** dal 2012 ha iniziato a nidificare sporadicamente in giardini della periferia di Fano. **Medio bacino:** nidificante nella Riserva del Furlo, prediligendo le aree periferiche ed evitando boschi fitti e praterie sommitali (GIACCHINI e FANESI, 2019).



Upupa, *in alto*: genitore che imbecca il piccolo, Cantiano, 2006 (foto D. Leli), *in basso*: Monti del Furlo, luglio 2007 (foto C. Poli, www.policlaudio.com)

Torricollo - *Jynx torquilla* Linnaeus, 1758

Nome dialettale locale: Turčcòl

Famiglia: Picidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni svernanti (M, B, W). Migra prevalentemente da metà febbraio (in minor misura da inizio febbraio) a metà maggio e da metà agosto a metà ottobre (in minor misura sino a metà novembre).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e nidificante, irregolare d'inverno (M, B, W irr). Nidificazioni certe (genitori con imbeccata, uova e pulcini in nidi artificiali e in buchi su vecchi alberi). **Frequenza di osservazione:** poco frequente. **Osservazioni:** dal 1979 al 2019, da metà marzo a luglio e meno spesso in agosto-settembre e in dicembre-gennaio. In tutta la zona

di studio frequenta boschi di caducifoglie con vecchi alberi, campi coltivati con alberature e giardini di periferie urbane, sino a circa 1000 m di quota. *Basso bacino*: rari individui durante il periodo invernale: uno catturato con le reti per l' inanellamento lungo il Metauro a 4,5 km dalla foce il 7-1-2007 (POGGIANI) e un altro osservato il 26-12-2013 alla periferia di Fano (DIONISI). *Medio bacino e zona appenninica interna*: osservazioni sporadiche da Borgo Pace a Mercatello sul Metauro e ad Apecchio, nel 1988 e anni precedenti. Bocca Serriola, nel dicembre 1990 (LAURENTI e PACI, 2017). Nidificante nel Bosco di Tecchie (Serra di Burano) e nelle campagne intorno a Cagli e a Cantiano, sino a tuttora (LELI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) afferma che in Provincia di Pesaro e Urbino la si rinviene al piano anche d'inverno.



Torcicollo al nido con imbeccata, dintorni di Cantiano, giugno 2008 (foto A. Panico)

Picchio rosso minore - *Dendrocopos minor* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Picidae

In Italia è specie nidificante sedentaria, irregolarmente migratrice e svernante (SB, M irr, W irr).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante soprattutto sedentaria (SB). Nidificazioni certe (nido utilizzato di recente in buchi scavati su vecchi alberi). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino*: bosco ripariale del Metauro a 4,5 km dalla foce in Comune di Fano: il 27-2-1998, 23-3-2005 e alcune altre segnalazioni nella primavera-estate 2006 (CAVALIERI, *com. pers.*); fine giugno 2003, un individuo mentre entrava nel nido in

un pioppo secco (FABRIZI, *com. pers.*). Dal 2009 al 2019 la sua presenza è divenuta abbastanza costante e in aumento. *Zona appenninica interna*: Comune di S. Giustino (PG): Palazzetto appena fuori la zona di studio, alcuni individui in marzo e da settembre a novembre dal 2013 al 2017 e Monte le Forche poco ad est di Bocca Trabaria, nell'aprile 2015 e 2016 (GAGGI, *inedito*). Bocca Serriola, dicembre 1982 (PACI e GAGGI, *inedito*). Bosco di Tecchie nella Serra di Burano, un individuo anche in canto l'8-5-1988 (POGGIANI) e osservazioni dal 1987 al 1996, in marzo-aprile con canto e tambureggiamento (LELI, *com. pers.*). C. la Strada presso Chiaserna (Gruppo del M. Catria), il 28-3-2012 e il 23-3-2017 (POIANI, *com. pers.*).



Picchio rosso minore, Parco fluviale del Taro (PR), aprile 2017, *a sinistra*: maschio, *a destra*: femmina (foto G. Gerra & S. Sommazzi, www.justbirds.it)

Il **Picchio rosso mezzano** (*Dendrocopos medius*), segnalato nel Bosco di Tecchie nella Serra di Burano il 25-4-1988 (TANFERNA, *com. pers.*, in POGGIANI e DIONISI 1988a e stessa segnalazione riportata da TANFERNA, 1995a), non è stato più riconfermato negli anni successivi.

Fuori della zona di studio un giovane è stato catturato il 9-4-1997 nel Centro d' inanellamento di Monte Brisighella ubicato nella costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro e gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI e GIACCHINI, 1998b).

Picchio rosso maggiore - *Dendrocopos major* (Linnaeus, 1758)

(= *Picoides major*)

Famiglia: Picidae

In Italia è specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante sedentaria e migratrice irregolare (SB, M irr). Nidificazioni certe (genitori con imbeccata, pulcini nel nido in buchi scavati su vecchi alberi). **Frequenza di osservazione:** poco frequente. **Osservazioni:** dal 1980 al 2019, non tutti gli anni, per l'intero arco dell'anno. *Basso bacino*: bosco ripariale lungo l'invaso del Metauro a Tavernelle in Comune di Colli al Metauro, osservata come nidificante a partire dal 1992 (PARADISI, *com. pers.*). Bosco ripariale del Metauro in Comune di Cartoceto, nel 2004 con nidificazione certa (FABRIZI, *com. pers.*). Pioppete mature lungo il

Metauro in Comune di Fano, segnalata come nidificante dal 2000 sino al 2019. T. Arzilla in Comune di Fano, nido in un pioppo nell'aprile 2006 (CAVALIERI, *com. pers.*). Collina di Monte Giove, una nidificazione accertata nel 2017, 2018 e 2019 (genitori con imbeccata, nido in un vecchio pioppo coperto d'edera e un nidiaceo caduto - RICCI, *com. pers.*). *Medio bacino e zona appenninica interna*: Monti del Furlo, una popolazione ampia e distribuita, con una stima di 20-25 coppie (GIACCHINI e FANESI, 2019). M. Varco nella zona del Furlo, in aprile e maggio del 2010 (CAVALIERI e GIACCHINI, *com. pers.*). Bocca Trabaria in Comune di S. Giustino (PG), alcuni individui nel 2002 e 2003 (SERGIACOMI, 2006). Acquapartita nelle Serre: un individuo nell'inverno 1980, poi imbalsamato (CUCCHIARINI A., *com. pers.*) e un altro nel giugno 2009 (CAVALIERI, *com. pers.*). Zona della Guinza a Mercatello sul Metauro, M. Bono presso Apecchio e M. di Montiego nel 2009 e 2010 (CAVALIERI e GIACCHINI, *com. pers.*). Varie altre segnalazioni nella zona da Apecchio a Cantiano, nel 1988 e anni precedenti. M. Catria: un individuo nella primavera del 2016 (LELLI, *com. pers.*), un nido con giovani su un faggio secco il 9-6-2017 (FANESI, *com. pers.*) e una nidificazione in un pino nel giugno 2018 (BARNOFFI, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, un individuo catturato nel 1994 durante la migrazione primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI e CIRIACHI, 1994).



Picchio rosso maggiore maschio al nido, M. Catria, giugno 2018 (foto T. Barnoffi)

Qualcosa d'inaspettato

30 novembre 2017

Le cannuce di palude dello stagno e gli alberi che crescono intorno allo specchio d'acqua mi vedono giungere ancora una volta.

Quando tanti anni fa - nel 1980 - iniziai ad aggirarmi con binocolo e macchina fotografica sul ciglio di quella che allora era solo una cava allagata in disuso, ero un naturalista ventisettenne.

Intorno allo specchio d'acqua non c'era il bosco ma campi coltivati. Nei giorni di chiusura della caccia entravo nel capanno di Tonino per osservare la fauna acquatica dello stagno.

Poi uscì un bando statale che forniva fondi alle associazioni ambientaliste per acquisire aree d'importanza naturalistica. Prendemmo la palla al balzo e nel 1991 quello specchio d'acqua venne acquistato e trasformato in un laboratorio all'aperto di ecologia.

Intorno alla ex cava furono piantati giovani alberi. Le forme delle sponde vennero modellate. Si costruì un centro visite e l'area venne recintata.

La provincia accolse la nostra proposta di creare un'oasi per la protezione della fauna che comprendeva lo stagno ed un tratto di riva fluviale.

Al posto del capanno da caccia di Tonino, vennero costruiti degli osservatori ornitologici sulle sponde e al margine del bosco che nel frattempo era cresciuto.

Le cannuce di palude e gli alberi circostanti, di tanto in tanto, mi "vedevano" con la schiena piegata entrare furtivamente in quei capanni e vedevano il mio binocolo lentamente farsi strada tra le tendine delle finestre.

Lo stagno e il bosco circostante rispondevano alla mia presenza affezionata offrendomi ogni volta qualcosa d'interessante da osservare. Uccelli posati in acqua, o che sgusciavano fuori dal canneto, rapaci che si posavano sugli alberi che circondavano lo stagno.

Eppure la parte visibile era niente in confronto a ciò che si nascondeva dietro alle cortine di alberi e di cannuce. Dietro a quelle piante, dove lo sguardo non arrivava, vivevano tanti altri animali, ognuno con i suoi colori, ognuno con le sue abitudini.

Lentamente sono passati gli anni.

Ora cannuce ed alberi "vedono" giungere di quando in quando un uomo attempato a cui è sempre più difficile offrire qualcosa di speciale.

Le folaghe, le gallinelle d'acqua ed i tuffetti ormai li vedo ogni volta da 37 anni.

Altre presenze faunistiche le osservo con regolarità da stagioni remote.

I beccaccini e le alzavole arrivano all'inizio di ogni autunno.

Le marzaiole sul finire dell'inverno.

Ogni primavera il canneto è frequentato da cannaiole e cannareccioni mentre nel bosco echeggia il verso del Cuculo.

I gruccioni in estate colorano i rami dei salici.

Stagno e bosco si sforzano ogni volta di trovare qualcosa capace di sorprendermi; un tarabuso che si mimetizza contro il canneto, un capriolo che attraversa di corsa il sentiero. Ma non sempre le cannuce e gli alberi riescono nell'impresa. A volte mi siedo nella panca del capanno, con il binocolo scruto l'esterno ma non c'è nulla di inaspettato e nel capanno domina la noia.

Oggi dal capanno sullo stagno seguo dei marangoni minori. Li vedo dapprima in acqua a pescare e poi "stendere" il piumaggio ad asciugare al sole.

Un tempo erano rarissimi in tutta Italia; ricordo la sorpresa quando agli inizi degli anni '80 ne vidi uno per la prima volta nella palude ravennate di Punta Alberete. Ma negli ultimi inverni sono diventati una presenza costante dello stagno e non mi stupiscono più. Mi sposto nell'osservatorio al margine del bosco. Le mangiatoie che sono state installate ospitano "normali" cinciallegre e cinciarelle. Anche qui sembra uno dei giorni in cui il luogo non ha nulla di particolare da offrirmi.

Ma il bosco gioca le sue carte; spuntano in sequenza un pettirosso, una passera scopaiola ed uno scricciolo; beh, sono delle presenze costanti nella cattiva stagione.

C'è un passaparola tra le piante, si consultano. Nella mangiatoia giunge un picchio muratore; mi è rimasto impresso quando negli anni '80 vidi per la prima volta i picchi muratori arrampicarsi sui faggi vetusti della Foresta Umbra, ma ormai il picchio muratore in inverno è diventato un ospite regolare di queste mangiatoie e vederlo non è più un fatto raro.

Gli alberi del bosco chiedono aiuto alle cannuce dello stagno. Giunge allora una gallinella d'acqua, sale sui rami, fino a quello a cui è appesa una mangiatoia pensile che contiene dei cachi; ma dal ramo è scomodo mangiare la polpa zuccherina di quei frutti arancioni; allora compie un largo giro tra le chiome degli alberi che la porta a raggiungere il tetto di un'altra mangiatoia, da lì allungando il collo potrà mangiare comodamente quei cachi. Beh, la scena è curiosa, quasi buffa, visto che la Gallinella d'acqua è adatta a muoversi nel fango dell'acquitrino e nelle acque dello stagno e non nelle chiome degli alberi, ma non è poi così eccezionale, negli inverni scorsi avevo osservato gallinelle d'acqua salire direttamente sull'albero di cachi, posto lì vicino.

Le piante del bosco non si perdono d'animo, si consultano ancora, non vogliono deludermi, vogliono mandarmi qualcosa di inaspettato.

Mentre dalla finestrella sto guardando i frequentatori della mangiatoia, con la coda dell'occhio vedo del nero, del bianco e del rosso. E' un picchio rosso; su e giù, esplora la corteccia del tronco vicino.

Controllo la disposizione di quei colori, del rosso in particolare. Sono rossi la nuca ed il sottocoda: è un maschio di Picchio rosso maggiore.

Altre volte ho sentito il suo tambureggiare o l'ho intravisto sui pioppi del vicino Metauro, ma mai ho potuto osservarlo da vicino così a lungo.



Maschio di Picchio rosso maggiore

V. Dionisi

Picchio verde - *Picus viridis* Linnaeus, 1758

Famiglia: Picidae

In Italia è specie nidificante sedentaria e irregolarmente migratrice (SB, M irr).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante sedentaria e migratrice irregolare (SB, M irr). Nidificazioni certe (genitori con imbeccata, pulcini nel nido in buchi scavati su vecchi alberi). **Frequenza di osservazione:** poco frequente. **Osservazioni:** dal 1983 al 2019, quasi tutti gli anni e per l'intero arco dell'anno. *Basso bacino:* bosco ripariale del Metauro a Sterpeti di Montefelcino, dove sono presenti numerosi pioppi secchi, nel 2004 e 2006. Bosco ripariale del Metauro in Comune di Fano, a partire dall'agosto 2006 (CAVALIERI, *com. pers.*); in seguito le osservazioni sono divenute qui più frequenti in tutte le stagioni. Monte Giove presso Fano, nido su una robinia nel maggio 2017 (RICCI, *com. pers.*). Udito il canto lungo il T. Arzilla presso Fenile di Fano e a 1 km dalla foce sino a tuttora. *Medio bacino e zona appenninica interna:* rilevata in boschi di caducifoglie e campagne con vecchi alberi sino a circa 800 m di quota. Monti del Furlo, ampiamente distribuita con una stima di 25-30 coppie, 2-3 territoriali anche d'inverno lungo la Gola (GIACCHINI e FANESI, 2019). zona montuosa dall'Alpe della Luna a Bocca Serriola, dintorni di Urbania e di Apecchio, Monte Nerone, Monte di Montiego, Monte Catria e Bosco di Tecchie nella Serra di Burano, con osservazioni ripetute fino al 2019.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, un individuo catturato nel 1994 e un altro nel 2001 durante la migrazione primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI e CIRIACHI, 1994, GIUSINI e GIACCHINI, 2001b).



Picchio verde maschio all'imboccatura del nido, Cantiano, 1988 (foto D. Leli)

Grillaio - *Falco naumanni* Fleischer, 1818

Famiglia: Falconidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni svernanti (M, B, W). Migra prevalentemente da metà febbraio a metà aprile e da metà agosto ad ottobre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice (M). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino:* collina di Monte Schiantello (Fano), un maschio presente per alcuni giorni nei campi nel maggio 1995, in compagnia di alcuni falchi cuculi e di un gheppio (DIONISI). Collina di Montecucco presso San Giorgio di Pesaro, nel maggio 2010, l'1-4-2012, l'11-5-2013, il 28-5-2015 e il 24-7-2015 (CECCUCCI, *com. pers.*). Metauro a 3 km dalla foce, il 25-3-2017 (POIANI, *com. pers.*). *Medio bacino e zona appenninica interna:* M. Paganuccio (Monti del Furlo), alcuni individui il 16-9-2012 e M. Martello a N.E. di Cagli, 3 individui il 16-8-2019 (FANESI, *com. pers.*). M. Petrano: nel settembre 2013 e 2018 e il 24-3-2019 (POIANI, *com. pers.*); più di 40 individui il 23-8-2013 (BORIONI, *com. pers.*). Gruppo del M. Catria: nel settembre 2012 (MENCARELLI, FAGIOLO, ANGELINI, *com. pers.*); l'1-9-2013 (RUNDINE, *com. pers.*); il 29-8-2013 e nel settembre 2015, 2016 e 2017 (POIANI, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, alcuni individui osservati quasi ogni anno dal 1998 al 2004 durante la migrazione primaverile (PANDOLFI e SONET, 2006).

Loc. Barbanti a Pergola, un gruppo di 80 individui osservato il 5-9-2012 intento ad alimentarsi; uno di questi era stato inanellato nel nido il 16-6-2012 nella piana di Gela in Sicilia (CECCUCCI, *com. pers.*).



Grillaio maschio, valle del Mignone (VT), giugno 2017 (foto C. Poiani)

Gheppio - *Falco tinnunculus* Linnaeus, 1758

Nome dialettale locale: Falchét

Famiglia: Falconidae

In Italia è specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W). Migra da metà febbraio a maggio e da metà luglio a metà dicembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W). Nidificazioni certe (nido in cavità di

vecchi edifici, giovani appena involati). **Frequenza di osservazione:** poco frequente. **Osservazioni:** dal 1979 al 2019, per tutto l'arco dell'anno. *Basso bacino:* nella pianura e colline costiere è presente durante i passi e d'inverno e nidifica più di rado rispetto all'entroterra. Centro storico di Fano: un giovane appena involato recuperato a terra il 28-6-2010 (POGGIANI e DIONISI) e 3 individui osservati nell'estate 2019 (POLI, *com. pers.*). Colline di Piagge in riva destra del Metauro, nido entro un casolare dal 2011 al 2019 con 5-6 giovani all'anno (SAVELLI, *com. pers.*). *Medio bacino e zona appenninica interna:* in tutto il settore è ampiamente distribuito e nidificante, in colline e montagne con praterie e zone coltivate alternate a boschi. Monti del Furlo: in diminuzione negli ultimi anni, con 3 coppie nel 2018-2019 (GIACCHINI e FANESI, 2019). Monte Varco presso il Furlo, 3 coppie con 1, 2 e 3 giovani involati nel maggio 2010 (GIACCHINI, CAVALIERI, BRESCA, PICCINETTI, *com. pers.*). Monte di Montiego, 2 coppie di cui una con 3 giovani nel giugno 2009 (GIACCHINI, CAVALIERI, BRESCA, PICCINETTI, *com. pers.*). Gorgo a Cerbara, 2 coppie con 1 e 3 e giovani involati nel 2011 (GIACCHINI, CAVALIERI, BRESCA, *com. pers.*).



Gheppio, *in alto*: femmina al nido, Monterado (AN), maggio 2009 (foto R. Ceccucci), *in basso*: M. Nerone, ottobre 2014 (foto F. Fanesi)

Falco cuculo - *Falco vespertinus* Linnaeus, 1766

Nome dialettale locale: Falchét dle lodul

Famiglia: Falconidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni irregolarmente svernanti (M, B, W irr).

Migra prevalentemente da metà marzo a metà maggio e da settembre a metà novembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice (M).

Frequenza di osservazione: scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino:* colline e pianura costiera, in particolare il Campo d'Aviazione di Fano, quasi tutti gli anni dal 1981 al 2019, in aprile-maggio durante la migrazione. *Medio bacino e zona appenninica interna:* in Comune di S. Giustino (PG): Bocca Trabaria nell'ottobre 1983 (PACI e GAGGI, inedito); appena fuori la zona di studio a Palazzetto, alcuni individui nell'ottobre 2013 e a Col di Faccenda nel maggio 2015 (GAGGI, inedito). Zona della Guinza a Mercatello sul Metauro, nel maggio 2010 (GIACCHINI *et al.*, *com. pers.*). Prati sommitali del M. Petrano il 31-5-2011 e dintorni di Cantiano nel maggio 1984, 1985 e circa 20 individui sui fili della luce nel 1992 (LELI, *com. pers.*). Gruppo del M. Catria: M. Tenetra, l'1-6-2012, il 15-5-2013 e il 22-9-2015 (POIANI, *com. pers.*); M. Morcia, l'8-5-2016 (FANESI, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, da pochi individui sino a diverse decine (nella primavera del 2005 addirittura 364) osservati ogni anno dal 1998 al 2005 durante la migrazione primaverile (PANDOLFI e SONET, 2006).



Falco cuculo, a *sinistra*: maschio, San Giorgio di Pesaro, maggio 2010 (foto R. Ceccucci), a *destra*: femmina, Campo d'Aviazione di Fano, aprile 1981 (foto L. Poggiani)

Falco della regina - *Falco eleonora* Gené, 1839

Famiglia: Falconidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni irregolarmente svernanti (M, B, W irr).

Migra prevalentemente da metà aprile a metà giugno e da ottobre a metà novembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** rara. **Osservazioni:** *medio bacino e zona appenninica interna:* Monte Paganuccio (Monti del Furlo), un individuo il 21-8-2018 e il 5-8-2019 (FANESI, *com. pers.*). Monte Varco presso il Furlo, un individuo nell'agosto 2010 (SAVELLI, *com. pers.*). In Comune di San Giustino (PG): Monte le Forche poco ad est di Bocca Trabaria l'8-5-2015 (GAGGI, *inedito*; LAURENTI e PACI, 2017); appena fuori la zona di studio a Palazzetto, da uno a tre individui il 17-10-2012, il 14-10-2013 e il 3-11-2013 e a Col di Faccenda da uno a tre individui il 14-5 e il 19-5-2015 (GAGGI, *inedito*). M. Nerone, un individuo del secondo anno il 22-6-2014 (FANESI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *zona appenninica interna:* Bocca Trabaria, un individuo raccolto nell'ottobre 1978 (PACI, 1992).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del S. Bartolo a N.O. di Pesaro, un individuo osservato in migrazione nell'autunno 1998 e un altro l'11-5-2002 (PANDOLFI e SONET, 2006).



Falco della regina, Porto di Senigallia (AN), agosto 2016 (foto F. Fanesi)

Smeriglio - *Falco columbarius* Linnaeus, 1758

Famiglia: Falconidae

In Italia è specie migratrice e svernante (M, W).

Migra prevalentemente da metà marzo a metà aprile e da metà settembre ad ottobre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** rara. **Osservazioni:** *basso bacino:* Fenile di

Fano, un maschio il 2-11-1979 (ANTOGNONI, *com. pers.*); Roncosambaccio presso Fano, un maschio nell'ottobre 1980 (A. FELICETTI, *com. pers.*). Zona collinare di Montecucco a San Giorgio di Pesaro, il 20-4-2010, 1-3-2012, 17-10-2016, 1-12-2016 (CECCUCCI, *com. pers.*). Dintorni di Tavernelle in Comune di Colli al Metauro, una femmina rinvenuta morta il 12-5-1993 (DIONISI). *Medio bacino e zona appenninica interna*: Monte Pietralata (Monti del Furlo), l'8-4-2014 (ANGELINI, *com. pers.*). Versante umbro di Bocca Trabaria a Palazzetto (San Giustino, PG) appena fuori la zona di studio, un individuo il 18-10-2012 (GAGGI, inedito).

Osservazioni anteriori al 1979: *zona appenninica interna*: Monte Maggiore (tra Bocca Serriola e Pietralunga), nell'ottobre 1974 (PACI e GAGGI, inedito).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, un individuo osservato ogni anno nel 1998, 2001, 2002 e 2004 durante la migrazione primaverile (PANDOLFI e SONET, 2006).



Smeriglio, Belgio, 2012 (foto J. Fouarge, www.oiseaux.net)

Lodolaio - *Falco subbuteo* Linnaeus, 1758

Famiglia: Falconidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni irregolarmente svernanti (M, B, W irr).

Migra prevalentemente in aprile-maggio (in minor misura sino a metà giugno) e da metà settembre (in minor misura da metà agosto) a metà novembre. Uova e incubazione da maggio a luglio, giovani non volanti da giugno ad agosto. Nido posto sugli alberi.

Dati accertati nella zona di studio: **stato fenologico:** specie migratrice e nidificante (M, B). Nidificazioni certe (giovani appena involati). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** dal 1997 al 2019, non tutti gli anni. Nella zona di studio frequenta in genere zone erbose e campi coltivati alternati a boschi. *Basso bacino*: durante la migrazione è stata osservata presso la costa e lungo il Metauro nel tratto di Fano, anche a cacciare tortore dal collare, rondini, rondoni e libellule (CAVALIERI, *com. pers.*). Stagno Urbani e Lago Vicini lungo il Metauro a Fano, dal 5-6 al 9-6-2006 e il 18-5-2019 (CAVALIERI, *com. pers.*). Collina presso le Ripe di Ferriano (Fano), un giovane posato su un filo della luce il 26-8-1988 (POGGIANI). Collina di Monte Giove a Fano, osservata spesso d'estate dal 2017

al 2019 al tramonto, in caccia e su un posatoio in una vecchia quercia (RICCI, *com. pers.*). Bosco del Beato Sante a Mobaroccio, una coppia nel maggio 1991, senza successivi indizi di nidificazione (PANDOLFI e GIACCHINI, *com. pers.* in PERNA e GIULIANI, 1995). Monte della Mattera presso Mobaroccio, a metà luglio del 1987 e 1988 (PINO D'ASTORE, *com. pers.*). *Medio bacino e zona appenninica interna*: prati sommitali del M. Paganuccio (Monti del Furlo), nel maggio del 2003, 2004 e 2005 e M. Varco nella zona del Furlo, nel maggio e giugno 2010 con una coppia nidificante (un giovane) (CAVALIERI e GIACCHINI, *com. pers.*). Zona della Guinza a Mercatello sul Metauro l'11-6 e 18-6-2010 e il 20-7-2010, M. Bono presso Apecchio l'8-7-2009 e Acquapartita nelle Serre il 9-6-2009 con involo di un giovane (CAVALIERI e GIACCHINI, *com. pers.*). Rilievi sugli 800 m di quota a Chifagnoni e a C. Val Pezzola a ovest di Apecchio al confine con l'Umbria, nell'aprile 1994 (GAGGI, 1996). M. Nerone, 4 individui il 4-6-2017 (FANESI, *com. pers.*). Monte di Montiego, da maggio a settembre 2009 (GIACCHINI, CAVALIERI, BRESCA, PICCINETTI e SAVELLI, *com. pers.*). Gruppo del M. Catria: M. Tenetra in loc. prati di Acquaviva, nella primavera 2014 (LELI, *com. pers.*); zona sommitale del Catria, 10 individui a caccia di insetti il 6-6-2014 e 4 il 24-5-2016 (FANESI, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: in Provincia di Ancona risultano alcune nidificazioni probabili nel settore montano e una certa nel Parco naturale regionale del Monte Conero (CENTO, 2007).

Nella costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro sono stati osservati da pochi individui sino a diverse decine ogni anno, dal 1998 al 2005, durante i periodi migratori (PANDOLFI e SONET, 2006).



Lodolaio, a *sinistra*: Cingoli (MC), settembre 2012 (foto R. Ceccucci), a *destra*: Gruppo del M. Catria, primavera 2014 (foto D. Leli)

Lanario - *Falco biarmicus* Temminck, 1825

Famiglia: Falconidae

In Italia è specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W).

Uova e incubazione da febbraio ad aprile, giovani non volanti da marzo a maggio.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie irregolarmente nidificante e irregolarmente migratrice (B irr, M irr). **Frequenza di osservazione:** rara. **Osservazioni:** vive in zone con pareti rocciose, praterie e scarse alberature. Per motivi legati alla protezione della specie non si è ritenuto opportuno indicare i siti di nidificazione. *Medio bacino e zona appenninica interna:* Monti del Furlo, primi di agosto del 1985 (CECCOLINI, *com. pers.*). Nella zona appenninica interna alcuni rilevamenti nel 2014 e nel 2015, anche con un tentativo di predazione su un gracchio corallino (FANESI, *com. pers.*). Alto bacino del Candigliano tra Umbria e Marche presso C. Manzo, Ca' de' Grilli e Abbazia, 4 avvistamenti nell'aprile 1994 (GAGGI, 1996).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, due individui avvistati durante la migrazione nel maggio 2003 (PANDOLFI e SONET, 2006).

In Provincia di Ancona risulta nidificante nel Parco naturale regionale della Gola della Rossa e di Frasassi con 3 coppie territoriali, e lo è stata nel 2003 e 2004 nel Parco del Monte Conero (ANGELINI, 2007c).



Lanario, *in alto*: Parco del Conero (AN), 2002 (foto M. Borioni, <http://involosulconero.blogspot.it>), *in basso*: aprile 2010 (foto J. Angelini)

Falco pellegrino - *Falco peregrinus* Tunstall, 1771

Famiglia: Falconidae

In Italia è specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W). Migra prevalentemente da metà febbraio a metà maggio e da agosto a metà novembre. Uova e incubazione da maggio a luglio, giovani non volanti da giugno ad agosto.



Falco pellegrino, *in alto*: centro storico di Fano, dicembre 2013 (foto C. Poli, www.policlaudio.com), *in basso*: Marina di Montemarciano (AN), dicembre 2014 (foto F. Fanesi)

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante sedentaria, in parte migratrice e svernante (SB, M, W). Nidificazioni certe (nido in cavità di pareti rocciose). **Frequenza di osservazione:** rara. **Osservazioni:** basso

bacino: centro storico di Fano: una coppia osservata nel novembre e dicembre 2013 e almeno un individuo sino a tuttora, con piccioni di piazza e una beccaccia che figurano tra le sue prede (POLI, *com. pers.*); un individuo il 3-2-2019 posato sul campanile di S. Paterniano (DIONISI). Falesia nel tratto di costa fanese, un individuo in caccia nel maggio-giugno 2019 (DIONISI). *Medio bacino e zona appenninica interna*: vive in zone montuose con pareti rocciose, praterie e scarse alberature. Per motivi legati alla protezione della specie non si è ritenuto opportuno indicare i siti di nidificazione.

Averla piccola - *Lanius collurio* Linnaeus, 1758

Nome dialettale locale: Gàstriga

Famiglia: Laniidae

In Italia è specie migratrice e nidificante con locali popolazioni svernanti (M, B, W irr).

Migra prevalentemente da metà aprile a metà maggio e da metà agosto a settembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e nidificante (M, B). Nidificazioni certe (genitori con imbeccata, giovani non volanti, nido posto in cespugli o sugli alberi). **Frequenza di osservazione:** poco frequente.

Osservazioni: rilevazioni dal 1980 sino al 2019, da fine aprile a metà settembre. In tutta la zona di studio vive e nidifica in boschi radi e arbusteti frammisti a zone erbose e in campagne con siepi e alberature, dal piano alla montagna sino a 1500 m circa di quota. Per citare casi di nidificazione in zona urbana alla periferia di Fano: un nido osservato il 9-7-2005 in un giardino su di un biancospino, con piccolo già involato ancora nutrito dai genitori (CAVALIERI, *com. pers.*) e un giovane non volante caduto a terra il 26-7-2019 in un giardino pubblico (DIONISI).



Averla piccola maschio, Montecarotto (AN), luglio 2013 (foto F. Fanesi)

Averla cenerina - *Lanius minor* J.F. Gmelin, 1788

Nomi dialettali locali: Gàstriga, Gàstriga palumbina

Famiglia: Laniidae

In Italia è specie migratrice e nidificante (M, B).

Migra prevalentemente da metà aprile a metà maggio (in minor misura tutto maggio) e da agosto a metà ottobre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice irregolare (M irr). SAVELLI (1995) la considera di nidificazione solo possibile nella Provincia di Pesaro e Urbino. **Frequenza di osservazione:** molto rara. **Osservazioni:** *basso bacino*: campagna presso Bellocchi di Fano, un maschio il 17-4-1984 (ANTOGNONI, *com. pers.*). Campo d'Aviazione di Fano, il 21-5-1988 (DIONISI). Colline di San Giorgio di Pesaro, il 24-5-2010 (CECCUCCI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: zona appenninica interna: versante sud del M. Nerone tra Pieia e Fondarca, il 20-6-1969 (SIALM, *com. pers.*).

Un tempo doveva essere più frequente, come riporta FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) riferendosi alla Provincia di Pesaro e Urbino, dove la indica come nidificante, anche se non comune, e di passo in aprile e settembre. GASPARINI (1894) la considera pure nidificante nelle Marche, nelle alberate di pianura e collina.



Averla cenerina, Linguadoca-Rossiglione (Francia), maggio 2005 (foto J. Fouarge, www.oiseaux.net)

Averla maggiore - *Lanius excubitor* Linnaeus, 1758

Nome dialettale locale: Gàstriga palumbina

Famiglia: Laniidae

In Italia è specie migratrice e svernante, con locali popolazioni irregolarmente nidificanti (M, W, B irr).

Migra prevalentemente da metà marzo ad aprile (in minor misura sino a metà maggio) e da ottobre a metà novembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie irregolare come migratrice e d'inverno (M irr, W irr). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino:* campagna di Bellocchi di Fano, il 17-10-1982, 22-10-1992 e 23-10-1997 (ANTOIGNONI, *com. pers.*). Metauro presso Fano, nel maggio 1985 e 1986 (A. FELICETTI, *com. pers.*). Colline a sud di S. Costanzo, il 3-2-2011 (CECCUCCI, *com. pers.*). Campo d'Aviazione di Fano: un individuo l'1-12-2013 (CAVALIERI, *com. pers.*) e 1-2 da novembre a dicembre 2017 (CAVALIERI, BAI, PANTALONE, CECCUCCI, POIANI, *com. pers.*). *Zona appenninica interna:* Bocca Trabaria, un individuo trovato morto il 21-10-2015 (VITALI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino:* Fano, il 12-4-1937 (FOSCHI, 1984). Mondolfo (PU) appena fuori della zona di studio, di passo nel 1973, uccisa e poi imbalsamata (DIONISI). Campagna di Bellocchi di Fano, il 17-10-1973 e il 20-10-1978 (ANTOIGNONI, *com. pers.*). *Zona appenninica interna:* Pianello di Cagli, il 15-6-1977 (BRILLI-CATTARINI, *com. pers.*).

Verso la metà del 1500 Costanzo Felici da Piobbico la cita per la sua zona, anche se rara (PANDOLFI e ZANAZZO, 1993).

Pure alla fine dell'800 era considerata da FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) rara e in progressiva diminuzione nella Provincia di Pesaro e Urbino.



Averla maggiore, campagna di Ostra (AN), novembre 2017 (foto F. Fanesi)

Averla beccopallido - *Lanius pallidirostris* (Cassin, 1851)

Famiglia: Laniidae

In Italia è specie accidentale (A-4).

Nidifica in Asia centrale e parte della Cina settentrionale, dell'Iran, dell'Afghanistan e del Pakistan.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie accidentale (A) (1). **Frequenza di osservazione:** molto rara. **Osservazioni:** Campo d'Aviazione di Fano, un individuo col piumaggio del primo inverno dall'1-12 al 3-12-2013 (BAI e

PICCIOLI, *com. pers.*). L'ambiente frequentato è una zona circoscritta con un piazzale di cemento in abbandono, macchie di rovo e qualche altro arbusto; è stato osservato cibarsi di grosse cavallette (*Anacridium aegyptium*) e di lucertole.



Averla beccopallido, Campo d'Aviazione di Fano, 3 dicembre 2013 (foto L. Poggiani)

NOTE: 1 - La segnalazione è stata convalidata dalla Commissione Ornitologica Italiana (COI): Averla beccopallido *Lanius* [sp.] *pallidirostris* (post-1949 = 3, pre-1950 = 0) - Individuo in piumaggio del primo inverno, Campo d'aviazione, Fano (PU), 1-3.XII.2013. Segnalaz. Simone Ottorino Bai *et al.* (lista 1A) (Repert 26, in Avocetta 39: 37-57 (2015).

L'ospite orientale

3 dicembre 2013

Mi telefona Luciano. Mi avvisa che domenica scorsa (1° dicembre) Simone ha osservato una averla beccopallido *Lanius pallidirostris* al Campo d'aviazione di Fano. Simone era venuto a sapere che in quella zona, già dal 24-25 novembre, alcuni cacciatori avevano avvistato uno strano uccello chiaro. Diffusasi la notizia, diversi ornitologi, anche provenienti da lontano, si erano recati lì per vederla; l'Averla era stata fotografata mentre si cibava di grosse cavallette e lucertole.

Salgo in auto con binocolo e macchina fotografica e sono subito lì.

Ancora prima di fermare l'auto nel luogo che mi aveva indicato Luciano - la zona circostante ad un piazzale di cemento in abbandono - vedo la sagoma di averla sporgere da una macchia di rovo.

Mi porto col sole alle spalle, abbasso il finestrino e, senza scendere dall'auto, la osservo col binocolo.

Ha una colorazione slavata, grigio-chiara sopra e biancastra (velata di ocre) sotto, becco pallido e grosso, mascherina sfumata.

Poi si alza in volo e si porta su un arbusto poco distante.

Sempre in auto, mi avvicino nuovamente seguendo le stradine che attraversano quell'incolto erboso. La fotografo da pochi metri, appoggiando la macchina fotografica al finestrino abbassato.

Nell'incolto erboso del Campo d'aviazione di questo genere di uccelli (averle) - caratterizzati da un particolare comportamento: quello di infilzare le prede sulle spine prima di consumarle - avevo già avvistate altre specie rare: un esemplare di Averla cenerina nella lontana primavera del 1988 ed uno di Averla capirossa nella ancor più lontana primavera del 1981. Ma l'Averla beccopallido proprio non me la aspettavo!

L'Averla beccopallido nidifica ad est del basso Volga, nella steppa e nei deserti dell'Asia centro-settentrionale sino al deserto del Gobi in Mongolia meridionale. A sud è diffusa lungo il Caspio orientale sino all'Iran e all'Afghanistan. E' un migratore di lunga distanza; sverna in Iran meridionale, in Iraq, nella penisola Arabica e nella valle del Nilo (dal Sudan all'Etiopia e alla Somalia).

La sua presenza in Italia è del tutto accidentale. E' probabile che le perturbazioni meteorologiche dei giorni scorsi gli abbiano fatto smarrire la strada, dirottandola sulle coste adriatiche.

Nei cento ettari erbosi del Campo d'aviazione non vi sono alberi, costruzioni od altri ostacoli alla visuale; la vista si apre fino all'Appennino, fino alle vette gemelle del Monte Catria. Da tempo si dibatte sul suo destino. C'è chi vorrebbe - con i soldi pubblici - una pista di cemento, in modo che il proprio giocattolo volante non corra il rischio di danneggiarsi durante gli atterraggi; chi sogna un parco urbano. All'Averla beccopallido questa landa desolata piace così come è, gli ricorda la steppa di casa sua e di cui non conosce la strada del ritorno.

Torno nei giorni successivi ma dell'Averla beccopallido non c'è più traccia; d'altra parte, viste le giornate sempre più fredde dell'inverno alle porte, quell'incolto erboso non avrebbe ancora a lungo potuto offrire prede all'ospite orientale.

V. Dionisi

Averla capirossa - *Lanius senator* Linnaeus, 1758

Nomi dialettali locali: Gàstriga, Re d'le gàstrigh

Famiglia: Laniidae

In Italia è specie migratrice e nidificante con locali popolazioni svernanti (M, B, W irr).

Migra da metà marzo a maggio e da metà luglio a metà settembre. Uova e incubazione da maggio a giugno, giovani non volanti da giugno a luglio.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** rara. **Osservazioni:** *basso bacino:* Campo d'Aviazione di Fano: un individuo nell'aprile e uno nel maggio 1981 (DIONISI, POGGIANI), uno il 29-4-2016 e un altro il 26-4-2019 (POIANI, *com. pers.*). Metauro a 3 km dalla foce, un individuo il 5-5-2009 (POIANI, *com. pers.*). Zona collinare di Montecucco a San Giorgio di Pesaro, un individuo il 20-5-2011, 30-5-2011, 9-5-2013 e 30-4-2015 (CECCUCCI, *com. pers.*). *Zona appenninica interna:* dintorni di Cantiano, il 18-5-1984 (LELI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino:* dintorni di Fano, dove ha nidificato sino al 1970 circa (PERONI, *com. pers.*). Dintorni di Mombaroccio, dove ha nidificato sino al 1975-1980 (IACUCCI, *com. pers.*).

FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) la considera abbastanza comune nella Provincia di Pesaro e Urbino, nidificante in montagna e frequente nei due passi presso il mare.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: colline presso Pesaro, una nidificazione nel 1976 (CECCOLINI, *com. pers.*) e un'altra a Santa Veneranda (Pesaro) nel 1985 (TANFERNA, *com. pers.*). Le ultime nidificazioni accertate, all'interno del comprensorio altotiberino, furono rilevate in loc. Valdimonte (Bocca Trabaria) appena fuori della zona di studio, nel corso delle stagioni 1989 e 1990 (PACI, 1992).

Costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, un individuo catturato nel 1995, uno nel 1999 e un altro nel 2004 durante la migrazione primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI, 1995, GIUSINI e GIACCHINI, 1999, GIACCHINI *et al.*, inedito).



Averla capirossa maschio, colline di Mondolfo (PU), 2011 (foto R. Ceccucci, www.robortolavalledelcesano.blogspot.com)

Rigogolo - *Oriolus oriolus* (Linnaeus, 1758)

Nomi dialettali locali: Gavle, Grèvle, Becafic

Famiglia: Oriolidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni svernanti (M, B, W irr).

Migra da metà aprile a metà maggio e da metà luglio a settembre. Nido posto sugli alberi.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e nidificante (M, B). Nidificazione certa (genitore con imbeccata). **Frequenza di osservazione:** poco frequente. **Osservazioni:** a partire dal 1981 e sino al 2019, da fine aprile ai primi di settembre. In tutta la zona di studio vive in boschi misti, campagne alberate e boschi ripariali dalla pianura sino a circa 800 m di quota. **Basso bacino:** bosco ripariale lungo il Metauro a 4,5 km dalla foce, un genitore con imbeccata il 10-8-2004 (CAVALIERI, *com. pers.*). **Medio bacino:** rilevata nidificante in molte aree della Riserva Gola del Furlo, seppure mai abbondante (GIACCHINI e FANESI, 2019). Zona di M. Varco presso il Furlo, rilevata in canto nel 2010 (GIACCHINI, CAVALIERI, BRESCA e PICCINETTI, *com. pers.*). **Zona appenninica interna:** Alpe della Luna e Valle dell'Auro a Borgo Pace, Mercatello sul Metauro e M. Vicino presso Apecchio nel 1988 e anni precedenti. Bocca Trabaria in Comune di S. Giustino (PG), un individuo in canto nel 2002 (SERGIACOMI, 2006). Monte le Forche poco ad est di Bocca Trabaria, nel luglio 1994 (GAGGI, 1996). Col di Cardo

presso Pontericcioli (Cantiano), nel luglio e agosto 2017 (PANICO, *com. pers.*). Zona di M. di Montiego, rilevata in canto nel 2009 (GIACCHINI, CAVALIERI, BRESCA, PICCINETTI, *com. pers.*). In due celle di 10x10 km in territorio dell'Umbria che riguardano anche la nostra zona di studio nel periodo 2012-2017 viene indicata da MONTEFAMEGLIO (2019) con nidificazione probabile (8 - alto bacino del Bosso) e certa (15 - alto bacino del Burano).



Rigogolo maschio, Col di Cardo presso Pontericcioli (Cantiano), luglio 2017 (foto A. Panico)

Ghiandaia - *Garrulus glandarius* (Linnaeus, 1758)

Nome dialettale locale: Gàgia brusca

Famiglia: Corvidae

In Italia è specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W). Uova e incubazione in aprile-maggio, giovani non volanti in maggio-giugno.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante sedentaria e migratrice irregolare (SB, M irr). Nidificazione certa (pulcini nel nido posto su alberi). **Frequenza di osservazione:** frequente. **Osservazioni:** dal 1982 al 2019, per tutto l'arco dell'anno. *Basso bacino:* colline tra Serrungarina in Comune di Colli al Metauro e Mombaroccio (POGGIANI) e in periodo riproduttivo a Fontecorniale di Montefelcino nel 1988 circa (RABASCINI, *com. pers.*). Collina di Monte Giove (Fano) un individuo nel settembre 2017 e Metauro a 1 km dalla foce un altro nell'ottobre 2017 (CAVALIERI, *com. pers.*). Colline tra M. della Mattera presso Mombaroccio e Fontecorniale di Montefelcino, 21-4-2019 (DIONISI). *Medio bacino e zona appenninica interna:* assai più frequente che nel basso bacino, vive e nidifica nei boschi di tutto il settore montano e alto-collinare, da 300 a 1600 m di quota.

Osservazioni anteriori al 1979: FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) ne segnala la presenza in Provincia di Pesaro e Urbino anche in pianura dove si trovino alberature.



Ghiandaia, *in alto*: che sta predando un ortottero (foto R. Ceccucci), *in basso*: pulcini nel nido, Cantiano, 2008 (foto D. Leli)

Gazza - *Pica pica* (Linnaeus, 1758)

Nome dialettale locale: Gàgia

Famiglia: Corvidae

In Italia è specie nidificante sedentaria, irregolarmente migratrice e svernante (SB, M irr, W irr).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante sedentaria e migratrice irregolare (SB, M irr). Nidificazioni certe (nido posto sugli alberi, genitori che imbeccano giovani appena involati). **Frequenza di osservazione:** frequente. **Osservazioni:** dal 1982 al 2019, per l'intero arco dell'anno. In tutta la zona di studio vive in praterie, incolti erbosi, margini di boschi, campi coltivati con alberi sparsi, nella pianura costiera anche in parchi pubblici e periferie urbane. *Basso bacino:* le prime osservazioni sono avvenute il 29-6-1982 e il 31-12-1982 lungo la riva del Metauro a 7-10 km dalla foce. Dal 2000 circa è in

espansione nella zona costiera: nel 2001 una segnalazione di nidificazione alla periferia di Fano in un giardino con alberi sempreverdi, seguite da altre sino al 2019 anche nei viali di platani cittadini. *Medio bacino e zona appenninica interna*: più frequente che nel basso bacino, vive e nidifica in tutto il settore montano e alto-collinare sino a 900 m circa di quota.

Osservazioni anteriori al 1979: FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) la riporta come non presente lungo il litorale.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, alcuni individui catturati durante la migrazione primaverile dal 2000 al 2003 nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI e GIACCHINI, 2000 e 2001b, GIACCHINI *et al.*, inedito).



Gazza, Metauro a Fano, marzo 2008 (foto L. Poggiani)

Gracchio corallino - *Pyrhocorax pyrrhocorax* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Corvidae

In Italia è specie nidificante sedentaria, irregolarmente migratrice e svernante (SB, M irr, W irr).

Nido costruito in anfratti di rocce.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante soprattutto sedentaria (SB). Nidificazioni certe (genitori che imbeccano giovani da poco involati). **Frequenza di osservazione:** rara. **Osservazioni:** dal 1983 al 2019, per tutto l'arco dell'anno. *Medio bacino*: M. Paganuccio (Monti del Furlo), nel maggio 1997 (CUCCHIARINI V., *com. pers.*). Gola del Furlo, il 14-5-2005 (POIANI, *com. pers.*). M. Varco nella zona del Furlo, due individui il 10-4-2010 (CAVALIERI, *com. pers.*). *Zona appenninica interna*: vive in praterie sommitali con zone rocciose vicine. Una colonia è presente su una parete rocciosa del M. Catria (Balza dell'Aquila), che condivide con la taccola. Osservato uno stormo di circa 100 individui nell'ottobre 1992 (LELI, *com. pers.*), di 80-90 individui il 3-12-1994 (GIACCHINI e PIANGERELLI, *com. pers.*) e di 70-80 il 2-11-1996 (GIACCHINI, *com. pers.*). Nel 2009 sono state rilevate 9-12 coppie nidificanti con 20 giovani involati, con una produttività media 2,22 giovani/nido (ANGELINI, 2014). La colonia è apparsa man mano impoverita e nel 2015-2018 sono stati avvistati stormi di non più di 25-35 individui (FANESI, LELI, *com. pers.*). Fondovalle presso Cantiano, avvistata raramente d'inverno, ad esempio nel 2014 (LELI, *com. pers.*). M. Nerone, versante meridionale nella zona di Fondarca, un piccolo gruppo osservato

nell'ottobre 1987 (LELI, *com. pers.*). Gruppo del M. Nerone, diverse osservazioni di uno o due individui e 4 il 21-3-2015, 8 l'1-11-2016 (FANESI, *com. pers.*) e 9 il 15-10-2017 (GIACCHINI *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *zona appenninica interna*: Bocca Trabaria in Comune di S. Giustino (PG, Umbria), nel novembre 1978 (LAURENTI e PACI, 2017).



Gracchio corallino, M. Catria, *in alto*: agosto 2018, *in basso*: aprile 2016 (foto T. Barnoffi)

Gracchio alpino - *Pyrrhonorax graculus* (Linnaeus, 1766)

Famiglia: Corvidae

In Italia è specie nidificante sedentaria, irregolarmente migratrice e svernante (SB, M irr, W irr).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice di comparsa irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** molto rara. **Osservazioni:** M. Catria, un individuo nel novembre 1990 (BARBADORO e GEMIGNANI, *com. pers.*, in www.lavalledelmetauro.it). Segnalata per il Catria anche da GIACCHINI (1995d), in praterie intorno ai 1500 m di quota durante i rilevamenti del PAI (Progetto Atlante Italiano).



Gracchio alpino, Parco dello Stelvio, 2006 (foto M. Borioni, <http://involosulconero.blogspot.it>)

Taccola - *Corvus monedula* Linnaeus, 1758

Famiglia: Corvidae

In Italia è specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W). Migra prevalentemente a marzo e da ottobre a metà novembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante sedentaria e migratrice irregolare (SB, M irr). Nidificazioni certe (nidi utilizzati di recente, in cavità di rocce e di vecchi edifici). **Frequenza di osservazione:** frequente. **Osservazioni:** dal 1983 al 2019, per l'intero arco dell'anno. In tutta la zona di studio vive in zone con rocce a strapiombo, nei centri storici degli abitati e nelle aree circostanti con boschi radi, coltivati ed incolti erbosi, soprattutto nel settore alto-collinare e appenninico. *Basso bacino:* centro storico di Fano, le prime osservazioni risalgono al febbraio-maggio 1983, quando un gruppetto si è insediato nella ex Chiesa di S. Francesco o in edifici vicini (POGGIANI). Osservata anche nelle strutture portuali e lungo la spiaggia assieme a gabbiani comuni. *Medio bacino e zona appenninica interna:* Gola del Furlo, circa 300 individui il 22-4-1982 (DIONISI) e attualmente nidificante negli ambienti rupicoli (GIACCHINI e FANESI, 2019). Loc. Abbazia nell'alto Candigliano, 10 individui in volo (GAGGI, 1996). Gola di Gorgo a Cerbara, circa 80 individui il 22-12-1987 (POGGIANI). Balza dell'Aquila sul M. Catria, una colonia assieme a gracchi corallini. Risulta attualmente nidificante sui monti Catria, Petrano, campagna intorno a Cagli e a Cantiano e con osservazioni sporadiche sul Monte Nerone (LELI, *com. pers.*). Nidifica da alcuni anni sui ponti della superstrada nella Gola del Burano tra Cagli e Cantiano (GIACCHINI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: ANTONINI (1869) la considera solo di passo in ottobre nella zona di Sant'Angelo in Vado (PU). FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) non la cita per la Provincia di Pesaro e Urbino; GASPARINI (1894) la definisce nelle Marche di passo in novembre e marzo-aprile, assai poco abbondante. La sua espansione nel bacino del Metauro concorda con quella più generale rilevata in Italia.



Taccola, *in alto*: Cantiano, maggio 2012 (foto D. Leli), *in basso*: stormo di taccole che scaccia una poiana, Oasi La Badia presso Schieti (PU), ottobre 1980 (foto L. Poggiani)

Corvo comune - *Corvus frugilegus* Linnaeus, 1758

Famiglia: Corvidae

In Italia è specie migratrice e svernante, con locali popolazioni irregolarmente nidificanti (M, W, B irr).

Migra da metà febbraio a metà aprile e da settembre a novembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice di comparsa irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** molto rara. **Osservazioni:** *basso bacino*: campagna di Bellocchi di Fano, un individuo il 27-10-1979 e un altro il 23-10-1995 (ANTOGNONI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) la considera non frequente nella Provincia di Pesaro e Urbino, vista a volte negli inverni più rigidi per la pianura. Per GASPARINI (1894) nelle Marche è di passaggio, a branchi in ottobre e novembre. Qualche individuo ricompare poi a febbraio e marzo, ma assai meno frequentemente.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: zona del F. Cesano a Mondolfo (PU), un individuo il 21-3-2018 (CECCUCCI e FANESI, *com. pers.*).



Corvo comune, *in alto*: Bellocchi di Fano (esempl. imbalsamato, collez. privata, Fano) (foto L. Poggiani), *in basso*: zona del F. Cesano a Mondolfo (PU), marzo 2018 (foto F. Fanesi)

Cornacchia nera - *Corvus corone* Linnaeus, 1758

Famiglia: Corvidae

In Italia è specie nidificante sedentaria, irregolarmente migratrice e svernante (SB, M irr, W irr).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice di comparsa irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** molto rara. **Osservazioni:** *basso bacino:* pianura costiera in Comune di Fano, due individui il 20-3-1988 (A. FELICETTI, *com. pers.*).



Cornacchia nera, Liegi (Belgio), giugno 2008 (foto R. Dumoulin, www.oiseaux.net)

Cornacchia grigia - *Corvus cornix* Linnaeus, 1758

Nomi dialettali locali: Curnàchia, Monacchia

Famiglia: Corvidae

In Italia è specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W). Nidificazioni certe (nidi utilizzati di recente, posti sugli alberi). **Frequenza di osservazione:** frequente. **Osservazioni:** dal 1981 al 2019, per l'intero arco dell'anno. In tutta la zona di studio vive in boschi, praterie, campagne alberate, boschi ripariali dal piano alla montagna, più diffusa nella zona alto-collinare e montana. Ha allargato dal 1980 circa il suo areale, giungendo fino alla costa ove frequenta le discariche e le spiagge marine. *Basso bacino:* le prime osservazioni in Comune di Fano risalgono al 1981: riva destra del Metauro a 5 km dalla foce, una coppia con 4 giovani a metà luglio. Negli anni successivi le coppie che nidificano nel bosco ripariale sono solite attaccare poiane, sparvieri e altri rapaci di passaggio per scacciarli, in un caso anche un allocco (CAVALIERI, *com. pers.*). Discarica comunale di Fano sulle colline di M. Schiantello, 2 individui ai primi di luglio 1982.

Osservazioni anteriori al 1979: FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) afferma che la si vede "non raramente" nella Provincia di Pesaro e Urbino; GASPARINI (1894) la considera non abbondante nelle Marche, sedentaria negli Appennini e presente in primavera anche più in basso sino alle spiagge marine.



Cornacchia grigia, spiaggia di Baia del Re a Fano, novembre 2011 (foto L. Poggiani)

Corvo imperiale - *Corvus corax* Linnaeus, 1758

Famiglia: Corvidae

In Italia è specie nidificante sedentaria, irregolarmente migratrice e svernante (SB, M irr, W irr).

Uova e incubazione da febbraio a maggio, giovani non volanti da marzo a giugno.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie occasionalmente osservata in periodo migratorio e riproduttivo (M irr). **Frequenza di osservazione:** rara. **Osservazioni:** *zona appenninica interna:* M. Catria, un individuo presso la vetta il 14-6-1979 (PANDOLFI, *com. pers.*, in POGGIANI e DIONISI, 1988) e il gracchiare di altri sul versante di N.E. nel settembre-ottobre 1984 (BRILLI-CATTARINI, *com. pers.*). Avvistamento nella zona appenninica interna di due individui insieme il 30-3-2016 e il 9-4-2017 (FANESI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *zona appenninica interna:* M. Petrano, alcuni individui nell'ottobre 1972 e 1974 (TRAPPOLI, *com. pers.*). M. Catria, un individuo nella prima estate del 1975 (BRILLI-CATTARINI, *com. pers.*).

Costanzo Felici da Piobbico nel suo trattatello "Animali pertinenti a l'aere" del 1573 cita il Corvo imperiale, sotto il nome di Corbo, annotando "... che pigliano, quando s'imbattono, gli uccelli ne' nidi e si cibano de ova de altri uccelli e fan nidi in balze." (PANDOLFI e ZANAZZO, 1993).

GASPARINI (1894) la definisce sedentaria sui monti più elevati delle Marche, ma non comune. FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) la segnala come nidificante sul Sasso Simone e sul M. Carpegna (PU).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: Monte della Strega (AN) poco ad est del M. Catria, un individuo il 20-3-2012, uno il 12-2-2014 e un altro sul M. Cilio (PU e AN) il 16-3-2017 (POIANI, *com. pers.*).



Corvo imperiale, Appennino pesarese, aprile 2017 (foto F. Fanesi)

Beccofrusone - *Bombycilla garrulus* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Bombycillidae

In Italia è specie migratrice e svernante (M, W).

Migra in marzo-aprile e da metà settembre a metà novembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie irregolare come migratrice e d'inverno (M irr, W irr). **Frequenza di osservazione:** rara.

Osservazioni: *basso bacino:* Stagno Urbani lungo il Metauro a 4,5 km dalla foce, 3 individui il 28-1-2009 (CAVALIERI, *com. pers.*) e uno il 12-12-2012 (DIONISI).

Medio bacino e zona appenninica interna: Isola di Fano lungo il T. Tarugo (Fossombrone), alcuni individui nell'inverno 1980 (RABASCINI, *com. pers.*). Dintorni di Urbino, 15 individui il 23-11-1988 e Fonte Abeti presso Bocca Trabaria, un individuo dal 7-11 al 18-11-1981 (GIULIANI, *com. pers.* in POGGIANI e DIONISI, 1988a). Versante umbro di Bocca Trabaria a Palazzetto (San Giustino, PG) appena fuori la zona di studio, 5 individui il 20-10-2014 (GAGGI, *inedito*). M. Catria al limite superiore della faggeta, 3 individui nel febbraio e marzo 1989 e uno nell'inverno 2005 (LELI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: numerosi individui sono stati catturati in diverse località del bacino del Metauro nel novembre 1965 (A. FELICETTI, *com. pers.*); tra

queste Mombaroccio nel basso bacino (IACUCCI, *com. pers.*). *Zona appenninica interna*: un gruppo di circa 30 individui presso Bocca Trabaria, nel gennaio 1976 (PACI, 1992). Monte Maggiore tra Bocca Serriola e Pietralunga (Città di Castello, PG), nel novembre 1976 (LAURENTI e PACI, 2017).



Beccofrusone (foto G. Gerra & S. Sommazzi, www.justbirds.it)

Beccofrusone

12 dicembre 2012 - Stagno Urbani

Stamani la temperatura è di 3°C. Sul terreno tracce ghiacciate della neve caduta l'altra notte. Un sottile strato di ghiaccio copre parte dell'acquitrino.

Sull'estremità del ramo più alto del vecchio salice che s'affaccia sull'acquitrino, o meglio del suo scheletro visto che l'albero è morto, è posata una strana sagoma. Ha le dimensioni di uno storno. Lo osservo col binocolo; sulla nuca, mosso dal vento, un grande e folto ciuffo volto all'indietro.

Anche se non l'ho mai vista prima, riconosco la specie; sfogliando le pagine dei manuali di ornitologia - ne ho una collezione, a partire dai "Bruun-Singer" e "Peterson" acquistati a partire dagli anni '70 -, tante volte mi sono imbattuto nel disegno di questo uccello dotato del singolare ciuffo: si tratta di un beccofrusone (*Bombycilla garrulus*).

Gli scatto delle foto (purtroppo pessime a causa della distanza e delle condizioni di luce). A casa, ingrandendole, posso solo intravedere alcuni particolari del piumaggio: la faccia rossiccia attraversata da una riga scura, la gola nera; della tavolozza di colori vivaci disegnati sulle ali riesco a scorgere una linea gialla e una piccola macchia scarlatta; a questa macchia, che ricorda il colore della ceralacca, si deve il suo nome nel mondo anglosassone: "Waxwing" cioè "ali di cera".

Nidifica nelle foreste di conifere e betulle delle zone più settentrionali dell'Eurasia (Scandinavia e Russia), intorno al circolo polare artico.

I suoi spostamenti sono irregolari e imprevedibili; negli inverni molto freddi, quando il cibo scarseggia, esemplari di questa specie circumpolare lasciano le fredde foreste boreali e della taiga e si spingono a Sud, oltre gli abituali territori di svernamento. Eccoli quindi apparire nell'Europa occidentale e persino qui da noi, nel Mediterraneo.



Beccofrusone

V. Dionisi

Cincia mora - *Periparus ater* (Linnaeus, 1758)

(= *Parus ater*)

Nome dialettale locale: Clichia

Famiglia: Paridae

In Italia è specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W).

Uova e incubazione da marzo a luglio, giovani non volanti da aprile ad agosto.

Nido in cavità di alberi.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W). Nidificazioni probabili e certa (genitori che imbeccano i giovani appena involati). **Frequenza di osservazione:** poco frequente. **Osservazioni:** dal 1983 al 2019, non tutti gli anni, per l'intero arco dell'anno. *Basso bacino:* d'inverno e nei periodi migratori frequenta parchi urbani e giardini alberati sino alla pianura costiera. In periodo riproduttivo è stata talora osservata in giardini alberati alla periferia di Fano: il 16-5-1987 (DIONISI) e in canto nel giugno-luglio 2011 (POGGIANI). *Medio bacino:* Monti della Cesana, genitori che imbeccano due giovani, a fine maggio 2017 (FANESI, *com. pers.*). Monti del Furlo, nidificazioni accertate sia su M. Paganuccio che sul M. Pietralata,

con ampia diffusione (GIACCHINI e FANESI, 2019). *Zona appenninica interna*: vive e nidifica in boschi di conifere e latifoglie, macchie di alberi e radure in tutto il settore montano dall'Alpe della Luna al Gruppo del M. Catria. In due celle di 10x10 km in territorio dell'Umbria che riguardano anche la nostra zona di studio (3 - alto bacino del Candigliano-zona di Bocca Serriola e 15 - alto bacino del Burano) nel periodo 2012-2017 viene indicata da VELATTA (2019b) con nidificazione certa.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: è risultata nidificante su grossi alberi in parchi urbani a Pesaro (rilevam. M. PANDOLFI nel 1984, in GIACCHINI, 1995c).

Costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, diversi individui catturati durante la migrazione primaverile del 1994, 1997 e 2001 e uno nel 2003 nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI e CIRIACHI, 1994, GIUSINI e GIACCHINI, 1997 e 2001b, GIACCHINI *et al.*, inedito).



Cincia mora, M. Strega (AN), febbraio 2019 (foto C. Poiani)

Cincia dal ciuffo - *Lophophanes cristatus* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Paridae

In Italia è specie nidificante sedentaria, irregolarmente migratrice e svernante (SB, M irr, W irr).

Uova e incubazione da marzo a giugno, giovani non volanti da aprile a luglio.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante probabile, migratrice e invernale (B?, M irr, W irr). **Frequenza di osservazione:** rara, di comparsa recente. **Osservazioni:** *medio bacino:* Monti della Cesana: un individuo il 7-1-2017 nel bosco di conifere, riconosciuto anche dal canto (RICCI,

com. pers.); 4 individui il 3-12-2017 e un individuo osservato nuovamente il 28-7-2018 a pochi metri di distanza dall'ultima segnalazione (PANTALONE, *com. pers.*). Monti del Furlo: M. Pietralata, ritenuta nidificante probabile con segnalazione nel 2018 e M. Paganuccio, nel dicembre 2018 (GIACCHINI e FANESI, 2019). M. Martello nella zona collinare a N.E. di Cagli, un individuo assieme ad altre cinque il 16-8-2019 (FANESI, *com. pers.*). *Zona appenninica interna*: alto bacino del Bosso in loc. C. dei Franchi e C. Varrea (Comune di Pietralunga - PG, Umbria), nell'aprile 2016 (LAURENTI e PACI, 2017).



Cincia dal ciuffo, M. Paganuccio (Monti del Furlo), dicembre 2018 (foto F. Fanesi)

Cincia bigia - *Poecile palustris* (Linnaeus, 1758)

(= *Parus palustris*)

Nome dialettale locale: Clichia

Famiglia: Paridae

In Italia è specie nidificante, irregolarmente migratrice e svernante, con locali popolazioni parzialmente sedentarie (B, M irr, W irr).

Uova e incubazione da aprile a giugno, giovani non volanti da maggio a luglio. Nido in cavità di alberi.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante e sedentaria, non valutabile la componente migratrice (SB, M irr?). Nidificazioni certe (giovani appena involati). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** dal 1982 al 2017, non tutti gli anni. *Basso bacino*: non risultano segnalazioni nel periodo migratorio e in quello invernale. *Medio bacino*: Monti del Furlo, distribuzione ampia e nidificazione accertata sul M. Paganuccio e M. Pietralata (GIACCHINI e FANESI, 2019). *Zona appenninica interna*: segnalazioni per l'intero arco dell'anno in boschi di caducifoglie, macchie di alberi e radure in tutto il settore montano dall'Alpe della Luna al Gruppo del M. Catria. M. Acuto (Gruppo del M. Catria), un individuo con materiale per il nido il 3-7-1986, nella faggeta (POGGIANI). In PANDOLFI e TANFERNA, 1991 viene citata come presente in periodo riproduttivo nel Bosco di Tecchie (Serra di Burano) in una faggeta e cerreta

d'alto fusto con rilevamenti dal 2-4 al 17-6-1988. In sei celle di 10x10 km in territorio dell'Umbria che riguardano anche la nostra zona di studio (dall'alto bacino del Candigliano-Bocca Serriola al M. Catria-M. Cucco) nel periodo 2012-2017 viene indicata da VELATTA (2019c) come presente in periodo invernale, e in due celle (3 - alto bacino del Candigliano-zona di Bocca Serriola e 15 - alto bacino del Burano) con nidificazione certa.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: non compare tra le catture durante la migrazione primaverile dal 1994 al 2004 nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella sulla costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro (GIACCHINI *et al.*, inedito).



Cincia bigia, Sassoferrato (AN), marzo 2015 (foto C. Poiani)

Cinciarella - *Cyanistes caeruleus* (Linnaeus, 1758)

(= *Parus caeruleus*)

Nome dialettale locale: Clichia

Famiglia: Paridae

In Italia è specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W). Nidificazioni certe (genitori in cova e pulcini, nido entro buchi di alberi e muri e dentro nidi artificiali). **Frequenza di osservazione:** frequente. **Osservazioni:** dal 1983 al 2019, per l'intero arco dell'anno. In tutta la zona di studio è nidificante e frequenta boschi di caducifoglie, campagne con siepi e alberature e parchi urbani, dalla collina alla montagna; d'inverno è pure presente nei fragmiteti delle zone umide. In aumento come nidificante nel basso bacino.



Cinciarella, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, dicembre 2007 (foto L. Poggiani)

Cinciallegre - *Parus major* Linnaeus, 1758

Nome dialettale locale: Clichia

Famiglia: Paridae

In Italia è specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W).
Migra prevalentemente da marzo a metà aprile e in ottobre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W). Nidificazioni certe (genitori in cova e pulcini, nidi entro buchi di alberi e muri e dentro nidi artificiali). **Frequenza di osservazione:** frequente. **Osservazioni:** dal 1981 al 2019, per l'intero arco dell'anno. In tutta la zona di studio è nidificante e frequenta boschi, campagne con siepi ed alberi, boschi ripariali, parchi e giardini in città, dal piano alla montagna.



Cinciallegra, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, dicembre 2005 (foto L. Poggiani)

Pendolino - *Remiz pendulinus* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Remizidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra da metà febbraio ad aprile e da metà luglio a metà novembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W). Nidificazioni certe (nidi utilizzati di recente, appesi ad un ramo pendulo sull'acqua).

Frequenza di osservazione: scarsa, in diminuzione nell'ultimo periodo.

Osservazioni: *basso bacino:* in Comune di Fano frequenta il bosco ripariale igrofilo e la vegetazione palustre lungo il Metauro e attorno ai laghetti limitrofi, con diverse osservazioni per tutto l'anno dal 1979 al 2019. Stagno Urbani a 4,5 km dalla foce: alcuni individui dal 2002 al 2018, talora con costruzione di nidi non tutti terminati negli anni dal 2003 al 2010 (POGGIANI; CAVALIERI, *com. pers.*). Lago Vicini a 1 km dalla foce, un nido nel febbraio 2007 (POGGIANI). Metauro a Tavernelle in Comune di Colli al Metauro, il 25-4-1979 (POGGIANI). *Zona appenninica interna:* laghetto in loc. Cospio nei dintorni di Cantiano, 4 individui a fine marzo e primi di aprile 1985 (LELI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: non citata da FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) e da GASPARINI (1894) per la Provincia di Pesaro e Urbino e per le Marche.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: non compare tra le catture durante la migrazione primaverile dal 1994 al 2004 nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella sulla costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro (GIACCHINI *et al.*, inedito).



Pendolino, *a sinistra*: mentre preleva materiale per il nido dall'infruttescenza di una tifa, foce dell'Esino (AN), 2008 (foto M. Borioni, <http://involosulconero.blogspot.it>), *a destra*: nido appeso a un salice, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, aprile 2007 (foto L. Poggiani)

Basettino - *Panurus biarmicus* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Panuridae

In Italia è specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie irregolare come migratrice e d'inverno (M irr, W irr). **Frequenza di osservazione:** molto rara. **Osservazioni:** *basso bacino*: lago di escavazione posto in riva sinistra del Metauro a 7 km dalla foce, un gruppo di diverse decine di individui si è soffermato dall'inverno alla primavera del 1997 nel fragmiteto (ANTOGNONI, *com. pers.*). Stagno Urbani lungo il Metauro a 4,5 km dalla foce, un individuo nel fragmiteto il 20-1-2013 (CAVALIERI, *com. pers.*). Foce del T. Arzilla a Fano, un individuo il 23-11-2018 (DIONISI).

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino*: GASPARINI (1889) cita solo la cattura di un maschio adulto forse 25 anni prima, nelle vicinanze di Pesaro.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: inanellata presso l'impianto di fitodepurazione di Jesi nel gennaio 2005 (ANGELETTI, SEBASTIANELLI, *com. pers.*).



Basettino maschio, Belgio, ottobre 2008 (foto J. Fouarge, www.oiseaux.net)

Il basettino

23 novembre 2018

Di tanto in tanto scende la pioggia, leggera ma sufficiente a tenere lontani i frequentatori invernali della spiaggia.

Mentre con l'ombrello percorro il ponte pedonale che attraversa la foce del Torrente Arzilla, noto un passeriforme aggrappato ad una cannuccia di palude.

Riconosco la specie, anche se in vita mia l'ho incontrata solo un'altra volta, tanti anni fa: è un basettino.

Lo rivela il colore cannella del dorso e la lunga coda.

E' una femmina; il maschio lo avrei riconosciuto ancor più facilmente, visto che possiede evidenti basette nere (da cui il nome).

Si leva in un volo basso e ondulato che lo conduce a valle del ponticello; si sofferma a cercare semi alla base delle piante che crescono ai bordi del torrente, a pochi metri dal mare. Il suo apparato digerente da insettivoro nella cattiva stagione si modifica, adattandosi a digerire semi, l'unico cibo che può trovare.



Basettino, 23 novembre 2018, Foce del Torrente Arzilla

*Il Basettino si sente al sicuro solo nel fitto intreccio di canne ed infatti il canneto (di *Phragmites*) è l'unico ambiente che frequenta. Passa tutta la vita in quella massa di alte erbe palustri, verdeggianti nella bella stagione e che in autunno vira all'avana - cambiamento che sta avvenendo proprio in questi giorni.*

Costruisce il suo nido nel folto, che protegge e nasconde, di quelle erbe alte fino a tre metri.

Nel territorio fanese il Basettino è stato osservato pochissime volte. E' una delle specie più rare dei canneti; in Italia è presente solo in poche (e vaste) zone umide. E' proprio in una di queste, Valle Mandriole detta anche Valle della Canna, nel ravennate, che nei lontani anni '80, ho incontrato la specie.

L'individuo che sto osservando ora ha lasciato il suo mare di canne prima dell'arrivo del freddo - soffre gli inverni molto rigidi. Per una sosta durante il viaggio di migrazione verso un ambiente più mite, lui che abita le ampie distese di piante palustri, si è dovuto accontentare delle strette cinture di cannuce che bordano l'ultimo tratto del torrente Arzilla, prima che esso si getti nel mare.

V. Dionisi

Tottavilla - *Lullula arborea* (Linnaeus, 1758)

Nome dialettale locale: Ludlina

Famiglia: Alaudidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente da metà marzo a metà aprile (in minor misura da metà febbraio ad aprile) e da metà settembre a metà novembre (in minor misura da metà agosto a tutto novembre). Uova e incubazione da marzo ad agosto, giovani non volanti da aprile a settembre. Nido costruito a terra tra l'erba.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante e irregolare d'inverno, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W irr). Nidificazioni certe (imbeccata di giovani appena involati). **Frequenza di osservazione:** poco frequente. **Osservazioni:** dal 1983 al 2010, da gennaio ad ottobre. Nella zona di studio vive in praterie e incolti erbosi con radi cespugli ed alberi di collina e montagna sino a circa 800 m di quota. *Basso bacino:* colline tra Mombaroccio e Fontecorniale di Montefelcino, l'11-6-2004 (CAVALIERI, *com. pers.*). D'inverno è stata rilevata una sola volta a basse quote: Metauro in Comune di Fano il 29-1-2005, in occasione di forti nevicate nell'entroterra (CAVALIERI, *com. pers.*). *Medio bacino:* Monti del Furlo, nidificante certa con imbeccata dei giovani sul M. Paganuccio e distribuzione ampia nella Riserva (GIACCHINI e FANESI, 2019). *Zona appenninica interna:* rilevata in periodo estivo in gran parte del territorio, con maschi in canto (POGGIANI; GAGGI, 1996; CAVALIERI, *com. pers.*). In periodo invernale: colline tra Fermignano e Urbania il 31-1-1988 e zona collinare di Molleone a N.E. di Cagli il 15-2-1988 (POGGIANI); rilievi sui 700-800 m di quota a ovest di Apecchio al confine con l'Umbria, nel gennaio e febbraio 1995 (GAGGI, 1996); M. Nerone sopra Pianello di Cagli il 27-12-2015 e M. Paganuccio (Monti del Furlo) il 23-12-2018 (FANESI, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, un individuo catturato durante la migrazione primaverile nel periodo 1991-1993 (SERRA *et al.*, 1995) e alcuni da febbraio a giugno del 1995, 1996 e 1997 nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI, 1995 e 1996, GIUSINI e GIACCHINI, 1997, GIACCHINI *et al.*, inedito).



Tottavilla, *in alto*: spiaggia di Senigallia (AN), marzo 2018 (foto F. Fanesi), *in basso*: Belgio, ottobre 2008 (foto J. Fouarge, www.oiseaux.net)

Allodola - *Alauda arvensis* Linnaeus, 1758

Nomi dialettali locali: Lòdula; Cantarina e Balerina la sottospecie nidificante

Famiglia: Alaudidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente da metà febbraio a metà aprile e da metà settembre a metà novembre. Nido costruito a terra tra l'erba.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W). Nidificazioni probabili (maschi in volo canoro). **Frequenza di osservazione:** poco frequente. **Osservazioni:** dal 1981 al 2019, per l'intero arco dell'anno. In tutta la zona di studio frequenta praterie montane e a quote più basse incolti erbosi, campi con foraggiere e terreni arati. In inverno dopo forti nevicate diventa più frequente nella pianura costiera.



Allodola, *in alto*: Santo Stefano di Sessanio (AQ), giugno 2018 (foto S. Tito), *in basso*: in volo canoro, M. Catria, maggio 2016 (foto C. Poiani)

Cappellaccia - *Galerida cristata* (Linnaeus, 1758)

Nomi dialettali locali: Ludlón, Capucina

Famiglia: Alaudidae

In Italia è specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie di comparsa irregolare come migratrice e d'inverno (M irr, W irr). **Frequenza di osservazione:** molto rara. **Osservazioni:** *basso bacino*: bassa valle del T. Arzilla presso Fano, nell'inverno 1986-1987 dopo nevicate (CARBONI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino*: FOSCHI (1984) riporta una cattura a Fano l'1-4-1937. Bassa valle del Metauro, indicata come sedentaria e nidificante sino al 1950-1960 circa, più frequente nell'alveo ghiaioso del fiume (A. FELICETTI, ANTOGNONI e PERONI, *com. pers.*). *Medio bacino*: Zona del T. Tarugo (Fossombrone) sino al 1960 circa (RABASCINI, *com. pers.*).

FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) la considera stazionaria presso il mare nella Provincia di Pesaro e Urbino, GASPARINI (1894) stazionaria e comune, oltre che di passo, specialmente nelle pianure e colline brulle delle Marche.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, 2 individui catturati nel maggio 1994 e altri 2 nel 2001 nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI e CIRIACHI, 1994, GIUSINI e GIACCHINI, 2001b, GIACCHINI *et al.*, inedito).



Cappellaccia, dintorni di Tarquinia (VT), giugno 2017 (foto C. Poiani)

Allodola golagialla - *Eremophila alpestris* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Alaudidae

In Italia è specie irregolarmente migratrice e svernante (M irr, W irr).

Migra prevalentemente da metà aprile a metà maggio e da metà settembre ad ottobre (in minor misura sino a metà novembre).

Dati accertati nella zona di studio: **stato fenologico:** specie migratrice di comparsa irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** molto rara.

Osservazioni: *basso bacino*: Campo d'Aviazione di Fano, un individuo il 10-11-1987 (ANTOGNONI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: Fano, un individuo il 18-12-1896 (FOSCHI *et al.*, 1996).

FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) la considera accidentale e rarissima in Provincia di Pesaro e Urbino, avendone visto un solo esemplare preso a marina fra Pesaro e Senigallia.



Allodola golagialla, *in alto*: Campo d'Aviazione di Fano, novembre 1987 (esempl. imbalsamato, collez. privata, Fano) (foto L. Poggiani), *in basso*: Belgio, dicembre 2006 (foto J. Fouarge, www.oiseaux.net)

Calandrella - *Calandrella brachydactyla* (Leisler, 1814)

Nome dialettale locale: Ludlina

Famiglia: Alaudidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni irregolarmente svernanti (M, B, W irr).

Migra prevalentemente da metà marzo ad aprile e da metà agosto a settembre. Nido costruito a terra tra l'erba.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e nidificante (M, B). Nidificazioni probabili e una certa (genitore con imbeccata).

Frequenza di osservazione: scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino:* frequenta incolti erbosi e campi arati della pianura costiera di Fano, con rilevazioni dal 1981 al 2019, non tutti gli anni, da aprile a metà settembre. Nidifica nella zona erbosa del Campo d'Aviazione di Fano: un genitore con imbeccata l'1-6-2019 (DIONISI). Litorale di Torrette di Fano, un gruppetto in migrazione il 19-4-2019 (FANESI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino:* dintorni di Fano, 2 individui raccolti il 27-4-1965 ed il 27-8-1972 erano stati inanellati rispettivamente a Foggia e a Rimini (OLIVA, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: in Provincia di Ancona risulta nidificante in prossimità della foce del Cesano e presso Jesi (GAMBELLI, 2007b).



Calandrella, Campo d'Aviazione di Fano, *in alto*: maggio 2018, *in basso*, con imbeccata, giugno 2019 (foto V. Dionisi)

Calandra - *Melanocorypha calandra* (Linnaeus, 1766)

Famiglia: Alaudidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Dati accertati nella zona di studio con osservazioni anteriori al 1979: stato fenologico: specie migratrice di comparsa irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** molto rara. **Osservazioni:** *basso bacino:* Campo d'Aviazione di Fano, a metà marzo 1968 (A. FELICETTI, *com. pers.*) e nell'ottobre 1976 (PIERSANTI, *com. pers.*). Campagna di Bellocchi di Fano, un maschio il 19-10-1971 (ANTOIGNONI, *com. pers.*). *Zona appenninica interna:* ancora fino al 1972 nidificava nelle colline intorno a San Giustino (PG, Umbria); da quella data la specie è stata avvistata rarissime altre volte a Bocca Trabaria, in ottobre (PACI, 1992).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, un adulto catturato nel marzo 1995 nel Centro di inanellamento di Monte

Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI, 1995, GIUSINI e GIACCHINI, 1998b, GIACCHINI *et al.*, inedito).



Calandra, *in alto*: Bellocchi di Fano, ottobre 1971 (esempl. imbalsamato, collez. privata, Fano) (foto L. Poggiani), *in basso*: dintorni di Tarquinia (VT), maggio 2016 (foto C. Poiani)

Topino - *Riparia riparia* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Hirundinidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni svernanti (M, B, W irr).

Migra prevalentemente da metà marzo a metà maggio e da metà agosto ad ottobre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e nidificante (M, B). Nidificazioni certe (nidi utilizzati di recente, in cunicoli su scarpate sabbioso-argillose del fiume). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** *basso e medio bacino*: rilevazioni a partire dal 1980 e sino al 2019, da marzo a settembre. Frequenta gli ambienti fluviali del basso corso del Metauro e le campagne limitrofe attorno ai luoghi di nidificazione, da Fano a Fossombrone. Durante il passo si incontra in un'area più vasta. La distruzione delle scarpate a ridosso dell'acqua, anche legata a sistemazioni idrauliche, ne impedisce la nidificazione ed ha ridotto il numero delle colonie.



Topini, *in alto*: una colonia con numerosi nidi (indicati con freccia rossa) nella parte alta di una scarpata di erosione lungo il Metauro poco a valle di Fossombrone, agosto 2000 (foto L. Poggiani), *in mezzo*: topini all'ingresso dei nidi, Parco fluviale del Taro (PR), maggio 2008 (foto G. Gerra & S. Sommazzi, www.justbirds.it), *in basso*: in sosta assieme a una rondine posata sulla destra, Fano, settembre 2019 (foto V. Dionisi)

Rondine - *Hirundo rustica* Linnaeus, 1758

Nome dialettale locale: Rondin dla furcèla

Famiglia: Hirundinidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni svernanti (M, B, W). Migra prevalentemente da metà marzo a metà maggio e da metà agosto a metà ottobre (in minor misura sino a metà novembre).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e nidificante (M, B). Nidificazioni certe (genitori in cova e pulcini, nido a coppa di fango aperta verso l'alto dentro stalle, capanne e abitazioni di campagna).

Frequenza di osservazione: frequente. **Osservazioni:** dal 1979 al 2019, da metà marzo ad ottobre. Presente in tutta la zona di studio, frequentando i campi coltivati ed i prati posti in vicinanza del nido, dal piano a 800 m circa di quota. Durante la migrazione si incontra in particolare lungo la costa, in volo sulle acque dolci e anche sul mare. *Basso bacino:* negli ultimi decenni è stata vista nidificare pure sotto ponti e viadotti. Dal 1995 al 2006 ogni anno anche diverse centinaia di individui hanno usato il fragmiteto dello Stagno Urbani come dormitorio.



Rondine, *in alto*: Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, marzo 2008 (foto C. Cavalieri), *in basso*: suo nido con pulcini ad Istria (Romania), luglio 1981 (foto L. Poggiani)

Il raduno delle rondini

22 marzo 2018

Da diversi giorni lo stagno mostra i primi segni della primavera.

Le fioriture del Prugnolo e dell'Anemone stellata lungo la stradina.

Gli ammassi gelatinosi nelle pozze: sono le ovature della Rana dalmatina.

Il tambureggiare del Picchio rosso maggiore che proviene dal vicino fiume.

Il trillo del Tuffetto ed il suo abito nuovo.

Le anatre - Mestolone, Marzaiola e Canapiglia -, che si sono aggiunte alle svernanti alzavole e che creano un'atmosfera sospesa fra stagioni diverse.

L'aumento del numero delle folaghe ed i continui inseguimenti che creano scompiglio nella folla di pennuti neri.

Ma più di tutti ad annunciare la primavera sono le tante rondini. Già la scorsa settimana - il 17 marzo - ne avevo viste a decine in volo sullo stagno, ma non numerose come ora. Agili e veloci, compiono continui scarti e rapide scivolate.

Volano a diverse altezze, sopra le cime degli alberi che circondano lo stagno o radenti all'acqua. Acqua resa azzurra dalla giornata soleggiata ed increspata dal forte vento che tira da nord-est. Sfruttano la gelida bora per rallentare quando vanno contro vento, possono così sfiorare la superficie ed immergere il becco.

Oltre alle timoniere esterne filiformi della coda, oggi, grazie alla luce offerta da un cielo sereno, posso cogliere i riflessi blu metallici delle loro parti superiori ed il color crema di quelle inferiori. Posso intravedere le macchioline bianche alla base della coda ed il rosso della fronte e della gola.



Rondini sullo Stagno Urbani (Fano)

Mescolati a loro, numerosi balestrucci - le "rondini" di città, quelle che costruiscono i nidi sotto i cornicioni. Si riconoscono dalle "cugine" per il groppone bianco e la coda corta, priva di timoniere filiformi.

Rondini e balestrucci volano senza sosta sopra lo specchio d'acqua. Volano sopra folaghe che si inseguono, sopra anatre che dormono o che cercano cibo.

Questo “mondo di sopra” e quello che abita la superficie sono indifferenti l'uno all'altro.

Non è indifferente alle rondini lo sparviere posato sopra un albero vicino, con gli occhi puntati sullo stagno.

V. Dionisi

Rondine montana - *Ptyonoprogne rupestris* (Scopoli, 1769)

Famiglia: Hirundinidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente in aprile e in ottobre (in minor misura sino a metà novembre). Nido a semicoppa di fango posto su pareti rocciose e su manufatti.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante, migratrice e con presenza irregolare d'inverno (B, M, W irr). Nidificazioni certe (pulcini e nidi posti sotto ponti). **Frequenza di osservazione:** scarsa.

Osservazioni: *medio bacino e zona appenninica interna:* Monti del Furlo, con nidificazione entro la Gola, dal 1985 sino al 2019. Recentemente in diminuzione con solo alcune coppie (2-4) che nidificano nelle pareti del M. Paganuccio e M. Pietralata (GIACCHINI e FANESI, 2019). Gruppo del M. Nerone: in una parete del Fosso dell'Eremo nel 1985 e del Rio Vitoschio il 20-7-1990 (DIONISI e POGGIANI); in Val d'Abisso nel giugno 1996 e in loc. Palirosa nell'aprile 1997 (CUCCHIARINI A., *com. pers.*). Gola di Gorgo a Cerbara, nel 1988 e anni precedenti (POGGIANI) e 6 individui nel 2011 (GIACCHINI, CAVALIERI e BRESCA, *com. pers.*). Gola del Burano: nidificazioni sotto i viadotti della superstrada sono note dal 1994 (COSTANTINI, *com. pers.*) con 5 nidi nel 2012, almeno 3 con successo nel 2019 con 2, 3 e 3 juv (GIACCHINI, *com. pers.*); nido sotto un ponte con involo di 6 piccoli nel 2011 (GIACCHINI, CAVALIERI e BRESCA, *com. pers.*) e un nido nel maggio 2018 (BARNOFFI, *com. pers.*). Gruppo del M. Catria: dintorni di Fonte Avellana nel 1988 e anni precedenti (POGGIANI); M. Campifobio il 18-10-2017 (FANESI, *com. pers.*). D'inverno è stata avvistata alcune volte nei dintorni di Cagli, ad esempio il 4-12-1984, e di Cantiano (LELI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: FALCONIERI DI CARPEGNA (1982) riporta: "Mi viene riferito che al Furlo è assai frequente e quando l'inverno è mite, non emigra".



Rondine montana nel nido sotto un ponte, Gola del Burano, maggio 2018 (foto T. Barnoffi)

Balestruccio - *Delichon urbicum* (Linnaeus, 1758)

(= *Delichon urbica*)

Nomi dialettali locali: Ròndin, Ròndola, Fratina

Famiglia: Irundinidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni svernanti (M, B, W irr).

Migra prevalentemente da aprile (in minor misura da metà/fine febbraio) a metà maggio e da metà settembre ad ottobre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e nidificante (M, B). Nidificazioni certe (genitori in cova, nidi di fango sotto i cornicioni all'esterno degli edifici). Il fango utilizzato nella costruzione del nido viene prelevato anche da pozzanghere nelle strade bianche vicine. **Frequenza di osservazione:** comune. **Osservazioni:** dal 1980 al 2019, da marzo a metà ottobre. In tutta la zona di studio frequenta i centri abitati e le campagne circostanti, dal piano alla montagna. Durante la migrazione si incontra in volo anche lungo la linea di spiaggia.



Balestruccio, *in alto*: mentre preleva il fango per il nido da una pozzanghera, Campo d'Aviazione di Fano, maggio 2016 (foto C. Poiani), *in basso*: suoi nidi, Lucrezia di Cartoceto, maggio 1975 (foto L. Poggiani)

Rondine rossiccia - *Cecropis daurica* (Laxmann, 1769)

(= *Hirundo daurica*)

Famiglia: Hirundinidae

In Italia è specie migratrice e nidificante (M, B).

Migra prevalentemente da metà marzo ad aprile e in settembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice di comparsa irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** molto rara.

Osservazioni: *basso bacino:* a Fano nel maggio 1986 (A. FELICETTI, *com. pers.*); laghetto lungo il Metauro a Fano, un individuo assieme a rondini e topini il 13-4-1994 (DIONISI); Stagno Urbani lungo il Metauro a 4,5 km dalla foce, un individuo assieme alle rondini l'11-4-1999 (DIONISI).

Osservazioni anteriori al 1979: Gola del Burano, accertata una nidificazione sotto un ponte nel luglio 1976 (DI CARLO, 1977).

FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) la considera rarissima in Provincia di Pesaro e Urbino, rinvenendola solo presso il mare.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, 2 individui catturati nel 1997 durante la migrazione primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI e GIACCHINI, 1997, GIACCHINI *et al.*, inedito). Nella stessa località sono stati osservati 2 individui nel 2004 (PANDOLFI e SONET, 2006).



Rondine rossiccia che preleva il fango per il nido, Cipro, maggio 2010 (foto G. Gerra & S. Sommazzi, www.justbirds.it)

Usignolo di fiume - *Cettia cetti* (Temminck, 1820)

Nome dialettale locale: Rusignolac

Famiglia: Cettiidae

In Italia è specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W).

Nido nel fitto di cespugli e della vegetazione erbacea.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W). Alcune nidificazioni certe (giovani appena involati). **Frequenza di osservazione:** poco frequente. **Osservazioni:** dal 1979 sino al 2019, durante l'intero arco dell'anno. Nella zona di studio, con l'esclusione di parte della zona appenninica

interna alle quote maggiori, vive tra la fitta vegetazione igrofila presente lungo le rive del Metauro e dei suoi affluenti, del basso corso del T. Arzilla, dei fossi, intorno a raccolte d'acqua più o meno grandi e in ripe boscate (come nella falesia morta tra Pesaro e Fano). Talora ha risentito degli inverni rigidi che ne hanno ridotto la popolazione, come è successo a seguito dell'inverno 2011-2012. **Basso bacino:** Stagno Urbani lungo il Metauro a 4,5 km dalla foce, una femmina catturata il 29-4-2007 con le uova pronte per la deposizione e Lago Vicini lungo il Metauro a 1 km dalla foce, giovani appena involati catturati il 28-6-2009, in entrambi i casi in attività di inanellamento della Provincia di Pesaro e Urbino (CAVALIERI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: non citata da FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) nella Provincia di Pesaro e Urbino; GASPARINI (1894) la considera di dubbia presenza nelle Marche.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, alcuni individui sono stati catturati ogni anno dal 1994 al 2004 durante la migrazione primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI e CIRIACHI, 1994, GIUSINI, 1995 e 1996, GIUSINI e GIACCHINI, 1997, 1998a, 1999, 2000 e 2001b, GIACCHINI *et al.*, inedito).



Usignolo di fiume, Riserva naturale della Sentina a S. Benedetto del Tronto (AP), marzo 2019 (foto C. Poiani)

Codibugnolo - *Aegithalos caudatus* (Linnaeus, 1758)

Nome dialettale locale: Codlóng

Famiglia: Aegithalidae

In Italia è specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W). Nidificazioni certe (pulcini nel nido posto su alberi e arbusti). **Frequenza di osservazione:** frequente. **Osservazioni:** dal 1979 sino al 2019, durante l'intero arco dell'anno. Vive in boschi di caducifoglie e meno spesso di aghifoglie, boschi ripariali, macchie, campagne alberate e parchi

urbani in tutta la zona di studio, dalla costa alla montagna.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, diversi individui sono stati catturati ogni anno dal 1994 al 2004 durante la migrazione primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIACCHINI *et al.*, inedito).



Codibugnolo, *in alto*: Monte Malbe, Perugia, gennaio 2019 (foto S. Tito), *in basso*: genitore al nido che alimenta i pulcini, 1990 (foto V. Contadini, da: www.lavalledelmetauro.it)

Luì grosso - *Phylloscopus trochilus* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Phylloscopidae

In Italia è specie migratrice e presente irregolarmente d'inverno (M, W irr).
Migra prevalentemente da metà marzo a metà maggio e da settembre ad ottobre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice (M).
Frequenza di osservazione: scarsa. **Osservazioni:** dal 1982 al 2019, non tutti gli anni, da metà marzo a metà maggio. *Basso bacino:* durante il passo primaverile frequenta i boschi ripariali del Metauro e le alberature del territorio fanese, con individui anche in canto. *Medio bacino e zona appenninica interna:* Monti del Furlo: il 19-4-2018 (FANESI e ALFANO, *com. pers.*), M. Paganuccio nel settembre 2019 (FANESI, *com. pers.*) e M. Pietralata, un individuo in canto l'8-4-2004 (CAVALIERI, *com. pers.*). Non risultano segnalazioni per la zona appenninica interna.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, un consistente numero di individui sono stati catturati ogni anno dal 1994 al 2004 durante la migrazione primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI e CIRIACHI, 1994, GIUSINI, 1995 e 1996, GIUSINI e GIACCHINI, 1997, 1998a, 1999, 2000 e 2001b, GIACCHINI *et al.*, inedito).



Luì grosso, Préverenges (Svizzera), aprile 2005 (foto J. Bruezière, www.eyesonsky.com)

Luì piccolo - *Phylloscopus collybita* (Vieillot, 1817)

Nomi dialettali locali: Gavlina, Babusìn

Famiglia: Phylloscopidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente da metà marzo a metà maggio e da metà settembre ad ottobre. Uova e incubazione da aprile a luglio e giovani non volanti da maggio ad agosto. Nido a poca altezza da terra, tra la vegetazione erbacea e su rami bassi.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W). Nidificazioni probabili (maschi in canto in periodo riproduttivo e nelle zone adatte di collina e montagna). **Frequenza di osservazione:** frequente. **Osservazioni:** tutti gli anni dal 1979 al 2019. *Basso bacino:* d'inverno e nei periodi migratori frequenta campagne alberate, parchi, giardini, boschi ripariali e bordi di vegetazione palustre, con individui anche in canto. *Medio bacino e zona appenninica interna:* ampiamente diffuso in boschi cedui e d'alto fusto e in macchie della zona alto-collinare e montana, con osservazioni da aprile a settembre.

Osservazioni anteriori al 1979: nel passato era ritenuta da FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) quasi solo invernale nella Provincia di Pesaro e Urbino, rarissimamente estiva. GASPARINI (1894) la considerava nelle Marche solo invernale e autunnale.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: lungo il basso e medio corso del Cesano in Provincia di Ancona, in contiguità con la nostra zona di studio, viene segnalata come nidificante anche se con basse frequenze (GIACCHINI, 2007c).



Lui piccolo, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, febbraio 2015 (foto L. Poggiani)

Lui bianco - *Phylloscopus bonelli* (Vieillot, 1819)

Famiglia: Phylloscopidae

In Italia è specie migratrice e nidificante (M, B).

Migra prevalentemente da metà aprile a metà maggio e da agosto a metà settembre. Uova e incubazione da maggio a luglio e giovani non volanti da giugno ad agosto. Nido costruito a terra in mezzo alla vegetazione.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e nidificante (M, B). Nidificazioni probabili (maschi in canto in periodo riproduttivo e nelle zone adatte montane). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** dal 1987 al 2019, non tutti gli anni. Vive in boschi radi intervallati da radure erbose e su pendii soleggiati a 500-800 m circa di quota; nei passi si incontra anche

presso la costa. *Basso bacino*: Metauro a Fano, alcuni individui in canto ai primi di maggio 1995 e in aprile del 2006, 2009, 2016, 2017 e 2019 (CAVALIERI, *com. pers.*). *Medio bacino e zona appenninica interna*: M. Paganuccio (Monti del Furlo), un individuo nel bosco ceduo a C. la Pradella l'1-7-1988 (POGGIANI). Nidificante poco comune nella Riserva del Furlo, più comune sul M. Pietralata (GIACCHINI e FANESI, 2019). M. Varco nella zona del Furlo, il 5-5-2010 e M. Bono presso Apecchio il 19-6-2009 (CAVALIERI e GIACCHINI, *com. pers.*). Zona di Bocca Serriola, almeno 8 maschi territoriali il 20-5-2011 (GIACCHINI, *com. pers.*). Presente in periodo riproduttivo in tutto il settore dall'Alpe della Luna al Gruppo del M. Catria, nel 1990 e anni precedenti (POGGIANI). M. Petrano, nel maggio 2017 (FANESI, *com. pers.*). C. la Strada presso Chiaserna (Gruppo del M. Catria), il 18-7-2009 (POIANI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) la ritiene forse nidificante nel nostro Appennino, in agosto a volte molto comune, a volte più rara; GASPARINI (1894) la considera presente d'estate sui monti delle Marche senza annotarne la nidificazione.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: in Provincia di Ancona sono risultate diverse nidificazioni certe nell'area montana (FORCONI, 2007b). Costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, un individuo all'anno catturato nel 1997, 1998, 2002 e 2003 durante la migrazione primaverile nel Centro d'inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI e GIACCHINI, 1997 e 1998a, GIACCHINI *et al.*, inedito).



Lui bianco in canto, M. Petrano, maggio 2017 (foto F. Fanesi)

Lui verde - *Phylloscopus sibilatrix* (Bechstein, 1793)

Famiglia: Phylloscopidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni irregolarmente svernanti (M, B, W irr).

Migra da aprile a maggio e da metà luglio a metà settembre. Uova e incubazione da aprile a giugno e giovani non volanti da maggio a luglio. Nido entro cespugli.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e nidificante possibile (M, B?). Maschi in canto in periodo riproduttivo e nelle zone adatte montane. **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino:* durante la migrazione frequenta i boschi ripariali e le alberature della pianura costiera e della zona collinare, con individui anche in canto. Rilevazioni dal 1997 al 2019, non tutti gli anni. *Medio bacino:* M. Paganuccio (Monti del Furlo): a 850 m di quota, maschio in canto il 24-7-1988 in una faggeta (POGGIANI); presso S. Anna del Furlo, il 4-5-2004 (CAVALIERI, *com. pers.*) e 3 rilevazioni nell'aprile 2018 (FANESI, *com. pers.*). *Zona appenninica interna:* in una cella di 10x10 km in territorio dell'Umbria che riguarda anche la nostra zona di studio (3 - alto bacino del Candigliano-zona di Bocca Serriola) nel periodo 2012-2017 viene indicata da FELICETTI (2019) con nidificazione possibile. Acquapartita nelle Serre a circa 850 m di quota, maschio in canto il 21-5-2016 (FANESI, *com. pers.*). Bosco di Tecchie nella Serra di Burano con faggeta e cerreta da 750 a 1000 m di quota: una segnalazione nel 1988 o anni precedenti in periodo riproduttivo (TANFERNA, *com. pers.*, in POGGIANI e DIONISI, 1988a); il 3-6-1987 e il 9-4-1989 (LELI, *com. pers.*). M. di Montiego, il 5-6-2019 (FANESI, *com. pers.*). Gruppo del M. Catria: M. Acuto a 1550 m di quota al limite della faggeta, un maschio in canto il 17-7-1988 (POGGIANI); M. Catria, un maschio in canto il 27-5-2016 e due il 13-6-2017 nella faggeta del versante est a circa 1100-1200 m di quota (FANESI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) la cita come nidificante in montagna nella Provincia di Pesaro e Urbino; GASPARINI (1894) la considera comune durante i passi nelle Marche, senza però segnalarla come nidificante.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: in Provincia di Ancona risultano nidificazioni certe in due faggete a 1000-1300 m di quota nel Parco naturale regionale della Gola della Rossa e di Frasassi (ANGELINI, 2007f).

Costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, un consistente numero di individui è stato catturato quasi ogni anno dal 1994 al 2004 durante la migrazione primaverile nel Centro d'inerimento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI e CIRIACHI, 1994, GIUSINI, 1995 e 1996, GIUSINI e GIACCHINI, 1997, 1998a, 1999, 2000 e 2001b, GIACCHINI *et al.*, inedito).



Lui verde, Parco del Conero (AN), 2015 (foto M. Borioni, <http://involosulconero.blogspot.it>)

Cannareccione - *Acrocephalus arundinaceus* Linnaeus, 1758

Famiglia: Acrocephalidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni irregolarmente svernanti (M, B, W irr).

Migra prevalentemente da metà aprile a maggio e da agosto a metà settembre. Nido appeso agli steli di cannuce.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e nidificante (M, B). Varie nidificazioni probabili e una certa (genitori con imbeccata).

Frequenza di osservazione: scarsa. **Osservazioni:** a partire dal 1980 e sino al 2019, da aprile a metà ottobre. *Basso bacino:* laghetti e stagni di escavazione adiacenti al Metauro in Comune di Fano, nel fitto dei fragmiteti. Invaso del Metauro a Tavernelle in Comune di Colli al Metauro, un individuo il 25-6-1986 (DIONISI).

Osservazioni anteriori al 1979: FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) non la cita per la Provincia di Pesaro e Urbino; GASPARINI (1894) la considera scarsa nelle Marche, solo di passo in primavera o in autunno, e spiega questa rarità per non esservi nella Regione “numerosi ed estesi luoghi paludosi, ricchi di giuncaie e di canneti cospicui”. La sua attuale presenza come nidificante è probabilmente in rapporto alla creazione nel periodo 1970-1980 di laghi artificiali, con relativo sviluppo di fasce di fragmiteto.



Cannareccione in canto, Colfiorito (PG), maggio 2018 (foto C. Poiani)

Forapaglie castagnolo - *Acrocephalus melanopogon* (Temminck, 1823)

Famiglia: Acrocephalidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e svernante (M, W). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino*: rilevazioni dal 1980 al 2017, non tutti gli anni, da metà ottobre a metà aprile. Frequenta i fragmiteti attorno ai laghetti e stagni di escavazione adiacenti al Metauro in Comune di Fano.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, un individuo è stato catturato nel 2003 durante la migrazione primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIACCHINI *et al.*, inedito).



Forapaglie castagnolo, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, marzo 2015 (foto S. Bai)

Forapaglie comune - *Acrocephalus schoenobaenus* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Acrocephalidae

In Italia è specie migratrice e nidificante (M, B).

Migra prevalentemente da metà aprile a maggio e da metà agosto a settembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice (M). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino*: rilevazioni dal

1980 al 2015, non tutti gli anni, in aprile-maggio e in agosto-settembre. Frequenta i fragmiteti dei laghetti e degli stagni di escavazione adiacenti al Metauro in Comune di Fano.



Forapaglie comune, Riserva naturale della Sentina a S. Benedetto del Tronto (AP), aprile 2019 (foto C. Poiani)

Cannaiola comune - *Acrocephalus scirpaceus* (Hermann, 1804)

Famiglia: Acrocephalidae

In Italia è specie migratrice e nidificante (M, B).

Migra prevalentemente a maggio e da agosto a metà settembre. Nido appeso agli steli di cannuce.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e nidificante (M, B). Nidificazioni certe (genitori che imbeccano giovani appena involati). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** dal 1980 al 2019, non tutti gli anni, da metà aprile a metà settembre. **Basso bacino:** frequenta i fragmiteti dei laghetti e degli stagni adiacenti al Metauro in Comune di Fano, ove nidifica. Foce del T. Arzilla e invaso del Metauro a Tavernelle in Comune di Colli al Metauro, nel 1988 e anni precedenti. F. Metauro a Sterpeti di Montefelcino, un individuo in canto l'1-7-2004 (CAVALIERI, *com. pers.*). **Zona appenninica interna:** dintorni di Cantiano, nel settembre 1982 (LELLI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: non citata da FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) per la Provincia di Pesaro e Urbino, mentre viene considerata piuttosto rara e di passo da GASPARINI (1894) nelle Marche. Anche se non si può escludere una scarsa conoscenza della specie in passato, la sua attuale presenza come nidificante è probabilmente in rapporto ai laghi artificiali creati nel periodo 1970-1980 bordati di fragmiteti.



Cannaiola comune in canto, Lago di Montepulciano (SI), luglio 2017 (foto S. Tito)

Canapino comune - *Hippolais polyglotta* (Vieillot, 1817)

Famiglia: Acrocephalidae

In Italia è specie migratrice e nidificante (M, B).

Migra da metà aprile a metà giugno e da metà luglio a metà ottobre. Uova e incubazione da maggio a luglio, giovani non volanti da giugno ad agosto. Nido costruito in cespugli o su alberelli.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e nidificante (M, B). Nidificazioni probabili e una certa (genitore che imbecca un giovane appena involato). **Frequenza di osservazione:** poco frequente. **Osservazioni:** dal 1984 al 2019, non tutti gli anni, da maggio ai primi di agosto. Nella zona di studio vive in arbusteti, campagne con macchie, alberi e siepi, boschi ripariali sino a 500- 700 m di quota, in zone di pianura e fondovalle e in aree collinari e di media montagna. **Basso bacino:** osservazioni da metà giugno a metà luglio (mesi in periodo riproduttivo, quando l'assai simile Canapino maggiore non dovrebbe essere presente): Ripe di Ferriano lungo il Metauro a Fano il 10-7-1986 e Metauro a 6 km dalla foce un individuo in canto il 16-6-1988 (POGGIANI); Lago Vicini a 1 km dalla foce, un individuo catturato il 28-6-2009 in un'attività di inanellamento della Provincia di Pesaro e Urbino (CAVALIERI, *com. pers.*); Campo d'Aviazione di Fano, da maggio a luglio 2019 in una macchia di rovi, con un genitore che imbecca il giovane da poco uscito dal nido il 23 giugno (DIONISI); zona collinare tra Mombaroccio e Fontecorniale di Montefelcino, in canto, l'11-6-2004 (CAVALIERI, *com. pers.*). **Medio bacino:** Monti del Furlo, rilevata solo nella parte meridionale del M. Paganuccio (GIACCHINI e FANESI, 2019). S. Savino a est di Cagli, un maschio territoriale a inizio giugno 2018 e 2019 (GIACCHINI, *com. pers.*). **Zona appenninica interna:** osservazioni sporadiche un po' in tutto il settore. Da metà giugno a metà luglio (mesi in periodo riproduttivo, quando l'assai simile Canapino maggiore non dovrebbe essere presente): a monte di Parchiule (Alpe della Luna) il 7-7-1984, Candigliano a monte di Piobbico da Piano a Cella, in canto

il 14-6-1987 e il 9-7-1988, Candigliano prima dell'imbocco di N.E. della Gola di Gorgo a Cerbara il 24-6-1987, rilievi tra Naro e Frontino (Acqualagna) il 24-6-1987, rilievi a S.O. di Urbania, in canto il 28-6-1987, T. Biscubio a monte di Taverna al confine con l'Umbria, in canto il 21-6-1988, rilievi tra Borgo Pace e Sestino, in canto l'11-7-1988 (POGGIANI). In quattro celle di 10x10 km in territorio dell'Umbria che riguardano anche la nostra zona di studio (4, 8, 9, 15 - Serre, alto bacino del Bosso e del Burano) nel periodo 2012-2017 viene indicata da CORDINER (2019b) con nidificazioni possibili.

Osservazioni anteriori al 1979: la sua denominazione è legata all'abitudine di nidificare nei campi di canapa (pianta che attualmente non viene quasi più coltivata nella penisola italiana). Scriveva Cesare MAJOLI, naturalista romagnolo che visse a cavallo tra il '700 e '800 e che trascorse alcuni periodi della sua vita a Montebello di Urbino e Fano: "Canevarola [...] Così detta perche quasi sempre abita nella Canepa ove [...] vi forma il suo nido con radichette, bombaggio di pioppo, e lana di pecora [...], vi depone cinque uova nel mese di maggio".

Nel passato il Canapino comune era spesso confuso con il Canapino maggiore: GASPARINI (1894) cita per le Marche il Canapino comune solo come primaverile, non comune né frequente. FALCONIERI DI CARPEGNA, che nel 1892 aveva considerato presente in Provincia di Pesaro e Urbino solo il Canapino maggiore, in seguito, nel 1905, constata la presenza pure del Canapino comune (FALCONIERI DI CARPEGNA, 1905).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, un consistente numero di individui è stato catturato ogni anno dal 1994 al 2004 durante la migrazione primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI e CIRIACHI, 1994, GIUSINI, 1995 e 1996, GIUSINI e GIACCHINI, 1997, 1998a, 1999, 2000 e 2001b, GIACCHINI *et al.*, inedito).



Canapino comune in canto, Campo d'Aviazione di Fano, maggio 2019 (foto V. Dionisi)

Canapino maggiore - *Hippolais icterina* (Vieillot, 1817)

Famiglia: Acrocephalidae

In Italia è specie migratrice e saltuariamente presente in inverno (M, W irr). Migra da metà aprile a metà giugno e da metà luglio a settembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice di comparsa irregolare (M irr) (regolare in aree limitrofe). **Frequenza di osservazione:** molto rara in base ai dati in nostro possesso. **Osservazioni:** Stagno Urbani lungo il Metauro a 4,5 km dalla foce, un individuo catturato il 22-8-1998 in un'attività di inanellamento della Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, un consistente numero di individui è stato catturato ogni anno dal 1994 al 2004 durante la migrazione primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI e CIRIACHI, 1994, GIUSINI, 1995 e 1996, GIUSINI e GIACCHINI, 1997, 1998a, 1999, 2000 e 2001b, GIACCHINI *et al.*, inedito). Ciò indica che quasi sicuramente la frequenza di osservazione nella zona di studio è sottostimata, data anche la possibile confusione col molto simile Canapino comune.

Per l'Umbria viene considerata specie migratrice, di passo in aprile-maggio e in agosto-settembre (LAURENTI e PACI, 2017).



Canapino maggiore, Isola di Ventotene (LT), maggio 2017 (foto S. Laurenti)

Forapaglie macchiettato - *Locustella naevia* (Boddaert, 1783)

Famiglia: Locustellidae

In Italia è specie migratrice (M).

Migra prevalentemente da metà aprile a maggio e da metà agosto a settembre.

Dati accertati nella zona di studio con osservazioni anteriori al 1979: stato fenologico: specie migratrice di comparsa irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** molto rara. **Osservazioni:** basso bacino: Fano, un individuo segnalato l'11-9-1934 (FOSCHI 1984).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, da 1 a 3 individui catturati nel 1998, 1999, 2000, 2002 e 2004 durante la migrazione primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIACCHINI *et al.*, inedito).



Forapaglie macchiettato, Belgio, maggio 2009 (foto J. Fouarge, www.oiseaux.net)

Beccamoschino - *Cisticola juncidis* (Rafinesque, 1810)

Famiglia: Cisticolidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Uova e incubazione da aprile a giugno, giovani non volanti da maggio ad agosto. Nido nel fitto della bassa vegetazione.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W). Nidificazioni probabili (maschi in volo canoro). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino:* vive in incolti erbosi, anche di retrospiaggia, e rive erbose fluviali, principalmente nella zona litoranea e nella pianura costiera di Fano. Rilevazioni a partire dal 1980 e presenze in quasi tutti gli inverni, ad esempio da quello del 1981-1982 a quello del 2007-2008 (DIONISI). Si tratta di una specie sensibile ai periodi freddi, che ne riducono drasticamente le popolazioni: questo fatto si è verificato, ad esempio, nel gennaio-febbraio 1985, 1986 e 1991 e in quegli anni ha rioccupato il territorio solo a partire dall'autunno successivo. Nell'ultimo decennio gli avvistamenti nella zona costiera fanese sono continuati: uno nel settembre 2014 (DIONISI); 3 da marzo a maggio del 2016, uno nel marzo 2017 e nell'aprile 2019 (FANESI, *com. pers.*), uno al Campo d'Aviazione di Fano nel novembre 2017 e nel settembre 2019 (DIONISI; BAI, *com. pers.*) e altri in campi vicini nell'agosto-settembre 2019 (GIACCHINI, *com. pers.*). *Zona appenninica interna:* diversi individui in volo canoro osservati nel luglio-agosto 1996 in incolti erbosi nelle valli del T. Auro, F. Candigliano, T. Biscubio, T. Bosso, T. Burano, e il 7-6-1998 nella pianura tra la Gola del Burano e Cantiano; non è escluso che la specie abbia nidificato anche in queste zone interne (POGGIANI).

Osservazioni anteriori al 1979: FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) la considera assai rara nella Provincia di Pesaro e Urbino; GASPARINI (1894 e 1889) ricorda una sola cattura nel 1879 a Senigallia (AN).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, nel periodo dal 1994 al 2004 3 individui sono stati catturati nel 1995 e 13 nel 1996 durante la migrazione primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI 1995 e 1996, GIACCHINI *et al.*, inedito).



Beccamoschino, Senigallia (AN), febbraio 2014 (foto F. Fanesi)

Capinera - *Sylvia atricapilla* (Linnaeus, 1758)

Nome dialettale locale: Capnér

Famiglia: Sylviidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente da metà marzo a maggio e da settembre ad ottobre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W). Nidificazioni certe (uova e pulcini nel nido posto su alberi, rampicanti e cespugli).

Frequenza di osservazione: comune. **Osservazioni:** dal 1980 al 2019, per l'intero arco dell'anno. In tutta la zona di studio si trova in boschi, macchie, campagne alberate, boschi ripariali, giardini e parchi urbani, dalla costa all'Appennino.

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino:* un individuo rinvenuto il 26-11-1967 a Mondavio (appena fuori dal bacino del Metauro) era stato inanellato a Marsiglia, in Francia (OLIVA, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, un gran numero di individui è stato catturato ogni anno dal 1994 al 2004 durante la migrazione primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIACCHINI *et al.*, inedito).



Capinera, *in alto*: maschio, Sassoferrato (AN), ottobre 2012 (foto C. Poiani), *in basso*: femmina, dintorni di Cantiano, luglio 2018 (foto A. Panico)

Beccafico - *Sylvia borin* (Boddaert, 1783)

Famiglia: Sylviidae

In Italia è specie migratrice e nidificante (M, B).

Migra prevalentemente da metà marzo a maggio (in minor misura sino a metà giugno) e da settembre (in minor misura da metà agosto) ad ottobre.

Uova e incubazione da maggio a luglio, giovani non volanti da giugno ad agosto.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice irregolare (M irr) (regolare in aree limitrofe). **Frequenza di osservazione:** apparentemente rara dai dati in nostro possesso. **Osservazioni:** *basso bacino*: le segnalazioni per la zona di studio sono molto scarse, probabilmente perché si tratta di una specie assai elusiva e quindi sottostimata. Zona urbana di Fano, un individuo su un fico il 7-8-1985 e un altro intento ad abbeverarsi in un giardino di periferia il 5-6-1990 (POGGIANI). Riva boscata dello Stagno Urbani lungo il Metauro a 4,5 km dalla foce, un individuo il 12-5-2005 (CAVALIERI, *com. pers.*). Campo d'Aviazione di

Fano, un individuo in sosta su cespugli di rovo il 29-9-2017 (FANESI e CECCUCCI, *com. pers.*). *Medio bacino e zona appenninica interna*: Ca' I Fabbri sul M. Paganuccio (Monti del Furlo), nel maggio 2001 (GIACCHINI, *com. pers.*). Bosco di Tecchie nella Serra di Burano, il 23-5-1986 (TANFERNA, *com. pers.*, in POGGIANI e DIONISI, 1988a).

Osservazioni anteriori al 1979: FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) la segnala come solo migratrice nella nostra Provincia, di passo primaverile anche lungo la costa; GASPARINI (1894) la considera per le Marche abbondante in agosto e settembre lungo i filari di vite e in prossimità di alberi di fico.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, un notevole numero di individui è stato catturato ogni anno dal 1994 al 2004 durante la migrazione primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI e CIRIACHI, 1994, GIUSINI, 1995 e 1996, GIUSINI e GIACCHINI, 1997, 1998a, 1999, 2000 e 2001b, GIACCHINI *et al.*, inedito).

In Provincia di Ancona risulta una nidificazione probabile nel Parco naturale regionale della Gola della Rossa e di Frasassi, in un bosco fresco a 300 m di quota alla fine di giugno (ANGELINI, 2007g).

In Umbria è data come specie migratrice ed estivante occasionale (LAURENTI e PACI, 2017).



Beccafico, Parco del Conero (AN), 2014 (foto M. Borioni, <http://involosulconero.blogspot.it>)

Bigiarella - *Sylvia curruca* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Sylviidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni irregolarmente svernanti (M, B, W irr).

Migra prevalentemente da aprile a maggio e da metà agosto a settembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice di comparsa irregolare (M irr) (più regolare in aree limitrofe). **Frequenza di osservazione:** molto rara. **Osservazioni:** *basso bacino*: Campo d'Aviazione di

Fano, un individuo il 29-9-2017 in sosta su cespugli di rovo (FANESI e CECCUCCI, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, alcuni individui sono stati catturati quasi ogni anno in aprile-maggio dal 1995 al 2004 nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI, 1995 e 1996, GIUSINI e GIACCHINI 1997 e 2000, GIUSINI e GIACCHINI, 1998b, GIACCHINI *et al.*, inedito).



Bigiarella, *in alto*: Campo d'Aviazione di Fano, settembre 2017 (foto F. Fanesi), *in basso*: Liegi (Belgio), aprile 2013 (foto R. Dumoulin, www.oiseaux.net)

Bigia grossa occidentale - *Sylvia hortensis* (J.F. Gmelin, 1789)

Famiglia: Sylviidae

In Italia è specie migratrice e nidificante (M, B).

Migra prevalentemente in aprile (in minor misura da metà marzo a metà maggio) e in ottobre (in minor misura da metà settembre).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice di comparsa irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** molto rara.

Osservazioni: basso bacino: Metauro in Comune di Fano, nel marzo 1987 (A.

FELICETTI, *com. pers.*). Collina di Monte Giove a Fano, dal 22-5 al 25-5-1988 (BONTEMPO, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) la ritiene non rara, nidificante in montagna nella Provincia di Pesaro e Urbino. Anche nidificante nelle Marche secondo GASPARINI (1894) che sottolinea la sua rarità in pianura.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: è risultata nidificante nelle colline intorno a Pesaro durante i rilevamenti PAI 1982-1985 (PERNA, 1995d).

Costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, durante la migrazione primaverile 2 individui sono stati catturati nel 1995 e 2 nel 1996 nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI, 1995 e 1996, GIACCHINI *et al.*, inedito).



Bigia grossa occidentale, Rhône-Alpes (Francia), aprile 2008 (foto H. Michel, www.oiseaux-nature.com)

Sterpazzola - *Sylvia communis* Latham, 1787

Famiglia: Sylviidae

In Italia è specie migratrice e nidificante (M, B).

Migra prevalentemente in aprile-maggio e da metà agosto ad ottobre. Nido entro cespugli.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e nidificante (M, B). Nidificazioni certe (genitori che imbeccano i giovani appena involati). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** a partire dal 1982, non tutti gli anni e sino al 2019, da aprile a metà agosto. Vive in arbusteti, macchie basse, radure, margini di boschi e siepi in tutta la zona di studio, dal piano alla media montagna. **Basso bacino:** alcune segnalazioni nelle zone collinari in destra e sinistra idrografica del Metauro sino a 400 m circa di quota. Ripe di Ferriano lungo il Metauro a Fano, genitori che imbeccano i giovani in cespugli di rovo il 10-7-1986 (POGGIANI). **Medio bacino e zona appenninica interna:** Monti del Furlo, Monti della Cesana, zone collinari lungo il Metauro tra Fermignano e Sant'Angelo in Vado, zona collinare tra Isola di Fano (Fossombrone) e Frontone, rilievi tra Bocca Serriola e Serravalle di Carda (Apecchio) e Monte di Montiego, nel 1988 e anni precedenti (POGGIANI). Monti del Furlo, nidificazione accertata sul M. Paganuccio e presente in modo discontinuo negli arbusteti dell'intera Riserva (GIACCHINI e

FANESI, 2019). Bocca Trabaria in Comune di S. Giustino (PG), alcuni individui nel 2002 e 2003 (SERGIACOMI, 2006). Rilievi sugli 800 m di quota tra C. Manzo e Scalocchio a ovest di Apecchio al confine con l'Umbria, da aprile a luglio 1994 (GAGGI, 1996). Piana di Maiano presso Cagli nel giugno 1986, dintorni di Cantiano nel giugno 1983, Bosco di Tecchie nella Serra di Burano nel maggio 1986, Piano delle Quaglie sopra Isola Fossara (M. Catria) nell'agosto 2016 (LELI, *com. pers.*).



Sterpazzola, Parco del Conero (AN), 2015 (foto M. Borioni, <http://involosulconero.blogspot.it>)

Magnanina comune - *Sylvia undata* (Boddaert, 1783)

Famiglia: Sylviidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Dati accertati nella zona di studio con osservazioni anteriori al 1979: stato fenologico: specie di comparsa irregolare come migratrice e d'inverno (M irr, W irr). **Frequenza di osservazione:** molto rara. **Osservazioni:** *basso bacino:* Campo d'Aviazione di Fano, un individuo rinvenuto morto nel gennaio 1973 (A. FELICETTI, *com. pers.*).

Periodo dal 1979 in poi: medio bacino: un'osservazione dubbia o comunque da riconfermare riferita al M. Paganuccio (Monti del Furlo): un individuo il 22-7-1983 su un arbusteto di ginepro rosso a 900 m di quota (POGGIANI); sempre per il Paganuccio, basandosi sullo stesso dato, è indicata come presente da TANFERNA (1990) e considerata di nidificazione possibile da PERNA (1995b). Non rilevata nel periodo 2018-2019 nella Riserva del Furlo, nonostante specifici monitoraggi (GIACCHINI e FANESI, 2019).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, 3 individui nell'aprile 1998 catturati nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI e GIACCHINI, 1998a, GIACCHINI *et al.*, inedito).

In Provincia di Ancona risulta una nidificazione probabile in due aree nel Parco naturale regionale della Gola della Rossa e di Frasassi (ANGELINI, 2007h).



Magnanina comune maschio, Isola di Capraia (LI), maggio 2010 (foto G. Gerra & S. Sommazzi, www.justbirds.it)

Sterpazzolina comune - *Sylvia cantillans* (Pallas, 1784)

Famiglia: Sylviidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni irregolarmente svernanti (M, B, W irr).

Migra prevalentemente da metà marzo ad aprile e in settembre-ottobre.



Sterpazzolina comune maschio, Isola di Capraia (LI), maggio 2010 (foto S. Sommazzi)

Dati accertati nella zona di studio: le segnalazioni potrebbero riferirsi anche a Sterpazzolina di Moltoni (*Sylvia subalpina*), considerata solo di recente come buona specie. **Stato fenologico:** specie migratrice e nidificante (M, B). Nidificazioni certe (genitori con imbeccata). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** dal 1982, non tutti gli anni, sino al 2018, da aprile a luglio. Nella zona di studio vive in arbusteti su suolo arido, macchie basse, radure di boschi in collina e montagna. **Basso bacino:** durante la migrazione è stata osservata quasi ogni anno nella pianura presso la costa. Zona collinare tra Mombaroccio e Fontecorniale di Montefelcino, l'11-6-2004 (CAVALIERI, *com. pers.*). **Medio bacino e zona appenninica interna:** M. Paganuccio e M. Pietralata (Monti del Furlo), nel 1988 e anni precedenti. Presente nel 2018-2019 in tutti i quadranti della Riserva Gola del Furlo, con nidificazioni accertate sia sul M. Paganuccio che sul M. Pietralata, evitando solo boschi fitti e aree rupicole (GIACCHINI e FANESI, 2019).

M. Varco nella zona del Furlo, nell'aprile e maggio 2009 (CAVALIERI e GIACCHINI, *com. pers.*). In Comune di S. Giustino (PG): Bocca Trabaria, alcuni individui nel 2002 e 2003 (SERGIACOMI, 2006) e a Col di Faccenda, appena fuori della zona di studio, in aprile-maggio 2015 (GAGGI, inedito). Zona del T. Auro e rilievi a nord di Sant'Angelo in Vado, nel 1988 e anni precedenti. Monte di Montegio nell'aprile e giugno 2009 (CAVALIERI e GIACCHINI, *com. pers.*). Dintorni di Cagli l'8-6-1996 e Bosco di Tecchie nella Serra di Burano il 15-5-1988 (LELI, *com. pers.*). M. Petria nella zona di Cantiano, nel maggio 2018 (PANICO, *com. pers.*).

Sterpazzolina di Moltoni - *Sylvia subalpina* Temminck, 1820

Famiglia: Sylviidae

In Italia è specie migratrice e nidificante (M, B).

Considerata solo di recente come buona specie, in precedenza una sottospecie della Sterpazzolina comune (*Sylvia cantillans subalpina*).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e nidificante probabile (M, B?). **Frequenza di osservazione:** rara. **Osservazioni:** *medio bacino:* M. Pietralata e M. Paganuccio (Monti del Furlo) da fine maggio a giugno 2018 e 2019, nidificazione probabile con maschi in canto e riconosciuta anche dal verso di contatto (GIACCHINI e FANESI, 2019). *Zona appenninica interna:* Bocca Trabaria nel versante umbro a Col di Faccenda (San Giustino, PG) appena fuori la zona di studio, un individuo il 25-4-2015, il 5-5, il 14-5 e due il 19-5-2015 (GAGGI, inedito).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: in Umbria è considerata visitatrice estiva, nidificante probabile (VELATTA, 2019a).



Sterpazzolina di Moltoni maschio, Monfragüe (Spagna), maggio 2014 (foto S. Laurenti)

Occhiocotto - *Sylvia melanocephala* (J.F. Gmelin, 1789)

Famiglia: Sylviidae

In Italia è specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W). Nidificazione certa (genitore con imbeccata e trasporto di sacche fecali, nido nel fitto di cespugli). **Frequenza di**

osservazione: scarsa. **Osservazioni:** va soggetta a notevoli fluttuazioni determinate dall'andamento dei fattori meteorologici, essendo sensibile a freddi invernali prolungati. *Basso bacino:* frequenta arbusteti, campi coltivati con siepi e cespugli, giardini e parchi urbani in particolare lungo la costa, con osservazioni a partire dal 19-1-1981 nella campagna presso il Metauro a Fano e sino al 2019, non tutti gli anni, durante tutto l'arco dell'anno inverno compreso e anche nidificante. Stagno Urbani lungo il Metauro a 4,5 km dalla foce, un genitore con imbeccata e trasporto di sacche fecali il 18-5-1995, in una macchia di rovi (CAVALIERI, *com. pers.*). Zona collinare tra Mombaroccio e Fontecorniale di Montefelcino, l'11-6-2004 (CAVALIERI, *com. pers.*). *Medio bacino e zona appenninica interna:* M. Paganuccio e M. Pietralata (Monti del Furlo), osservata in periodo riproduttivo in arbusteti, macchie basse e pendii aridi sino a 900 m di quota nel 1980, 1984 e 1987. Nel 2013-2019 è stata rilevata in 2 siti nel M. Paganuccio e un sito sul M. Pietralata, risultando specie poco comune (GIACCHINI e FANESI, 2019). In periodo non riproduttivo osservata nella piana di Maiano poco ad est di Cagli nel dicembre 1983 e 1984 e nei dintorni di Cantiano (LELI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) la segnala rara sulla riva adriatica della Provincia di Pesaro e Urbino, al passo di primavera.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, un consistente numero di individui è stato catturato ogni anno dal 1994 al 2004 durante la migrazione primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIACCHINI *et al.*, inedito).



Occhiocotto maschio, Campo d'Aviazione di Fano, marzo 2019 (foto C. Poiani)

Fiorrancino - *Regulus ignicapilla* (Temminck, 1820)

Nomi dialettali locali: Babusin, Sisìn

Famiglia: Regulidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente da metà marzo ad aprile e da metà settembre (in minor misura da inizio settembre) ad ottobre. Uova e incubazione da aprile a luglio, giovani non volanti da maggio ad agosto. Nido posto sugli alberi.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W). Nidificazioni probabili (maschi in canto) e certe (LOMBARDI, 2019; GIACCHINI e

FANESI, 2019). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** dal 1981 al 2019, lungo tutto l'arco dell'anno. *Basso bacino:* d'inverno e durante la migrazione è presente in boschetti, campagne alberate e parchi urbani sino alla costa. *Medio bacino e zona appenninica interna:* vive in boschi montani e alto-collinari d'alto fusto di caducifoglie e di conifere. Monti della Cesana, loc. gli Scopi, un individuo in canto il 7-7-1988. Nella Riserva del Furlo è una delle specie nidificanti più diffuse, legata a nuclei di conifere (GIACCHINI e FANESI, 2019). Fonte Abeti a Bocca Trabaria, alcuni individui in canto il 7-5-1988, Bosco della Brugnola presso Serravalle di Carda (Apecchio), un individuo in canto il 14-7-1988, Bosco di Tecchie nella Serra di Burano, 2 individui in canto il 15-4-1988 e un altro in canto il 15-5-1988 (POGGIANI). M. Petrano, il 30-4-2019 (POIANI, *com. pers.*). M. Bono ad Apecchio, Acquapartita nelle Serre e M. di Montiego, nel giugno 2009 (CAVALIERI e GIACCHINI, *com. pers.*). In due celle di 10x10 km in territorio dell'Umbria che riguardano anche la nostra zona di studio (3 - alto bacino del Candigliano-zona di Bocca Serriola e 8 - alto bacino del Bosso) nel periodo 2012-2017 viene indicata da LOMBARDI (2019) con nidificazione certa. In PANDOLFI e TANFERNA, 1991 viene citata come presente in periodo riproduttivo in un bosco di pino nero ad alto fusto nelle Cesane dal 23-3 al 22-6-1988 e in una faggeta e cerreta d'alto fusto nel Bosco di Tecchie (Serra di Burano) dal 2-4 al 17-6-1988. Viene considerata nidificante da GIACCHINI e PINO D'ASTORE (1995c) nei Monti del Furlo, nel comprensorio del Catria e nelle Serre del Burano.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: nella Provincia di Ancona viene segnalata con varie nidificazioni certe nel settore montano (GIACCHINI, 2007).



Fiorrancino, M. Petrano, aprile 2019 (foto C. Poiani)

Regolo - *Regulus regulus* (Linnaeus, 1758)

Nomi dialettali locali: Babusìn, Sisìn

Famiglia: Regulidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente in marzo-aprile (in minor misura da metà febbraio) e in settembre-ottobre (in minor misura da metà agosto a metà novembre).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e svernante (M, W). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino:* in inverno e durante la migrazione è presente in parchi urbani, alberature di

conifere e boschi ripariali anche presso la costa, con rilevazioni sporadiche a partire dal 1980 e sino al 2017, da novembre ai primi di aprile. *Medio bacino e zona appenninica interna*: varie segnalazioni in periodo migratorio e invernale sui Monti del Furlo, Monti della Cesana, dintorni di Cagli e di Cantiano, zona della Serra di Burano e Gruppo del M. Catria, dal 1987 al 2015 (LELI e CAVALIERI, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: nella Provincia di Ancona viene segnalata con nidificazione probabile (maschi in canto) in due stazioni nella vallata del Musone e nell'alto Cesano in boschi misti di latifoglie a quote inferiori a 500 m (CECCUCCI, 2007).



Regolo, Comacchio (FE), 2011 (foto M. Borioni, <http://involosulconero.blogspot.it>)

Scricciolo - *Troglodytes troglodytes* (Linnaeus, 1758)

Nomi dialettali locali: Cicirìn, Forafrafratt, Re di ras

Famiglia: Troglodytidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente da metà aprile a metà maggio e da metà settembre a novembre.



Scricciolo, Frasassi (AN), aprile 2019 (foto C. Poiani)



Scricciolo, nido con pulcini all'interno di un capanno aperto, periferia di Fano, giugno 2018 (foto L. Poggiani)

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W). Nidificazioni certe (uova e pulcini nel nido all'interno di capanni o in buchi di muri riparati ma aperti verso l'esterno). **Frequenza di osservazione:** frequente. **Osservazioni:** rilevazioni a partire dal 1979 e sino al 2019, lungo l'intero arco dell'anno. In tutta la zona di studio e sino alle alte quote frequenta boschi di caducifoglie ricchi di cespugli, macchie fitte di alberi e arbusti, boschi ripariali, parchi e giardini urbani. Compie spostamenti verticali per svernare in pianura.

Picchio muratore - *Sitta europaea* Linnaeus, 1758

Nome dialettale locale: Ciución

Famiglia: Sittidae

In Italia è specie nidificante sedentaria, irregolarmente migratrice e svernante (SB, M irr, W irr).



Picchio muratore, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, gennaio 2015 (foto L. Poggiani)

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante sedentaria, irregolarmente migratrice e probabilmente svernante (SB, M irr, W?). Nidificazioni certe (genitori con imbeccata, pulcini, nido in cavità di muri e in nidi artificiali dal foro d'ingresso ristretto con il fango). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** presente in tutta la zona di studio dalla costa all'Appennino, in boschi di caducifoglie, campagne alberate con vecchi alberi e parchi urbani. Rilevazioni a partire dal 1982 e sino al 2019, per tutto l'arco dell'anno; dal 2013 la sua presenza nella pianura costiera come nidificante si è fatta più regolare.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, alcuni individui catturati quasi ogni anno dal 1994 al 2004 durante la migrazione primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI e CIRIACHI, 1994, GIUSINI, 1996, GIUSINI e GIACCHINI, 1997, 1998a, 1999, 2000 e 2001b, GIACCHINI *et al.*, inedito).

Picchio muraiolo - *Tichodroma muraria* (Linnaeus, 1766)

Nomi dialettali locali: Picchio ragnaio (italianizzato), Farfalón

Famiglia: Tichodromadidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Spostamenti verso quote basse nei periodi più freddi. Uova e incubazione da maggio a giugno, giovani non volanti da giugno a luglio. Nido in cavità di rocce e muri.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante, irregolare come migratrice e d'inverno (B, M irr, W irr). Una nidificazione certa (ARMENTANO, 2019b) **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino:* un individuo ucciso sulla collina di Gimarra (Fano) a fine ottobre 1985 (PIERUCCI, *com. pers.*). *Medio bacino e zona appenninica interna:* frequenta le zone rocciose e le gole rupestri di montagna. Gola del Furlo: un individuo sulle rupi della Grotta del Grano il 2-8-1985 (BRILLI-CATTARINI, *com. pers.*); uno a valle della diga dell'invaso il 20-11-1988 (DIONISI); uno il 17-12-2012 (CECCUCCI, *com. pers.*); altri il 19-11-2017 e il 15-2-2019 (POIANI, *com. pers.*) e uno il 24-8-2019 (SALTARELLI, *com. pers.*). Gruppo del M. Nerone: un individuo il 4-1-1987 (TANFERNA, *com. pers.*); 2 in Val d'Abisso nell'ottobre 1989 (DIONISI); uno nel dicembre 1989 e un altro il 18-10-2014 (FANESI, *com. pers.*). M. Petrano, un individuo il 31-3-2016 (FANESI, *com. pers.*). Gruppo del M. Catria: due osservazioni nel novembre 1984 e sino al 2019 d'inverno (LELI, *com. pers.*); un individuo il 19-10-2017 (FANESI, *com. pers.*). Gola del Burano, osservazioni da ottobre 1983 a metà aprile 1984 e sino al 1990 (LELI, *com. pers.*). Zona attorno a Cantiano, anche in coppia, nel 2007 e M. Petria a bassa quota su rocce di scaglia rossa l'1-4-2013 e nel marzo 2019 (LELI, *com. pers.*). PANDOLFI (1995c) la considera nidificante probabile nel Gruppo del Catria. Data con nidificazione certa nel versante umbro del Monte Catria (compreso entro l'area di studio), nel periodo 2012-2017 (ARMENTANO, 2019b).

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino:* dintorni di Fano, un individuo rinvenuto morto nel gennaio 1961 (A. FELICETTI, *com. pers.*). *Zona appenninica interna:* Bocca Trabaria, 2 individui nell'ottobre 1974 (PACI e GAGGI, inedito).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, rilevazione invernale di un individuo nel 1998, 2001 e 2003 legata a spostamenti verticali verso zone meno fredde (PANDOLFI e SONET, 2006).



Picchio muraiolo nella Gola del Furlo, *a sinistra*: marzo 2019 (foto D. Leli), *a destra*: agosto 2019 (foto M. Saltarelli)

Rampichino comune - *Certhia brachydactyla* C.L. Brehm, 1820

Famiglia: Certhiidae

In Italia è specie nidificante sedentaria, irregolarmente migratrice e svernante (SB, Mir, W irr).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante sedentaria, migratrice e irregolare d'inverno (SB, M, W irr). Nidificazioni certe (genitori con imbeccata, nido posto in nidi artificiali o sotto cortecce sollevate, giovani appena involati). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** dal 1985 al 2019, lungo tutto l'arco dell'anno ma meno spesso da novembre a gennaio. Nella zona di studio frequenta boschi di caducifoglie, boschi ripariali, parchi, giardini urbani alberati, frutteti e uliveti dalla zona costiera alla collina e montagna sino a circa 800 m di quota. *Basso bacino:* dal 1987 al 1998 tutti gli anni (POGGIANI). Collina di Monte Giove a Fano, a metà dicembre 1985 su vecchi ulivi (CONSOLINI, *com. pers.*). In aumento dal 2001 circa anche con nidificazioni certe. *Medio bacino:* PANDOLFI e TANFERNA (1991) la citano come presente in periodo riproduttivo in un bosco di pino nero ad alto fusto nelle Cesane dal 23-3 al 22-6-1988. Riserva Gola del Furlo: in periodo riproduttivo rilevata in tutti i quadranti, dal Candigliano ai boschi fino a 700 m di quota (GIACCHINI e FANESI, 2019). *Zona appenninica interna:* in Comune di San Giustino (PG): Palazzetto e Col di Faccenda appena fuori della zona di studio, Sbocco le Macinelle e Monte le Forche poco ad est di Bocca Trabaria, con osservazioni in vari mesi dell'anno dal 2012 al 2017 (GAGGI, inedito). C. Pian dei Caprai a ovest di Apecchio al confine con l'Umbria a circa 800 m di quota, da marzo a giugno 1994 e febbraio 1995 (GAGGI, 1996). Zona da Mercatello sul Metauro ad Apecchio, nel 1988 e anni precedenti. Foresta demaniale del Catria, dintorni di Cantiano e dentro il paese,

con osservazioni negli ultimi anni (LELI e PANICO, *com. pers.*). In sei celle di 10x10 km in territorio dell'Umbria che riguardano anche la nostra zona di studio (3, 4, 8, 9, 10 e 15 - dall'alto bacino del Candigliano-Bocca Serriola al M. Catria-M. Cucco) nel periodo 2012-2017 viene indicata da ROMANO (2019a) con nidificazione possibile e presente in periodo invernale.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, alcuni individui catturati quasi tutti gli anni dal 1995 al 2004 durante la migrazione primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI, 1995 e 1996, GIUSINI e GIACCHINI, 1997, 1998, 1999, 2000 e 2001b, GIACCHINI *et. al.*, inedito).



Rampichino comune, dintorni di Cantiano, marzo 2015 (foto A. Panico)

Storno roseo - *Pastor roseus* (Linnaeus, 1758)

(= *Sturnus roseus*)

Famiglia: Sturnidae

In Italia è specie migratrice e irregolarmente svernante (M, W irr).

Migra da metà aprile a maggio e da metà luglio ad agosto. Nidifica nelle zone steppiche e semidesertiche presenti tra il Mar Nero, il Mar Caspio e le regioni occidentali della Cina e della Mongolia; di qui in particolari annate si disperde raggiungendo anche l'Italia durante le cosiddette invasioni.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** molto rara. **Osservazioni:** dintorni di Fano, l'8-10-1981 (ANTOGNONI e FELICETTI, 1982) e 8 individui su un ciliegio, il 4-6-1985 (PERONI, *com. pers.*). Stagno Urbani in riva sinistra del Metauro a 4,5 km dalla foce, un individuo assieme ad un gruppo di storni, il 2-6-2018 (BAI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino*: dintorni di Bellocchi di Fano, raccolta una femmina giovane il 16-10-1977 (ANTOGNONI, *com. pers.*).

Zona appenninica interna: dintorni di Sant'Angelo in Vado (PU) alcuni individui ai primi di giugno del 1868 che si cibavano dei frutti del gelso (ANTONINI, 1868). GASPARINI (1894) riferisce che nelle Marche capita irregolarmente in aprile, maggio ed agosto in branchi più o meno numerosi.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: Senigallia (AN), circa 30 individui il 28-5-2018, in volo sopra la città diretti verso sud, in concomitanza di una invasione che ha interessato in quell'anno l'Italia (FANESI, *com. pers.*).

Costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, un individuo catturato nel 2000 durante la migrazione primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI e GIACCHINI, 2000, GIACCHINI *et. al.*, inedito).



Storno roseo, Montepulciano (SI), maggio 2018 (foto S. Tito)

Storno - *Sturnus vulgaris* Linnaeus, 1758

Famiglia: Sturnidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente da febbraio a metà marzo e da metà luglio a metà novembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W). Nidificazioni certe (genitori con imbeccata, nidi in buchi di edifici o sui tetti).

Frequenza di osservazione: frequente. **Osservazioni:** dal 1980 al 2019, durante tutto l'arco dell'anno. Frequenta incolti erbosi, campi coltivati con alberature, boschi ripariali, centri abitati e case isolate in tutta la zona di studio, dalla costa alle colline e al settore appenninico sino a circa 800 m di quota. A partire dalla fine dell'estate e per tutto il periodo invernale la specie è solita riunirsi in gruppi anche di molte centinaia di individui, usando come dormitori i fragmiteti delle zone umide lungo il Metauro, i parchi, giardini e viali cittadini. Dal 2000 circa la sua presenza come nidificante è aumentata nella periferia di Fano.



Stomo, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, aprile 2006 (foto F. Fulgini)

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino*: dintorni di Fano, vari individui catturati dal 1960 al 1978 erano stati inanellati in Russia, Polonia, ex Cecoslovacchia ed ex Jugoslavia (OLIVA, *com. pers.*).

ANTONINI (1869) la segnala solo di passo accidentale in ottobre nei dintorni di Sant'Angelo in Vado. Non citata come nidificante da FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) per la Provincia di Pesaro e Urbino e da GASPARINI (1894) per le Marche. La sua espansione nel bacino del Metauro concorda con quella rilevata in altre regioni italiane.

Dalla finestra

12 gennaio 2019

Il mio cachi offre agli storni i suoi ultimi frutti.

Dalla finestra del mio studio vedo gli storni, oltre che sull'albero di cachi, radunarsi sui due pioppi nel verde pubblico al di là della strada, pioppi che dominano sulle file di case a schiera e su gli altri alberi di questa parte del quartiere.

Di storni ne sono rimasti poche decine - così come sono diminuiti i cachi del mio albero -, non sono più le centinaia di individui che vedevo a novembre e dicembre, quando lo stormo occupava interamente le chiome dei due pioppi.

Quando la luce diretta si avvia a scomparire la maggior parte degli storni lascia i suoi alti posatoi collettivi. Ne vedo diversi gettarsi direttamente dentro le chiome degli alberi sempreverdi - i loro dormitori.

Gli ultimi storni se ne vanno quando anche i rami più in alto dei due pioppi cessano di essere illuminati direttamente dal sole, mi piace pensare che prima di terminare la giornata abbiano voluto (ancora una volta) assistere allo spettacolo del disco solare che scompare sotto l'orizzonte.

Le sagome dei rami dei pioppi, spoglie anche di storni, si stagliano contro una luce del cielo che si fa sempre più fioca. Un'ora dopo la notte è già scesa, gli storni staranno già dormendo, protetti dalla cortina di foglie dei sempreverdi. Cosa sognano? la bella stagione? alberi carichi di frutti? i loro becchi sporchi di frutta zuccherina che strusciano contro i rami?

Quasi quindici ore di sonno o dormiveglia - in questi giorni la notte è persistente, è molto più lunga del dì -, quando il sole sorge sopra gli alberi e le case ecco di nuovo gli storni radunarsi sui due pioppi, sistemarsi il piumaggio e poi calare sul mio cachi a fare colazione.



Storno sul cachi



Stormo di storni a dicembre

V. Dionisi

Merlo dal collare - *Turdus torquatus* Linnaeus, 1758

Famiglia: Turdidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni svernanti (M, B, W). Migra prevalentemente da aprile a metà maggio e da metà settembre a metà ottobre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** rara. **Osservazioni:** *basso bacino:* campagna presso Fano, nell'ottobre 1986 (A. FELICETTI, *com. pers.*). *Medio bacino:* dintorni di Urbino, il 30-10-1987 (GIULIANI, *com. pers.*, in POGGIANI e DIONISI, 1988a). *Zona appenninica interna:* M. Petrano, un individuo il 31-3-2016 (FANESI, *com. pers.*). Gruppo del M. Catria: M. Catria, primi di ottobre 1987 (CELI, *com. pers.*); M. Morcia, 2 individui l'8-4-1990 e Fonte Luca sul M. Acuto, 5 individui il 10-4-2015 intenti a nutrirsi dei frutti del ginepro (LELI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *zona appenninica interna:* Bocca Trabaria in Comune di S. Giustino (PG, Umbria), nell'ottobre 1974 (LAURENTI e PACI, 2017) e 1976 (PACI e GAGGI, inedito).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, alcuni individui catturati quasi ogni anno dal 1994 al 2002 durante la migrazione primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI e CIRIACHI, 1994, GIUSINI 1995 e 1996, GIUSINI e CIRIACHI, 1994, GIUSINI 1995 e 1996, GIUSINI e GIACCHINI, 1997 e 2001b, GIACCHINI *et. al.*, inedito).



Merlo dal collare, *in alto:* M. Petrano, marzo 2016 (foto F. Fanesi), *in basso:* Castelluccio di Norcia (PG), dicembre 2008 (foto S. Tito)

Merlo - *Turdus merula* Linnaeus, 1758

Nomi dialettali locali: Mèrle, Mérle, Prét

Famiglia: Turdidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente in marzo-aprile e in ottobre-novembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W). Nidificazioni certe (genitori con imbeccata, pulcini e nido posto nelle siepi, nel fitto di rampicanti e sugli alberi). **Frequenza di osservazione:** comune. **Osservazioni:** dal 1979 al 2019, per tutto l'arco dell'anno. Vive in boschi, macchie, campagne alberate, parchi urbani e giardini, in tutta la zona di studio, dal piano alla montagna. Dal 1990 circa si è diffusa maggiormente in ambiente urbano e suburbano.

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino*: un individuo inanellato in Croazia ("Orient Zenter-Zagreb-Croazia") è stato ucciso il 6-11-1929 ai "Passeggi" lungo il Canale Albani di Fano (da: "La Tribuna" del 8-11-1929).



Merlo maschio con imbeccata di lombrichi, periferia urbana di Fano, maggio 2010 (foto L. Poggiani)

Cesena - *Turdus pilaris* Linnaeus, 1758

Nomi dialettali locali: Tórd marin, Tórd marinâr, Marinacc, Tordesa, Palumbìn

Famiglia: Turdidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente in marzo-aprile e da ottobre a metà novembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e svernante (M, W). **Frequenza di osservazione:** poco frequente. **Osservazioni:** a partire dal 1982 e sino al 2019, non tutti gli anni, da novembre ad aprile. Rilevata sporadicamente in tutta la zona di studio, in pianura più numerosa durante periodi particolarmente freddi. Frequenta boschi, prati, campi coltivati con alberature e siepi. *Basso bacino*: bosco ripariale del Metauro a Fano, diversi individui dal 1993

al 2018 anche intenti a nutrirsi dei frutti dell'edera e del biancospino (CAVALIERI, *com. pers.*). Dintorni di Fano, 2 individui inanellati in Norvegia e in Russia sono stati catturati rispettivamente nell'ottobre 1980 e il 24-1-1981 (OLIVA, *com. pers.*). *Medio bacino e zona appenninica interna*: M. Paganuccio (Monti del Furlo), stormi di alcune centinaia di individui il 13-1-2002 nei prati sommitali, alla ricerca di cibo sul terreno e nei cespugli di ginepro provvisti di bacche (CAVALIERI, *com. pers.*). Abbastanza frequente in periodo invernale dalle alte colline di Apecchio al M. Nerone, M. Petrano e M. Catria, con rilevazioni dal 2015 al 2019, da novembre a marzo (GIACCHINI e FANESI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino*: dintorni di Fano, un individuo inanellato a Udine è stato catturato il 7-2-1971 (OLIVA, *com. pers.*).



Cesena, M. Acuto (Gruppo del Catria) a Fonte Luca, dicembre 2016 (foto A. Panico)

Tordo sassello - *Turdus iliacus* Linnaeus, 1766

Nomi dialettali locali: Tord rusciòl, Rusciòl, Stridirèl, Zirl.

Famiglia: Turdidae

In Italia è specie migratrice e svernante, con locali popolazioni irregolarmente nidificanti (M, W, B irr).

Migra prevalentemente da metà marzo ad aprile e da ottobre a metà novembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e svernante (M, W). **Frequenza di osservazione:** poco frequente. **Osservazioni:** frequenta boschi radi e campi coltivati con alberature e siepi, dal piano alla montagna. *Basso bacino*: bosco ripariale del Metauro a 4,5 km dalla foce, diversi individui dal 1993 al 2006, da novembre a marzo, anche intenti a nutrirsi dei frutti dell'edera (CAVALIERI, *com. pers.*). Dintorni di Fano, 2 individui catturati il 15-3-1978 ed il 31-12-1980 erano stati inanellati rispettivamente a Treviso e a Leningrado in Russia (OLIVA, *com. pers.*). *Medio bacino*: Monti del Furlo e vicini rilievi lungo il T. Tarugo, nel 1988 e anni precedenti. *Zona appenninica interna*: abbastanza frequente in migrazione tardo autunnale nell'Apecchiese, zona della Guinza a Mercatello sul Metauro, Monti Catria, Nerone e Petrano (GIACCHINI, *com. pers.*). Bocca Trabaria in Comune di S. Giustino (PG), alcuni individui nel 2002 e 2003 (SERGIACOMI, 2006). Dintorni di Cagli e di Cantiano, dal 1984 al 2019, non tutti gli anni, da ottobre a febbraio (LELI, *com. pers.*).



Tordo sassello, Islanda, luglio 2017 (foto C. Poiani)

Tordo bottaccio - *Turdus philomelos* C. L. Brehm, 1831

Nomi dialettali locali: Tord, Tord gentil, Tord bon, Tord sisin

Famiglia: Turdidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni svernanti (M, B, W). Migra da metà marzo a metà maggio e da metà agosto a metà novembre. Uova e incubazione da febbraio ad agosto, giovani non volanti da marzo a settembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice, nidificante e svernante (M, B, W). Nidificazioni certe (nido con uova su un albero, giovane non volante). **Frequenza di osservazione:** frequente nella migrazione, più rara come nidificante. **Osservazioni:** sporadicamente dal 1979 al 2019 per quasi tutto l'arco dell'anno. **Basso bacino:** in periodo migratorio e d'inverno frequenta campi coltivati con alberature e boschi ripariali. Metauro a 4,5 km dalla foce, numerosi individui dal 1993 al 2006, da ottobre ad aprile, anche intenti a nutrirsi dei frutti dell'edera e del biancospino (CAVALIERI, *com. pers.*). Un individuo catturato nei dintorni di Fano il 15-10-1982 era stato inanellato nella ex Jugoslavia (OLIVA, *com. pers.*). **Medio bacino:** in periodo riproduttivo: Monti del Furlo: M. Paganuccio, il 23-7-1979, il 13-5-2003 e il 27-5-2004; M. Pietralata, l'8-4-2004. Nidificante probabile sul M. Paganuccio e sul M. Pietralata, nei boschi più maturi e strutturati, dal 2014 al 2019 (GIACCHINI e FANESI, 2019). **Zona appenninica interna:** in periodo riproduttivo: alla fine degli anni '80 del secolo scorso Bocca Trabaria risulta l'unica zona dell'alto Tevere umbro con accertate nidificazioni della specie (PACI, 1992). Valle della Noce a Bocca Trabaria nell'abetina a 850 m circa di quota, un giovane non volante il 29-5-2005 (DIONISI). Zona della Guinza a Mercatello sul Metauro nel luglio 2010 e Acquapartita nelle Serre nel giugno 2009 (CAVALIERI e GIACCHINI, *com. pers.*). Bosco di Tecchie nella Serra di Burano a 750-1000 m di quota, un nido con 4 uova su un faggio il 24-4-2008 (LELI, *com. pers.*). In una cella di 10x10 km in territorio dell'Umbria che riguarda anche la nostra zona di studio (15 - alto bacino del Burano) nel periodo 2012-2017 viene indicata da SERGIACOMI (2019b) con nidificazione probabile.

Osservazioni anteriori al 1979: un individuo inanellato in Polonia è stato catturato nei dintorni di Fano il 10-11-1974 e un altro a Cagliari il 16-11-1973 (OLIVA, *com. pers.*).

FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) considera questo tordo nella Provincia di Pesaro e Urbino di passo, copiosissimo in autunno, ma non nidificante.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: in Provincia di Ancona risulta con nidificazione certa in alcune località della zona appenninica (GIACCHINI, 2007a).



Tordo bottaccio, Sassoferrato (AN), novembre 2017 (foto C. Poiani)

Tordela - *Turdus viscivorus* Linnaeus, 1758

Nome dialettale locale: Tord gagiâr

Famiglia: Turdidae

In Italia è specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W).

Migra da metà febbraio a metà aprile e da metà luglio a metà novembre. Uova e incubazione da marzo a giugno, giovani non volanti da aprile a luglio.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante sedentaria, migratrice e irregolare d'inverno (SB, M, W irr). Nidificazioni certe (genitori con imbeccata, pulcini nel nido posto sugli alberi). **Frequenza di osservazione:** poco frequente. **Osservazioni:** sporadiche a partire dal 1983 e sino al 2019, durante l'intero arco dell'anno. In tutta la zona di studio vive in boschi sino a 1400 m di quota e in boschi ripariali e campagne alberate di collina e pianura. **Basso bacino:** in Comune di Fano una nidificazione segnalatami in una vigna sulla collina di Monte Giove nel 1987, un giovane appena involato trovato presso Fenile di Fano nel luglio 1985 e un altro nei dintorni di Fano nel giugno 2000 (POGGIANI). Metauro a 1 e a 4,5 km dalla foce, alcuni individui in periodo invernale nel dicembre 1998, gennaio 2005 e dicembre 2007 (CAVALIERI, *com. pers.*). **Medio bacino:** Monti della Cesana, il 3-7-1985 e il 12-8-1988 (POGGIANI). Monti del Furlo: M. Paganuccio, nel maggio 2017 e dicembre 2018 (FANESI, *com. pers.*). Nidificante probabile in 7 dei 21 quadranti della Riserva del Furlo dal 2014 al 2019 (GIACCHINI e FANESI, 2019). **Zona appenninica interna:** segnalazioni sporadiche nell'Alpe della Luna, M. Nerone, M. Petrano e Serra di Burano, nel 1988 e anni precedenti (POGGIANI). Gruppo del M. Catria: un genitore con imbeccata il 17-7-1988 (POGGIANI) e un altro che imbecca i pulcini nel nido a C.

la Strada nei dintorni di Chiaserna il 2-5-2017 (LELI, *com. pers.*). M. Catria, giugno 2012 e 2014, luglio 2016 e settembre 2017, M. Nerone, settembre 2016 e M. di Montiego, giugno 2019 (FANESI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) considera questo tordo nella Provincia di Pesaro e Urbino “stazionario e nidificante sui monti, ma non in grande quantità. E’ l’unico tordo che si trova in montagna in tutte le stagioni”.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, durante la migrazione primaverile sono stati catturati alcuni individui dal 1994 al 2003, non tutti gli anni, nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI e CIRIACHI, 1994, GIUSINI, 1995 e 1996, GIUSINI e GIACCHINI, 1997, 1998a, 1999, 2000 e 2001b, GIACCHINI *et. al.*, inedito).



Tordella, a sinistra: Montecarotto (AN), giugno 2016 (foto F. Fanesi), a destra: giovane appena involato recuperato nei dintorni di Fano, giugno 2000 (foto L. Poggiani)

Pigliamosche - *Muscicapa striata* (Pallas, 1764)

Famiglia: Muscicapidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni irregolarmente svernanti (M, B, W irr).

Migra prevalentemente in aprile-maggio e da settembre a metà ottobre. Nido in cavità di muri ed alberi.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e nidificante (M, B). Nidificazioni certe (genitori con imbeccata e pulcini nel nido su pareti di edifici). **Frequenza di osservazione:** poco frequente. **Osservazioni:** quasi tutti gli anni dal 1980 al 2019, da metà aprile a settembre. In tutta la zona di studio vive in campagne alberate, parchi urbani e giardini, dal piano a circa 800 m di quota, di recente con importanti fluttuazioni annuali.



Pigliamosche, *in alto*: Corinaldo (AN), settembre 2018 (foto F. Fanesi), *in basso*: pulcini nel nido sopra una plafoniera sulla facciata di un capanno, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, giugno 2007 (foto L. Poggiani)

Pettirosso - *Erithacus rubecula* (Linnaeus, 1758)

Nome dialettale locale: Petrósč

Famiglia: Muscicapidae



Pettirosso, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, gennaio 2015 (foto L. Poggiani)

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente da metà marzo a metà aprile e da settembre a metà ottobre. Uova e incubazione da marzo a luglio, giovani non volanti da aprile a luglio. Nido entro cavità varie e in cespugli.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W). Nidificazioni certe (genitore con imbeccata, nido entro un capanno aperto).

Frequenza di osservazione: comune. **Osservazioni:** tutti gli anni a partire dal 1979 e sino al 2019, per l'intero arco dell'anno. In tutta la zona di studio vive in boschi, campi con alberature e siepi, boschi ripariali, giardini e parchi urbani. Come nidificante è più frequente in collina e in montagna, come svernante alle basse quote nei fondovalle e presso la costa. Dal 2010 circa rilevata sporadicamente anche in periodo riproduttivo in giardini e parchi pubblici della zona urbana di Fano.

Il carattere del Pettiroso

In una fredda giornata del gennaio 2015 un pettirosso si era posato sul mio balcone davanti alla porta finestra.

Diritto, petto arancione in fuori, sguardo rivolto verso l'interno della casa; a dispetto del suo aspetto grazioso, sembrava avere qualcosa da ridire. In effetti quell'inverno non avevo ancora sistemato la mangiatoia nel mio giardino (a mia discolpa un inverno fino ad allora mite).

Avevo provveduto subito uscendo sul balcone ed appendendo la mangiatoia ad un ramo. Mentre ci sbriciolavo dei biscotti, il pettirosso stava su un albero del giardino a controllare. Appena richiusa la porta finestra, il pettirosso era già nella mangiatoia.

Qualche giorno dopo, me ne stavo disteso sul divano a guardare la televisione, eccolo di nuovo sul balcone, sembrava imbronciato: avevo dimenticato di rifornire la mangiatoia.

Le cinciarelle, altre utilizzatrici della mangiatoia, trovandola vuota non si sognerebbero di fare delle rimostranze, mentre lo sguardo del pettirosso sembrava un atto di accusa bello e buono.

Avevo provveduto subito e anche in quell'occasione, mentre la rifornivo, il pettirosso era in attesa su un ramo.

Ma la mia mangiatoia (in un piccolo giardino della periferia di Fano) è poca cosa. Qualche giorno dopo mi recai allo Stagno Urbani. Dopo avere visitato lo specchio d'acqua, controllai le mangiatoie attraverso una feritoia della parete che chiude la tettoia del centro visite.

Lì le cose erano state fatte in grande: una mangiatoia su un palo, una a terra, quattro retine riempite di strutto e semi appese agli alberi vicini, semi di girasole nelle cavità di due vecchi tronchi appositamente sistemati.

In quella fredda giornata invernale il via vai degli uccelli era continuo. Verdoni e passere mattugia - che prediligono la mangiatoia a terra - arrivavano ad ondate.

In piccoli branchi giunsero le cinciallegre e cinciarelle, capaci di assumere posizioni acrobatiche, utilizzavano le mangiatoie appese ai rami. I loro becchi affondavano nel grasso amalgamato a semi. Utilizzarono le mangiatoie pure dei branchetti di frosoni e qualche passera scopaiola.

Fugaci furono le visite del picchio muratore, lui predilige i vecchi ceppi le cui fessure erano state riempite di semi.

Chi mangiava in modo concitato e poco dopo se ne andava, chi a tavola si tratteneva a lungo, chi pranzava sereno, chi guardandosi intorno sospettoso, in branco o solitari, in tanti frequentavano quella mensa accettando di condividere il cibo offerto.

Anche da quelle parti si aggirava un pettirosso; ma lui, asociale, non ama banchettare in compagnia, quella confusione gli dà fastidio; fece la sua comparsa nei pochi momenti in cui tutta quella folla se ne era andata.

V. Dionisi

Pettazzurro - *Luscinia svecica* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Muscicapidae

In Italia è specie migratrice e svernante, con locali popolazioni dalla nidificazione in apparente corso di stabilizzazione (M, W, B reg?).

Migra prevalentemente da metà aprile a metà maggio e da settembre a metà ottobre.



Pettazzurro ssp. *cyanecula* maschio, Stagno S. Rita lungo il Metauro a Fano, marzo 2002 (foto S. Fabrizi), *in basso*: Pettazzurro ssp. *svecica*, Campo d'Aviazione di Fano, marzo 2017 (foto C. Poiani)

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** rara. **Osservazioni:** rilevati sia il Pettazzurro ssp. *cyaneola*, sia il Pettazzurro ssp. *svecica*. **Basso bacino:** Metauro in Comune di Fano, il 16-3-1985 (CAPPANNARI, *com. pers.*). Stagno S. Rita a 3 km dalla foce, un maschio e una femmina il 17-3-2002 (FABRIZI, *com. pers.*) e un individuo l'8-4-2017 (POIANI, *com. pers.*). Stagno Urbani lungo il Metauro a 4,5 km dalla foce: in un prato acquitrinoso il 13-3-2005 (POGGIANI); il 14-3-2007 mentre catturava insetti volanti e al suolo, il 29-3 e il 31-3-2007 e l'8-3-2008 (CAVALIERI, *com. pers.*). Campo d'Aviazione di Fano, il 25-3-2017 (POIANI, *com. pers.*).

Usignolo - *Luscinia megarhynchos* C. L. Brehm, 1831

Nome dialettale locale: Rusignòl

Famiglia: Muscicapidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni irregolarmente svernanti (M, B, W irr).

Migra prevalentemente da aprile a metà maggio e da agosto a metà settembre. Nido su cespugli bassi.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e nidificante (M, B). Nidificazione certa (genitore con imbeccata e giovani da poco involati). **Frequenza di osservazione:** frequente. **Osservazioni:** tutti gli anni dal 1981 al 2019, da aprile a metà settembre. In tutta la zona di studio frequenta la campagna con macchie e siepi, i boschi ripariali, i boschi con fitto sottobosco della pianura e della collina sino a circa 600 m di quota.



Usignolo in canto, Orti Bottagone (LI), aprile 2012 (foto G. Gerra & S. Sommazzi, www.justbirds.it)

Balia nera - *Ficedula hypoleuca* (Pallas, 1764)

Famiglia: Muscicapidae

In Italia è specie migratrice e irregolarmente svernante, con locali popolazioni irregolarmente nidificanti (M, W irr, B irr).

Migra prevalentemente da aprile a metà maggio (in minor misura per tutto maggio) e da metà agosto a settembre (in minor misura sino a metà ottobre).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice (M). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino:* maschi (le femmine sono meno riconoscibili) osservati da aprile ai primi di giugno e in minor numero da metà agosto ai primi di ottobre, in boschi ripariali e giardini alberati della pianura e colline vicine, quasi tutti gli anni dal 1981 al 2019. *Zona appenninica interna:* M. Acuto (Gruppo del M. Catria), il 22-9-2017 (POIANI, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, durante la migrazione primaverile sono stati catturati ogni anno dal 1994 al 2004 numerosi individui nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella, gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI e CIRIACHI, 1994, GIUSINI, 1995 e 1996, GIUSINI e GIACCHINI, 1997, 1998a, 1999, 2000 e 2001b, GIACCHINI *et al.*, inedito).



Balia nera maschio, San Giorgio di Pesaro, aprile 2010 (foto R. Ceccucci)

Balia dal collare - *Ficedula albicollis* (Temminck, 1815)

Famiglia: Muscicapidae

In Italia è specie migratrice e nidificante (M, B).

Migra prevalentemente da metà aprile a maggio e da metà agosto a metà settembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice (M). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino:* campagna e giardini alberati di Fano, qualche maschio (le femmine sono meno riconoscibili) osservato nei passi in aprile-maggio e in settembre: nell'aprile 1985, nell'aprile e settembre 1991 e nell'aprile e maggio 1996 (DIONISI); il 29-4-1988 (CIASCHINI, *com. pers.*); il 13-5-1988 (A. FELICETTI, *com. pers.*) e l'11-4-2005 (POGGIANI). Metauro a Fano: l'11-5-1989 (ANTOGNONI, *com. pers.*); in aprile dal 1991 al 2018, non tutti gli anni (POIANI, *com. pers.*). Zona collinare di Montecucco a San Giorgio di Pesaro, un individuo il 29-4-2015 (CECCUCCI, *com. pers.*). *Zona appenninica interna:* campagna intorno a Cantiano, il 17-4-1986 (LELI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) riferisce che nella Provincia di Pesaro e Urbino è frequente in aprile lungo il litorale e forse qualche rara coppia nidifica in montagna.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: in Provincia di Ancona risulta con nidificazione certa in una faggeta sul Monte Nero a circa 1350 m di quota e in un castagneto a circa 680 m nel Parco naturale regionale della Gola della Rossa e di Frasassi (ANGELINI, 2007e).

Costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, nel periodo dal 1994 al 2004 durante la migrazione primaverile sono stati catturati da 2 a 4 individui quasi tutti gli anni nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella, gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI e CIRIACHI, 1994, GIUSINI, 1996, GIUSINI e GIACCHINI, 1997, 1998a, 1999, 2000 e 2001b, GIACCHINI *et. al.*, inedito).



Balìa dal collare maschio, F. Metauro a Fano, aprile 2018 (foto C. Poiani)

Codirosso spazzacamino - *Phoenicurus ochruros* (S.G. Gmelin, 1774)

Famiglia: Muscicapidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni svernanti (M, B, W). Migra prevalentemente da marzo a metà aprile e da agosto ad ottobre (in minor misura sino a metà novembre). Uova e incubazione da aprile a giugno, giovani non volanti da maggio a luglio. Nido in cavità di rocce e muri.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice, nidificante e svernante (M, B, W). Nidificazioni certe (genitori con imbeccata).

Frequenza di osservazione: poco frequente. **Osservazioni:** a partire dal 1979 e sino al 2019, per tutto l'arco dell'anno. **Basso bacino:** da ottobre è presente sin presso la costa nei centri abitati, incluse le strutture portuali di Fano, rimanendovi nel periodo invernale sino a marzo. **Medio bacino e zona appenninica interna:** osservata da maggio ad ottobre in pendii sassosi con arbusti sparsi, zone rocciose e presso vecchie abitazioni di montagna, anche come nidificante. Rilevata a Fossombrone, nei Monti del Furlo e in tutto il settore dall'Alpe della Luna sino al Gruppo del M. Catria, nel 1988 e anni precedenti. Nella Riserva della Gola del Furlo è nidificante poco frequente, utilizzando gli ambienti rupicoli della gola e le pareti di cave dismesse (GIACCHINI e FANESI, 2019). Alto bacino del Candigliano tra Umbria e Marche, avvistamenti da marzo a novembre 1994, con nidificazioni accertate (GAGGI, 1996). M. Catria verso la cima, una coppia con imbeccata il 3-6-1988 (POGGIANI). Borgo Pace il 27-7-2014 entro il centro abitato, cima del M.

Nerone un genitore con imbeccata il 3-8-2016, Serravalle di Carda il 18-6-2017 entro il centro abitato e Chiaserna di Cantiano il 4-7-1991 (DIONISI).



Codirosso spazzacamino maschio, *in alto*: Scossicci (Porto Recanati - MC) (foto M. Borioni, <http://involosulconero.blogspot.it>), *in basso*: Sassotetto, Sibillini (MC) giugno 2019 (foto S. Tito)

Codirosso comune - *Phoenicurus phoenicurus* (Linnaeus, 1758)

Nome dialettale locale: Codranč

Famiglia: Muscicapidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni irregolarmente svernanti (M, B, W irr).

Migra prevalentemente da metà marzo a metà maggio e da metà agosto ad ottobre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e nidificante (M, B). Nidificazioni certe (adulti con imbeccata, nido in buchi di muri, in nidi artificiali e in cavità di scarpate). **Frequenza di osservazione:** poco frequente.

Osservazioni: *basso bacino:* nella zona collinare e di pianura di Fano si trova come nidificante in nuclei abitati, abitazioni isolate, campagne alberate, giardini, boschi aperti con radure e boschi ripariali, con rilevazioni dal 1979 al 2019, da aprile ad agosto. Bosco del Beato Sante a Mombaroccio a circa 400 m di quota, una nidificazione in una bassa scarpata nel maggio 1987. *Medio bacino:* alcune segnalazioni nei Monti del Furlo, Monti della Cesana e rilievi presso Urbino, nel 1988 e anni precedenti. Periferia di Fossombrone, nel maggio 2006 e M. Varco nella zona del Furlo nell'aprile e maggio 2010 (CAVALIERI, *com. pers.*). Ampiamente distribuito nella Riserva Gola del Furlo fino a 800 m di quota, in aumento negli ultimi vent'anni (GIACCHINI e FANESI, 2019). *Zona appenninica interna:* Bocca Trabaria in Comune di S. Giustino (PG) nel 2002 (SERGIACOMI, 2006). M. Valmeronte, alto bacino del Candigliano in Umbria nell'aprile 1994 (GAGGI, 1996). Zona della Guinza a Mercatello sul Metauro, il 6-4 e il 20-7-2010 (CAVALIERI e GIACCHINI, *com. pers.*). Gruppo del M. Catria: un'osservazione il 20-4-1986 (LELI, *com. pers.*) e un'altra a 1400 m circa di quota il 3-6-1988 (POGGIANI).



Codirosso comune maschio con imbeccata (un dittero), periferia di Fano, maggio 2019 (foto L. Poggiani)

Codirossi al concerto

19 maggio 2018

Per tutto il tempo dell'evento musicale-letterario dedicato al "Camminare nella natura", svoltosi nell'aia di Casa Archilei, una coppia di codirossi ha fatto la spola tra il verde circostante ed il nido.

Come lo scorso anno, per nidificare i codirossi utilizzano una rientranza del muro esterno della casa che qualcuno opportunamente ha schermato con una tavoletta di legno provvista di foro circolare e posatoio.

Ad ogni arrivo i genitori con l'imbeccata sostavano brevemente sul posatoio prima di varcare l'ingresso del nido, dopo pochi secondi uscivano da quel foro circolare per andare a procurarsi altro cibo per i pulcini.

In quei pochi secondi di permanenza sul posatoio un occhio attento poteva scorgere l'elegante piumaggio del maschio (faccia e gola neri, fronte bianca) e quello più dimesso della femmina, in entrambi la coda ed il groppone rossi.



Maschio di Codirosso con imbeccata

Questo viavài ha accompagnato tutti i momenti dell'evento: i saluti dell'assessore, l'intervento sulla storia letteraria del camminare.

I codirossi hanno continuato a fare la spola tra gli alberi ed il nido durante l'esibizione del gruppo musicale.

Non sappiamo se la musica celtica, tanto apprezzata dal pubblico, sia stata gradita anche dai due pennuti, di sicuro i suoni dell'arpa, dei flauti e del violino non li hanno distolti dal loro compito di genitori.

Il loro viavài è proseguito durante le letture che hanno inframezzato le esecuzioni musicali.

Mentre ascoltava "L'anguilla" di Montale, che dal mare risaliva i fiumi fino all'Appennino, o le poesie di Antonia Pozzi, il pubblico ha potuto assistere ad un altro spettacolo che aveva luogo alle spalle degli artisti, in sintonia con il tema dell'evento.

V. Dionisi

Codirossone - *Monticola saxatilis* (Linnaeus, 1766)

Famiglia: Muscipidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni irregolarmente svernanti (M, B, W irr).

Migra prevalentemente da metà marzo a metà aprile e da metà settembre ad ottobre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e nidificante (M, B). Nidificazioni certe (femmina in cova, nido posto in cavità di scarpate). **Frequenza di osservazione:** rara. **Osservazioni:** nella zona di studio vive in praterie di montagna con tratti rocciosi sopra i 600 m di quota, con segnalazioni dal 1979 al 2018, non tutti gli anni, da metà aprile ai primi di settembre. Per motivi legati alla protezione della specie non si è ritenuto opportuno indicare in maniera puntuale le località di nidificazione. *Medio bacino e zona appenninica interna:* aree calanchive da Peglio ad Urbino, con nidificazioni nel 1970-1980 (GIULIANI, *com. pers.*, in POGGIANI e DIONISI, 1988a). Bocca Trabaria in Comune di San Giustino (PG, Umbria), nel settembre 1976 (LAURENTI e PACI, 2017). Lamoli lungo il T. Meta (Borgo Pace) nel 1988 circa (FURLANI, *com. pers.*). Nel settore di Appennino calcareo: osservazioni nel 1988 e anni precedenti (POGGIANI; LELI, *com. pers.*); una femmina in cova con 3 pulcini il 4-7-1981 col nido in un incavo di una bassa scarpata di roccia e terra (POGGIANI); nel maggio 1991 e il 20-4-2018 (POIANI, *com. pers.*); maschi il 5-7-2015, 21-4-2016 e 10-6-2017 (FANESI, *com. pers.*).



Codirossone maschio, maggio 2016 (foto F. Fanesi), *in basso:* femmina nel nido, luglio 1981 (foto L. Poggiani)



Codirossone femmina che trasporta materiale per il nido, 2008 (foto D. Leli)

Passero solitario - *Monticola solitarius* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Muscicapidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente in aprile e in settembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante soprattutto sedentaria e migratrice irregolare (SB, M irr). Nidificazioni certe (nido utilizzato di recente in cavità di edifici, giovani non volanti). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** frequenta zone rocciose e vecchi edifici della zona appenninica e alto-collinare, talora centri abitati e anche case isolate a bassa quota. **Basso bacino:** centro storico di Fano, una femmina trovata morente il 13-4-1979 nella Corte Malatestiana (POGGIANI); prima di tale data la specie era vista abitualmente nello stesso luogo, forse nidificante. Collina di Caminate presso Fano, segnalata su una casa disabitata nell'ottobre 1987 (A. FELICETTI, *com. pers.*). Centro storico di Mondavio al margine del bacino del Metauro, un maschio nel giugno 2012 (DIONISI). **Medio bacino:** Gola del Furlo, un maschio il 12-6-1983 (CECCOLINI, *com. pers.*) e citata come presente da TANFERNA, 1990. Negli ultimi anni non è più stata rilevata come nidificante nella Riserva del Furlo, nonostante gli ambienti idonei (GIACCHINI e FANESI, 2019). **Zona appenninica interna:** Bocca Trabaria, ottobre 1982 (PACI e GAGGI, *inedito*). Abitato di Apecchio, 2 individui nel giugno 2016 (CUCCHIARINI A., *com. pers.*). Gola di Gorgo a Cerbara: il 3-6-1980 (BRILLI-CATTARINI, *com. pers.*) e il 31-5-1984 (DIONISI). Zona sommitale del M. Petrano, nell'aprile 1985 e una nidificazione su un faggio nel giardino di una casa nell'agosto 1995 (TRAPPOLI, *com. pers.*). Loc. Vernosa sul M. Catria, nel 1988 circa (CELI, *com. pers.*). Abitato di Cantiano, dove

ha nidificato per una decina d'anni a partire dal 2000 circa in un edificio del centro storico (un individuo qui riosservato nel luglio 2019), e Gola del Burano, dove pure risulta nidificante con osservazioni sino al 2018 (LELI, *com. pers.*). Centro storico di Frontone nei pressi del M. Catria, nel giugno 2012 (CECCUCCI, *com. pers.*) e nel maggio 2017 (BARNOFFI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino:* Mombaroccio, dove è stata presente sul campanile della chiesa sin verso il 1965-1970 (IACUCCI, *com. pers.*). *Medio bacino e zona appenninica interna:* Gola del Furlo, il 13-7-1967 (BRILLI-CATTARINI, *com. pers.*). M. Petrano, nell'estate 1974 (TRAPPOLI, *com. pers.*).

FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) la considera come sedentaria in pianura e collina nella Provincia di Pesaro e Urbino, in paesi e città.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, un individuo catturato nell'aprile 1996 e un altro nel 2002 nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI, 1996, GIACCHINI *et. al.*, inedito).



Passero solitario maschio, centro storico di Frontone (PU), giugno 2012 (foto R. Ceccucci)

Stiaccino - *Saxicola rubetra* (Linnaeus, 1758)

Nome dialettale locale: Ochi de bua

Famiglia: Muscicapidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente da metà marzo a metà maggio (in minor misura per tutto maggio) e da metà agosto (in minor misura da inizio agosto) a metà novembre. Uova e incubazione da aprile a luglio, giovani non volanti da maggio ad agosto.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice (M). Come nidificazione possibile vi sono alcuni dati in periodo riproduttivo e nell'ambiente adatto in giugno-luglio (quando non dovrebbe esserci migrazione).

Frequenza di osservazione: poco frequente. **Osservazioni:** *basso bacino:* durante la migrazione si sofferma in incolti erbosi e campagne coltivate di pianura e collina, Campo d'Aviazione di Fano compreso, con rilevazioni a partire dal 1978 e sino al 2019, da metà marzo a maggio e da metà agosto a metà ottobre. *Medio bacino:* M. Paganuccio (Monti del Furlo) in praterie sommitali a circa 900 m di

quota, vari individui il 20-6-1979 e il 24-7-1984 (POGGIANI); in seguito uno il 2-6-2015 (FANESI, *com. pers.*). *Zona appenninica interna*: frequenta praterie montane con pochi cespugli sino a 1200 m circa di quota. Dorsale M. Nerone-M. Petrano-M. Catria: il 6-7-1987 e il 5-9-1988 (POGGIANI); il 15-5-2008, l'8-9-2009, l'11-5-2012, il 18-4 e il 30-4-2013, il 6-9-2013, il 9-5-2014, il 7-5 e 13-5-2015, l'11-6-2015, il 6-5-2016 e l'8-5-2019 (POIANI, *com. pers.*); il 20-5-2015 (DIONISI).

Osservazioni anteriori al 1979: *medio bacino*: praterie sommitali del M. Paganuccio (Monti del Furlo) a circa 900 m di quota, vari individui il 22-8 e il 25-8-1978 (POGGIANI).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: in Provincia di Ancona sul M. della Strega (in prossimità del Gruppo del M. Catria), a 500 m di quota, risulta una nidificazione certa ma occasionale (una femmina con imbeccata) nel luglio 2005 (CECCUCCI, 2007).

In Umbria ne è stata rilevata la presenza come nidificante possibile sui Monti Sibillini e nell'alta Valnerina; zona tipica per la specie è il bacino del Pian Grande di Castelluccio di Norcia (CORDINER, 2019a).



Stiaccino, Gruppo del M. Catria, maggio 2016 (foto C. Poiani)

Saltimpalo - *Saxicola rubicola* (Linnaeus, 1766)

(= *Saxicola torquata* ssp. *rubicola*)

Nomi dialettali locali: Ochi de bua, Batlâl

Famiglia: Muscicapidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente da marzo a metà aprile e in settembre-ottobre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W). Nidificazioni certe (genitori con imbeccata, pulcini nel nido posto a terra tra l'erba).

Frequenza di osservazione: poco frequente. **Osservazioni:** in tutta la zona di studio è stata rilevata in praterie con cespugli sparsi, arbusteti e campi coltivati con siepi, dal piano alla montagna. *Basso bacino*: dintorni di Fano e comuni limitrofi, diverse osservazioni soprattutto nel 1980-1983 e dal 1987 al 1996, per tutto l'arco dell'anno ma con prevalenza nei mesi primaverili; in seguito in diminuzione. *Medio*

bacino e zona appenninica interna, con riferimento a rilevamenti dal 2014 al 2019: Monti del Furlo: risulta nidificante accertato su M. Pietralata e M. Paganuccio ma complessivamente in diminuzione (GIACCHINI e FANESI, 2019). Dintorni di Urbania nel luglio 2016, colline di Molleone a N.E. di Cagli nell'aprile 2017, zona di Apecchio e S. Martino del Piano nell'aprile 2016, maggio 2015 e giugno 2014 e 2019, dorsale M. Nerone-M. Petrano-M. Catria diversi rilevamenti dal 2014 al 2017 nei mesi da marzo a giugno e in settembre, M. di Montiego nel giugno 2019 (FANESI, *com. pers.*).



Saltimpalo, a sinistra: maschio, M. Catria, giugno 2016 (foto C. Poiani), a destra: nido con pulcini in una scarpata erbosa lungo il Metauro presso Tavernelle in Comune di Colli al Metauro, maggio 1980 (foto L. Poggiani)

Culbianco - *Oenanthe oenanthe* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Muscicapidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni irregolarmente svernanti (M, B, W irr).

Migra prevalentemente da metà febbraio a metà maggio e da metà agosto a metà ottobre (in minor misura sino a metà novembre). Nido in cavità di rocce.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e nidificante (M, B). Nidificazioni certe (giovani appena involati). **Frequenza di osservazione:** poco frequente. **Osservazioni:** dal 1979 al 2019, da aprile ai primi di novembre. *Basso bacino:* durante la migrazione in aprile-maggio e da settembre a metà novembre frequenta incolti erbosi e campi coltivati aperti nella pianura presso la costa, come il Campo d'Aviazione di Fano, e talvolta la spiaggia marina posandosi sulle scogliere. *Medio bacino e zona appenninica interna:* vive in praterie sassose e con rocce sulle zone sommitali dei Monti del Furlo e della Cesana, del M. Petrano e dei Gruppi del Nerone e del Catria. Sul M. Paganuccio (Monti del Furlo) nei recenti monitoraggi è stata rilevata solo come nidificante

possibile (GIACCHINI e FANESI, 2019). M. Petrano, parti alte verso Moria, una femmina assieme a giovani da poco involati, il 14-7-1987 (POGGIANI). Gruppo del M. Nerone, un giovane appena involato nel giugno 2017 (FANESI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *zona appenninica interna:* Bocca Serriola, 2 individui il 13-9-1976 (PACI e GAGGI, inedito).



Culbianco maschio, bassa valle del Cesano, marzo 2013 (foto R. Ceccucci, www.robortolavalledelcesano.blogspot.com)

Il culbianco

27 settembre 2017

Visito la spiaggia ghiaiosa delimitata a nord-ovest dalla foce del Metauro e a sud-est da una vecchia casa.

Ricordo quando, tante decine di anni fa, quella casa di campagna durante le mareggiate veniva aggredita dai frangenti. Il mare, dopo essersi “mangiati” i campi, se la prendeva direttamente con le sue mura.

Poi vennero le scogliere foranee a proteggere ciò che restava di quel campo, trasformato nel frattempo in un campeggio. Ora la casa ha dimenticato non solo i frangenti ma pure le sue origini rurali.

Avevo visitato questa spiaggia la scorsa settimana. Quel giorno notai il groppone bianco di un passeriforme che volava basso sulla battigia. Con lo sguardo seguii il suo volo e quando si posò gli puntai il binocolo. Stria nera che attraversa l'occhio, sopracciglio bianco, copritrici auricolari scure, petto rosato. Si trattava di un culbianco.

Fino ad allora questa specie l'avevo incontrata nei prati e in zone pietrose montane; mai vicino al mare. Abituato ai canti di pispole ed allodole, qui si sorbiva tutti altri suoni: le grida, isolate o in rapida successione, dei gabbiani reali posati sulle scogliere foranee, lo sferragliare del treno sulle vicine rotaie.

Ad accomunare i luoghi montani a questa spiaggia, lo spazio aperto ed una relativa tranquillità (fuori dalla stagione estiva). Infatti, poco più a sud-est la spiaggia si interrompe e per raggiungerla da quella direzione occorre compiere un lungo e scomodo attraversamento della scogliera posta a protezione della massicciata ferroviaria; pertanto non c'è il continuo passaggio umano che nelle belle giornate caratterizza tante altre spiagge.

Il culbianco è molto sospettoso; appena tentavo di avvicinarmi si alzava in volo portandosi un poco più lontano. Senza il binocolo era impossibile osservarlo. Dopo brevi voli radenti e repentine virate si posava su qualche punto elevato, uno scoglio, un ramo gettato dal mare sulla spiaggia, o semplicemente un monticello di ghiaia, da cui poteva controllare la situazione (scovare possibili prede o avvistare in tempo i pericoli).

Tiene sempre una postura eretta e vigile; nervoso, si muove in continuazione bilanciando il corpo e stirando la coda.

Oggi sono tornato per controllare se il culbianco in questa spiaggia era solo di passaggio durante la migrazione o se l'ha scelta per soggiornarvi durante la cattiva stagione. L'ho visto di nuovo. Dapprima sulla recinzione della ferrovia, a sud del campeggio. Era a caccia delle formiche alate che sciamavano sulla massicciata ferroviaria. Poi si è portato sul tetto della casa, sul punto più elevato. Dall'alto di quel posatoio scrutava la spiaggia.

Ad un certo punto su quel tetto sono giunti anche dei passeri. Le due specie hanno abitudini molto diverse; a lui non interessa ripararsi nei filari di tamerici che delimitano le piazzole delle roulotte. Rifugge da ciò che gli impedisce di guardare lontano. I passeri sempre in branco, lui, schivo, preferisce stare da solo; vive la solitudine come uno stato di grazia.

Ben presto i passeri lasciano il tetto e si spostano nel campeggio, saltellando e svolazzando in modo disordinato tra bagni, bungalow e piazzole deserte; lui resta sul suo posatoio elevato; si sente più a suo agio dove può vedere il mare sconfinato, dove lo sguardo non incontra ostacoli.

E' quella visione a spingerlo a restare.



Culbianco sul tetto

V. Dionisi

Monachella - *Oenanthe hispanica* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Muscicapidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni irregolarmente svernanti (M, B, W irr).

Migra prevalentemente da marzo a metà maggio e in settembre-ottobre.

Ne esistono due sottospecie: Monachella occidentale (*Oenanthe hispanica* ssp.

hispanica) e Monachella orientale (*O. hispanica* ssp. *melanoleuca*), con maschi in entrambe le sottospecie in morfismo a gola nera o a striscia oculare nera.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice di comparsa irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** molto rara.

Osservazioni: *basso bacino:* Lucrezia di Cartoceto, un maschio il 30-4-1992, senza indicazione della sottospecie (ANTOGNONI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino:* Fano, il 28-3-1962 (FOSCHI 1984).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, 4 individui catturati durante la migrazione primaverile nel 1995 (una della ssp. *hispanica* e 3 della *melanoleuca*), 2 nel 1996 (ssp. *hispanica*) e uno nel 1998 (ssp. *hispanica*) nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI, 1995 e 1996, GIUSINI e GIACCHINI, 1998a).



Monachella occidentale maschio a gola nera, Spagna, 2015 (foto M. Borioni, <http://involosulconero.blogspot.it>)

Merlo acquaiolo - *Cinclus cinclus* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Cinclidae

In Italia è specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante soprattutto sedentaria (SB). Nidificazioni certe (genitori con trasporto di imbeccata, pulcini nel nido posto in cavità di scarpate rocciose al di sopra dell'acqua).

Frequenza di osservazione: scarsa. **Osservazioni:** vive in torrenti con fondo sassoso e roccioso, rapide e cascatelle della zona alto-collinare e montana. *Medio bacino:* Gola del Furlo: nel giugno 2004 e sotto la diga dell'invaso il 19-5-2005 (FALCIONI, *com. pers.*); a valle della diga nella primavera del 2013 (CAVALIERI, *com. pers.*); una coppia nella primavera-estate 2015 e una nidificazione con l'osservazione di un giovane nel giugno 2016 (BARNOFFI, *com. pers.*). Questa coppia è stata confermata anche nel 2018-2019, unico sito riproduttivo della Riserva del Furlo (GIACCHINI e FANESI, 2019). *Zona appenninica interna:* rinvenuta nidificante sul T. Vertola, loc. Ca del Borchio, nel versante umbro di Bocca Trabaria (PACI, 1992). T. S. Antonio in vicinanza dell'abitato di Mercatello sul Metauro, il 25-7-2014 (DIONISI). Gola del Bosso (Cagli): il 29-7-1987 (TRAPPOLI, *com. pers.*) e due giovani nel maggio 2017 (BARNOFFI, *com. pers.*).

T. Sentino (affluente dell'Esino) nella Gola del Corno al margine sud del Gruppo del Catria, ai primi di giugno 1980 (CECCOLINI, *com. pers.*). T. Calecchio (alto F. Cesano) sul M. Catria, nell'agosto 2010 (CAVALIERI, *com. pers.*). Torrenti Burano, Bevano, Tenetra, Balbano, Bosso, Candigliano e Biscubio, osservazioni fino al 2019, con popolazione in apparente riduzione (LELI e BARNOFFI, *com. pers.*). Nel T. Burano 3 coppie nel 2019, con l'involto di 1+2+3 giovani ed il tentativo di più riproduzioni nell'arco dell'anno, limitato dalle piene del torrente (GIACCHINI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *medio bacino e zona appenninica interna:* Gola del Furlo nel periodo 1950-1960, Gola di Gorgo a Cerbara nel periodo 1960-1970 e lungo il T. Auro tra Cametrogno e Parchiule di Borgo Pace il 30-5-1973 (BRILLI-CATTARINI, *com. pers.*).



Merlo acquaiolo, T. Burano, *in alto*: adulto con imbeccata, 2018 (foto T. Barnoffi), *in basso*: giovane, 2005 (foto D. Leli)



Merlo acquaiolo, a *sinistra*: nido con due pulcini, Cantiano, maggio 1986 (foto D. Leli), a *destra*: giovani, Cagli, maggio 2017 (foto T. Barnoffi)

Passera oltremontana - *Passer domesticus* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Passeridae

In Italia è specie nidificante sedentaria e migratrice irregolare (SB, M irr).
Nidifica lungo la maggior parte dell'arco alpino.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie di comparsa irregolare come migratrice e d'inverno (M irr, W irr). **Frequenza di osservazione:** molto rara. **Osservazioni:** *basso bacino*: collina di Monte Giove a Fano, un maschio osservato per diversi giorni nel gennaio 1986 (BONTEMPO, *com. pers.*). *Zona appenninica interna*: Bocca Trabaria in Comune di S. Giustino (PG, Umbria), ante 1995 (LAURENTI e PACI, 2017).



Passera oltremontana maschio, Ertholmene (Danimarca) (foto J. Madsen - Biopix.dk, www.biopix.dk)

Passera d'Italia - *Passer italiae* (Vieillot, 1817)

(= *Passer domesticus* ssp. *italiae*)

Nomi dialettali locali: Paser, Pasra

Famiglia: Passeridae

In Italia è specie nidificante sedentaria e migratrice (SB, M).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante sedentaria e migratrice (SB, M). Nidificazioni certe (nido sui tetti e in cavità dei muri di edifici e giovani appena involati imbeccati dai genitori). **Frequenza di**

osservazione: comune. **Osservazioni:** dal 1979 al 2019. In tutta la zona di studio frequenta campagne alberate, campi aperti, incolti erbosi, centri abitati e dintorni di abitazioni isolate, dal piano a 800 m circa di quota.

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino*: un individuo inanellato a Fano nel 1967 è stato ripreso in Corsica (OLIVA, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, molti individui sono stati catturati durante la migrazione primaverile dal 1994 al 2014 nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIACCHINI *et. al.*, inedito).



Passera d'Italia maschio, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, dicembre 2005 (foto L. Poggiani)

Passera sarda - *Passer hispaniolensis* (Temminck, 1820)

Famiglia: Passeridae

In Italia è specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W). Migra da metà maggio a metà giugno e da metà settembre ad ottobre.

Dati accertati nella zona di studio: **stato fenologico:** specie di comparsa irregolare come migratrice e d'inverno (M irr, W irr) (migratrice abbastanza regolare in aree limitrofe). **Frequenza di osservazione:** rara. **Osservazioni:** è stata prudenzialmente attribuita una determinazione incerta e non vengono quindi menzionati gli individui osservati che presentavano una minore macchiettatura nera sui fianchi. *Basso bacino*: maschi (le femmine sono meno riconoscibili): zona del Metauro e campagna di Fano, uno il 20-12-2008 (POGGIANI), altri dal 25-1 al 3-2-2015 (POGGIANI; BAI, *com. pers.*) e uno il 9-12-2017 assieme ad un gruppo di passere d'Italia (BAI, *com. pers.*). Zona collinare di Montecucco a San Giorgio di Pesaro, il 31-1-2013 (CECCUCCI, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: MORGANTI (2008) riporta la nidificazione in loc. i Tufi (Comuni di Mondolfo e S. Costanzo, nel basso bacino del F. Cesano - PU) di 2 coppie nel 2007 e 6 nel 2008.

Costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, un individuo è stato catturato nel periodo 1991-1993 (SERRA *et al.*, 1995), alcuni in aprile-maggio del 1996 ed in seguito quasi tutti gli anni da uno a 13 individui sino al 2004 nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI, 1996, GIUSINI e GIACCHINI, 1998b, GIUSINI e GIACCHINI, 2000, GIACCHINI *et al.*, inedito).



Passera sarda maschio in una mangiatoia, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, febbraio 2015 (foto L. Poggiani)

Passera mattugia - *Passer montanus* (Linnaeus, 1758)

Nomi dialettali locali: Sèliga, Cèliga

Famiglia: Passeridae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente da metà marzo a metà aprile e da metà settembre ad ottobre. Nido in buchi su alberi e muri.



Passera mattugia, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, gennaio 2015 (foto L. Poggiani)

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W). Nidificazioni certe (uova e pulcini entro nidi artificiali). **Frequenza di osservazione:** poco frequente. **Osservazioni:** dal 1979 al 2019, per l'intero arco dell'anno. Nella zona di studio frequenta campagne alberate con vecchi alberi e dintorni di abitazioni isolate, dal piano a 600 m circa di quota; nei centri urbani solo in occasione di forti nevicate, come a Fano nel dicembre 2010. Le sporadiche rilevazioni effettuate nel 1988 e anni precedenti riguardano: nel *basso bacino* la zona collinare e di pianura, nel *medio bacino* e *zona appenninica interna* le colline di Isola del Piano e di Sant'Ippolito, la valle del Metauro tra Fossombrone e Sant'Angelo in Vado e le colline di Cagli e di Cantiano. In due celle di 10x10 km in territorio dell'Umbria che riguardano anche la nostra zona di studio (9 - Serre e alto bacino del Burano e 15 - alto bacino del Burano) nel periodo 2012-2017 viene indicata da CUCCHIA (2019) con nidificazione certa oltre che presente in periodo invernale.

Osservazioni anteriori al 1979: FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) la considera in Provincia di Pesaro e Urbino di passo regolare a marina in grandissima quantità nell'ottobre e nel marzo, ma in montagna rarissima e solo qualcuna trovata nei primi giorni d'inverno; in pianura forse nidificante, ma in tal caso non di frequente.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, alcuni individui sono stati catturati tutti gli anni dal 1994 al 2014 durante la migrazione primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIACCHINI *et. al.*, inedito).

***Passera lagia - Petronia petronia* (Linnaeus, 1766)**

Famiglia: Passeridae

In Italia è specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W). Localmente erratica durante la cattiva stagione. Uova e incubazione da aprile a luglio, giovani non volanti da maggio ad agosto. Nido costruito in cavità di rocce, muri, alberi e nei pali delle linee elettriche.



Passera lagia, Filetto (AQ), luglio 2019 (foto S. Tito)

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante probabile, di presenza irregolare come migratrice e d'inverno (B?, M irr, W irr). **Frequenza di osservazione:** rara. **Osservazioni:** *medio bacino:* loc. Tufo poco a S.O. di Urbino, talvolta in autunno e d'inverno, dal 1983 al 1986 (GIULIANI, *com. pers.*, in POGGIANI e DIONISI, 1988a). *Zona appenninica interna:* presenza indicata in loc. Santa Maria di Burano nell'alto bacino del Burano (Comune di Gubbio - PG, Umbria) (LAURENTI e PACI, 2017); nella cella di 10x10 km n.15, corrispondente all'alto bacino del Burano, viene indicata nel periodo 2012-2017 da BRUNELLI (2019) con nidificazione probabile.

Fringuello alpino - *Montifringilla nivalis* (Linnaeus, 1766)

Famiglia: Passeridae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie irregolare come migratrice e d'inverno (M irr, W irr). **Frequenza di osservazione:** rara. **Osservazioni:** frequenta le zone rocciose e le praterie sommitali montane. *Medio bacino:* Monti del Furlo: 2 individui il 22-3-2006 nella Gola del Furlo (GIULIANI, *com. pers.*, in www.lavalledelmetauro.it) e 3 individui il 20-12-2012 sul M. Paganuccio assieme a fringuelli (CORSI, *com. pers.*). *Zona appenninica interna:* Gola dell'Infernaccio (M. Nerone), alcuni individui il 12-7-1989 (GIULIANI e FAMA', *com. pers.*, in www.lavalledelmetauro.it). Dintorni di Castel Guelfo (PG) al confine tra Marche e Umbria a 770 m di quota, un individuo a fine febbraio 2005 (CUCCHIARINI A., *com. pers.*). Gruppo del M. Catria: individui isolati o in gruppi sino a 30 da ottobre a febbraio, dal 1984 al 1989 e nel 1993 (LELI, *com. pers.*); Bocca della Valle, un gruppo di 16 individui il 3-11-2015 (FANESI, *com. pers.*) e altri 16 il 28-1-2018 (ANGELINI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino:* dintorni di S. Costanzo, un maschio raccolto il 30-10-1975 (ANTOGNONI, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: non compare tra le catture durante la migrazione primaverile dal 1994 al 2004 nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella sulla costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro (GIACCHINI *et al.*, inedito).



Fringuello alpino, Monti Sibillini, settembre 2013 (foto F. Fanesi)

Sordone - *Prunella collaris* (Scopoli, 1769)

Famiglia: Prunellidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Compie spostamenti verso quote più basse nella cattiva stagione. Uova e incubazione da maggio ad agosto, giovani non volanti in giugno-agosto. Nido in cavità di rocce.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie con un sol caso di nidificazione, irregolare come migratrice e d'inverno (B irr, M irr, W irr). Dubbia come sedentaria. Nidificazione certa (genitore con imbeccata). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** nella zona di studio frequenta per lo più le praterie montane con rocce e pietraie. *Medio bacino:* Monti del Furlo: M. Paganuccio, a metà dicembre 1980 (CECCOLINI, *com. pers.*); Gola del Furlo, il 18-11-1988 (POIANI, *com. pers.*), alcuni individui l'1-3-2009 (LELI, *com. pers.*) e uno il 21-1-2017 (GIACCHINI *et al.*, *com. pers.*). *Zona appenninica interna:* Gruppo del M. Nerone: M. Cardamagna, a circa 960 m di quota in ambiente rupestre, una coppia nidificante (uno dei due con imbeccata) il 12-7-1988 (PACI, 1992 e PACI, *com. pers.*); da 2 a 15 individui il 28-3-2015, il 7-11-2015 e l'8-12-2016 (FANESI, *com. pers.*). M. Petrano nelle parti sommitali, un individuo il 19-2-1988 (POGGIANI). Gruppo del M. Catria: gruppetti di alcuni individui il 4-2-1984, 31-3-1984, 5-11-1984, 1-11-1985 e nel dicembre 1987 (LELI, *com. pers.*); a Bocca della Valle circa 30 individui il 15-1-1988 (CELI, *com. pers.*). M. Catria nella parte sommitale a circa 1650 m di quota, 3 individui il 3-6-1988 in una prateria sassosa (POGGIANI). Nella cella di 10x10 km in territorio dell'Umbria che riguarda anche la nostra zona di studio (10 - M. Catria-M. Cucco) nel periodo 2012-2017 ARMENTANO (2019a) la indica con presenza invernale.

Osservazioni anteriori al 1979: *zona appenninica interna:* Bocca Trabaria in Comune di S. Giustino (PG, Umbria), nel novembre 1975 (LAURENTI e PACI, 2017).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, un individuo è stato catturato nel 1994 e un altro nel 2001 durante la migrazione primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI e CIRIACHI, 1994, GIUSINI e GIACCHINI, 2001b, GIACCHINI *et al.*, inedito).



Sordone, Sassoferrato (AN), gennaio 2017 (foto C. Poiani)

Passera scopaiola - *Prunella modularis* (Linnaeus, 1758)

Nome dialettale locale: Pasra ceca

Famiglia: Prunellidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni svernanti (M, B, W). Migra prevalentemente da metà marzo a metà aprile e da metà settembre ad ottobre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e svernante (M, W). **Frequenza di osservazione:** poco frequente. **Osservazioni:** in tutta la zona di studio alle basse quote, ove frequenta d'inverno e in migrazione campi coltivati con alberature e siepi, arbusteti, margini di boschi e giardini nelle periferie urbane. *Basso e medio bacino:* osservata tutti gli anni dal 1981 al 2019, nei mesi da novembre a marzo. Maiano e Molleone nei dintorni di Cagli, nel dicembre 1983, gennaio 1984 e marzo 1987 (LELI, *com. pers.*). *Zona appenninica interna:* Gruppo del M. Nerone, nel 1988 e anni precedenti (POGGIANI). Abitato di Cantiano nel gennaio 1992, con la neve (LELI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) la considera assai rara d'estate nella Provincia di Pesaro e Urbino, forse nidificante, e assai comune d'inverno.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: GIACCHINI e PINO D'ASTORE (1995a) riportano la notizia che negli ultimi anni ha nidificato sporadicamente in giardini cespugliati presso l'abitato di S. Lorenzo in Campo (rilevaz. SAVELLI), nella valle del Cesano.



Passera scopaiola, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, marzo 2015 (foto L. Poggiani)

Cutrettola - *Motacilla flava* Linnaeus, 1758

Nome dialettale locale: Bevrina

Famiglia: Motacillidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni irregolarmente svernanti (M, B, W irr).

Migra prevalentemente da metà aprile a metà maggio (in minor misura sino a tutto maggio) e da metà agosto a settembre. Nido a terra fra l'erba.

Dati accertati nella zona di studio: oltre alla sottospecie italiana Cutrettola capocenerino (*M. flava* ssp. *cinereocapilla*) sono state accertate durante la migrazione anche la Cutrettola gialla (*Motacilla flava* ssp. *flava*) e la Cutrettola capinera (*M. flava* ssp. *feldegg*), distinguibili per la colorazione del capo dei maschi. **Stato fenologico:** specie migratrice e nidificante (M, B). Alcune nidificazioni certe (genitori con imbeccata e giovani appena involati). **Frequenza di osservazione:** frequente durante la migrazione, più rara come nidificante. **Osservazioni:** dal 1979 al 2019, da metà marzo ai primi di ottobre. Frequenta gli incolti erbosi, i campi aperti con coltivazioni erbacee, gli acquitrini e le rive di acque dolci soprattutto nella pianura costiera. **Basso bacino:** la Cutrettola capocenerino ha nidificato alcune volte dal 1988 al 1995 in Comune di Fano in campi di grano e di barbabietola da zucchero e in incolti erbosi umidi con bassa vegetazione presso laghetti artificiali e le vasche di decantazione dei fanghi del locale zuccherificio. Per la Cutrettola capinera c'è un solo caso di nidificazione nei primi di maggio 1994 al bordo di un laghetto di caccia lungo la costa a Marotta di Mondolfo (PU) appena fuori la zona di studio, con osservazione del nido e delle uova (non più trovate in un successivo sopralluogo) e il maschio osservato anche in seguito nei pressi (ANTOGNONI, *com. pers.*). **Medio bacino e zona appenninica interna:** piana di Maiano nei dintorni di Cagli il 25-6-1983 e presso Cantiano il 15-5-1992, in mezzo ai cavalli (LELI, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella sulla costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro si sono registrate in migrazione primaverile nel periodo 1994-2004 fino a 5 sottospecie, con il 45% di *cinereocapilla* (GIACCHINI *et al.*, 2003).



Cutrettola gialla, Lago Vicini lungo il Metauro a Fano, aprile 2012 (foto L. Poggiani), *in basso:* Cutrettola capinera, bassa valle del Cesano, marzo 2013 (foto R. Ceccucci)



Cutrettola capocenerino, Corinaldo (AN), aprile 2019 (foto F. Fanesi)

Ballerina gialla - *Motacilla cinerea* Tunstall, 1771

Famiglia: Motacillidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente da marzo a metà aprile e da metà settembre a metà ottobre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W). Nidificazioni certe (genitori con imbeccata, nido in cavità di rocce e di muri e giovani da poco involati). **Frequenza di osservazione:** poco frequente. **Osservazioni:** nel 1982-1988, 1995 e 2000-2019, per tutto l'arco dell'anno. Frequenta le rive del Metauro e dei suoi affluenti con acque correnti, cascate e rapide soprattutto nel settore alto-collinare e appenninico, ove nidifica. **Basso bacino:** avvistata più di rado rispetto all'entroterra, in particolare in periodo invernale nell'ultimo tratto del fiume e lungo la costa marina. Rara come nidificante: salto d'acqua artificiale della Liscia nel centro abitato di Fano nel 1989, con genitori che entrano nella cavità di un muro dove è posto il nido (DIONISI); Stagno Urbani lungo il Metauro a 4,5 km dalla foce, con 3 giovani da poco involati catturati con le reti nell'attività di inanellamento della Provincia di Pesaro e Urbino (CAVALIERI, *com. pers.*) e un giovane da poco involato l'1-8-2014 (POGGIANI). **Medio bacino e zona appenninica interna:** rilevazioni in tutto il settore, nel 1988 e anni precedenti. Corso del Candigliano entro la Riserva del Furlo, nidificante accertata (GIACCHINI e FANESI, 2019). Gola del Burano, almeno 3 coppie nel 2019 con nido in un vecchio muro e 3 juv (GIACCHINI, *com. pers.*). T. Bevano entro l'abitato di Cantiano, genitori con imbeccata nel giugno 1983 e 1988 e nel luglio 1987 (LELI, *com. pers.*).

Un comportamento curioso: il 15 novembre 2004 una ballerina gialla per alcune volte è saltata da terra allo specchietto retrovisore della mia auto, ferma al semaforo del Ponte Rosso che scavalca il Vallato del Porto ai Passeggi di Fano.

Anche l'anno precedente un individuo si comportava in questo punto allo stesso modo. Questo episodio si è ripetuto il 28 dicembre 2004, e in più la ballerina gialla si è anche posata davanti allo specchietto, probabilmente attirata - suppongo - dalla propria immagine (POGGIANI). Tale comportamento è stato rilevato anche in altre specie, come ad esempio in Ballerina bianca a Urbino e Occhiocotto in parcheggi a Fano e a Pesaro (GIACCHINI, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: non compare tra le catture durante la migrazione primaverile dal 1994 al 2004 nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella sulla costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro (GIACCHINI *et. al.*, inedito).



Ballerina gialla, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, *in alto*: gennaio 2014 (foto S. Bai), *in basso*: giovane da poco involato, agosto 2014 (foto L. Poggiani)

Ballerina bianca - *Motacilla alba* Linnaeus, 1758

Nomi dialettali locali: Batcoda, Parapecora, Guardapecora (1)

Famiglia: Motacillidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente da marzo a metà aprile e da settembre a metà ottobre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W). Nidificazioni certe (genitori con imbeccata, nidi posti in buchi sui muri di edifici, terrazzi e tetti anche i più alti e giovani appena involati). **Frequenza di osservazione:** frequente. **Osservazioni:** a partire dal 1979 e sino al 2019, per l'intero arco dell'anno. In tutta la zona di studio frequenta le rive fangose e ghiaiose di fiumi, torrenti e laghi, gli acquitrini, gli incolti erbosi, le praterie montane, i campi aperti e i centri abitati, dal piano alla montagna, d'inverno anche la spiaggia di Fano e le scogliere.



Ballerina bianca, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, *in alto*: adulto, marzo 2015, *in basso*: giovane appena involato, giugno 2011 (foto L. Poggiani)

NOTE: 1 - Così detta perché a volte sta in mezzo alle pecore al pascolo per nutrirsi di insetti, comportamento da me osservato nel Metauro a Fano nel marzo 1975 (POGGIANI).

Calandro maggiore - *Anthus richardi* Vieillot, 1818

(= *Anthus novaeseelandiae*)

Famiglia: Motacillidae

In Italia è specie migratrice e svernante (M, W).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice di comparsa irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** molto rara.

Osservazioni: *basso bacino:* laghetto di caccia a Bellocchi di Fano, un maschio il 20-11-1980 (ANTOGNONI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino:* Campo d'Aviazione di Fano, due individui il 12-11 e il 20-11-1977 (FELICETTI, 1981, BIONDI *et al.*, 1996).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, un individuo catturato nell'aprile 1996 e un altro nel 2003 nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI, 1996, GIACCHINI *et. al.*, inedito).



Calandro maggiore, Bellocchi di Fano, novembre 1980 (esempl. imbalsamato, collez. privata, Fano) (foto L. Poggiani)

Calandro - *Anthus campestris* (Linnaeus, 1758)

Nome dialettale locale: Babus

Famiglia: Motacillidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni irregolarmente svernanti (M, B, W irr).

Migra prevalentemente da metà aprile a metà maggio e da settembre a metà ottobre. Nido posto a terra tra l'erba.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e nidificante (M, B). Nidificazioni certe (genitori con imbeccata). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino:* durante la migrazione frequenta prati e campi coltivati fino alla costa, come il Campo d'Aviazione di Fano, con rilevazioni a partire dal 1981 e sino al 1988, da aprile a metà maggio. *Medio bacino e zona appenninica interna:* vive in praterie montane pietrose e aride, da

800 a 1700 m di quota. Monti del Furlo: rilevamenti nell'agosto 1978 e luglio 1981; M. Pietralata, un genitore con imbeccata il 19-7-1984 sulle praterie sommitali (POGGIANI). Rilevate nel 2018-2019 almeno 4 coppie nelle porzioni più settentrionali e meridionali della Riserva del Furlo (GIACCHINI e FANESI, 2019). Monte le Forche poco ad est di Bocca Trabaria (San Giustino, PG) e presso C. Manzo a ovest di Apecchio al confine con l'Umbria a circa 800 m di quota, da giugno ad agosto 1994 (GAGGI, 1996). Bocca Serriola, nel settembre 1982 (PACI e GAGGI, inedito). M. di Montiego: il 27-7-1984 (POGGIANI) e alcuni individui da aprile ad agosto 2009 (CAVALIERI e GIACCHINI, *com. pers.*). Parti alte del Gruppo del M. Nerone, M. Petrano e Gruppo del M. Catria: nel 1988 e anni precedenti (POGGIANI) e segnalazioni successive da aprile a luglio e in settembre dal 1914 al 2019 (POGGIANI; FANESI, POIANI, LELI, *com. pers.*); M. di Montiego, nel giugno 2019, M. Nerone, diverse segnalazioni in maggio-giugno dal 2014 al 2017 e un individuo con imbeccata nel giugno 2015 (FANESI, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, alcuni individui sono stati catturati ogni anno dal 1994 al 2004 durante la migrazione primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI e CIRIACHI, 1994, GIUSINI, 1995 e 1996, GIUSINI e GIACCHINI, 1997, 1998a, 1999, 2000 e 2001b, GIACCHINI *et al.*, inedito).



Calandro, M. Catria, luglio 2016 (foto C. Poiani)

Pispola - *Anthus pratensis* (Linnaeus, 1758)

Nomi dialettali locali: Turdina, Spippola, Babus

Famiglia: Motacillidae

In Italia è specie migratrice, svernante, con locali popolazioni irregolarmente nidificanti (M, W, B irr).

Migra prevalentemente da metà marzo (in minor misura da metà febbraio) ad aprile e da settembre a metà ottobre (in minor misura per tutto ottobre).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e svernante (M, W). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** basso *bacino*: data la possibile confusione con il Prispolone e lo Spioncello in livrea

invernale, non sono stati presi in considerazione avvistamenti in periodi di migrazione nei quali queste specie possono essere contemporaneamente presenti. Pianura costiera presso Fano sino alla costa, sporadici rilevamenti in periodo invernale in incolti erbosi, campi coltivati aperti e zone acquitrinose, da metà novembre a gennaio negli anni dal 1984 al 2017 (POGGIANI; CAVALIERI, *com. pers.*). Tavernelle in Comune di Colli al Metauro, un individuo il 27-1-2005 (CAVALIERI, *com. pers.*). *Zona appenninica interna*: Bocca Trabaria in Comune di S. Giustino (PG), numerosi individui nel 2002 e 2003 (SERGIACOMI, 2006). Pendici tra Serravalle di Carda e Acquapartita nelle Serre (Apecchio), 2 individui il 22-12-1987 (POGGIANI). Non considerate perché dubbie le poche segnalazioni in periodo riproduttivo sulle praterie sommitali di individui anche in canto, per la possibile confusione con lo Spioncello.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, un consistente numero di individui è stato catturato ogni anno dal 1994 al 2004 durante la migrazione primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI e CIRIACHI, 1994, GIUSINI, 1995 e 1996, GIUSINI e GIACCHINI, 1997, 1998a, 1999, 2000 e 2001b, GIACCHINI *et. al.*, inedito).



Pispola, spiaggia di Senigallia (AN), febbraio 2018 (foto F. Fanesi)

Prispolone - *Anthus trivialis* (Linnaeus, 1758)

Nomi dialettali locali: Turdina, Babùs

Famiglia: Motacillidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni irregolarmente svernanti (M, B, W irr).

Migra prevalentemente da metà marzo a metà maggio e da metà agosto a metà ottobre. Nido posto a terra tra l'erba.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e nidificante (M, B). Alcune nidificazioni certe (genitori che imbeccano i giovani appena involati). Il maschio esegue un volo canoro con discesa "a paracadute", partendo in genere da un albero o da un cespuglio. **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino*: prati e campagna fin presso la costa, nell'aprile 1988. *Medio bacino e zona appenninica interna*: vive in praterie montane con alberi e arbusti sparsi e al margine di boschi, da 600 a 1700 m di quota. Monti

del Furlo, Alpe della Luna, Alto Candigliano, zona di Bocca Serriola e dintorni di Apecchio, nel 1985, 1987 e 1988, da maggio ai primi di settembre. In Comune di San Giustino (PG): Sbocco le Macinelle e Monte le Forche poco ad est di Bocca Trabaria, alcuni individui in aprile-maggio del 2015, 2016 e 2017 (GAGGI, inedito). Rilievi di M. Valmeronte e presso C. Manzo tra Umbria e Marche a ovest di Apecchio, da aprile a luglio 1994 (GAGGI, 1996). Gruppo del M. Nerone nel giugno 2014, maggio 2016 un individuo con imbeccata, giugno 2016 e 2017, M. di Montiego, nel giugno 2019, Gruppo del M. Catria: nel giugno 2015 e 2017 (FANESI, *com. pers.*); M. Acuto, genitori a metà luglio 1988 che imbeccano dei giovani appena involati (POGGIANI).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, un notevole numero di individui è stato catturato ogni anno dal 1994 al 2004 durante la migrazione primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI e CIRIACHI, 1994, GIUSINI, 1995 e 1996, GIUSINI e GIACCHINI, 1997, 1998a, 1999, 2000 e 2001b, GIACCHINI *et al.*, inedito).



Prispolone, M. Catria, giugno 2017 (foto F. Fanesi)

Pispola golarossa - *Anthus cervinus* (Pallas, 1811)

Famiglia: Motacillidae

In Italia è specie migratrice e irregolarmente svernante (M, W irr).

Migra prevalentemente da metà aprile a metà maggio e da metà settembre a metà ottobre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** rara. **Osservazioni:** *basso bacino:* zona erbosa del Campo d'Aviazione di Fano, campi coltivati e incolti erbosi della pianura costiera, rilevazioni nel 1981, 1982, 1987 e 1988 durante la migrazione da aprile a metà maggio (POGGIANI, DIONISI), altre nel maggio 2012 (CECCUCCI, *com. pers.*) e dal 1989 al 2016 non tutti gli anni, in aprile (POIANI, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, alcuni individui catturati nel 1995, 1996 e 2004 durante la migrazione

primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI, 1995 e 1996, GIACCHINI *et al.*, inedito).



Pispola golarossa, zona erbosa lungo il Metauro a Fano, maggio 2012 (foto R. Ceccucci)

Spioncello - *Anthus spinoletta* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Motacillidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni svernanti (M, B, W). Migra prevalentemente da metà marzo a metà aprile e da ottobre (in minor misura da metà settembre) a metà novembre. Nido a terra tra la vegetazione.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e nidificante (M, B). Alcune nidificazioni certe (genitori con imbeccata e giovani appena involati). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** dal 1987 al 2017, non tutti gli anni, da giugno ad ottobre. **Zona appenninica interna:** zone sommitali del M. Nerone, 2 maschi in canto il 16-6-2017. Gruppo del M. Catria in praterie sommitali con zone rocciose e pietraie sino a 1700 m di quota: un'osservazione il 16-7-1985 (DIONISI); alcuni individui a metà luglio nel 1987 e un genitore a metà luglio 1988 che imbecca dei giovani appena involati (POGGIANI); un individuo con imbeccata il 9-6-2014 e un altro il 27-6-2015 (FANESI, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: in Provincia di Ancona è risultata nidificante sulle praterie sommitali del M. della Strega (in prossimità del M. Catria), col rinvenimento di un nido nel 2006 (FELICETTI, 2007).

Costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, alcuni individui sono stati catturati nel 1994, 1996 e 1997 durante la migrazione primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI e CIRIACHI, 1994, GIUSINI, 1996, GIUSINI e GIACCHINI, 1997, GIACCHINI *et al.*, inedito).



Spioncello, Monti Sibillini, settembre 2014 (foto F. Fanesi)

Fringuello - *Fringilla coelebs* Linnaeus, 1758

Famiglia: Fringillidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente in marzo e da settembre a metà ottobre. Nido su alberi e cespugli.



Fringuello maschio, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, marzo 2015 (foto L. Poggiani)

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W). Nidificazioni certe (genitori che imbeccano i pulcini nel nido e i giovani non volanti).

Frequenza di osservazione: comune. **Osservazioni:** a partire dal 1979 e sino al 2019, per l'intero arco dell'anno. In tutta la zona di studio frequenta boschi, campagne alberate e parchi urbani, dal piano alla montagna sino a circa 1400-1500 m di quota. *Medio bacino e zona appenninica interna:* Riserva del Furlo: risulta una delle specie a più ampia distribuzione, rilevata in periodo riproduttivo

dagli ambienti della gola al limite altitudinale del bosco (GIACCHINI e FANESI, 2019). Dintorni di Cantiano in loc. Cospio, genitori che imbeccano i pulcini nel nido, nel maggio 1980 (PANICO, *com. pers.*).

Peppola - *Fringilla montifringilla* Linnaeus, 1758

Nomi dialettali locali: Fringuèl gatâr, Fringuèl montanâr

Famiglia: Fringillidae

In Italia è specie migratrice, svernante, con locali popolazioni irregolarmente nidificanti (M, W, B irr).

Migra prevalentemente da marzo a metà aprile (in minor misura da metà febbraio a metà maggio) e da metà settembre a metà novembre (in minor misura da tutto settembre a tutto novembre). Periodicamente effettua massicce invasioni dall'Asia ed Europa settentrionale che interessano anche l'Italia.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e irregolare d'inverno (M, W irr). **Frequenza di osservazione:** scarsa.

Osservazioni: *basso bacino:* campagna presso il Metauro in Comune di Fano, l'11-1-1985 (PIERUCCI, *com. pers.*) e il 29-1-2005 in occasione di una forte nevicata nell'entroterra (CAVALIERI, *com. pers.*). Stagno Urbani a 4,5 km dalla foce, da 5 a 10 individui da fine febbraio ai primi di marzo del 2018 (BAI, *com. pers.*). *Medio bacino e zona appenninica interna:* Monti del Furlo: nell'inverno 1982-1983 (GIULIANI, *com. pers.*); M. Paganuccio, nel dicembre 2015 e nel febbraio 2019 (FANESI, *com. pers.*). Bocca Trabaria in Comune di S. Giustino (PG), 5 individui nel 2002 (SERGIACOMI, 2006). Dintorni di Urbania, un gruppetto nell'inverno 1984 (MAZZANTI, *com. pers.*). M. Petrano, nel febbraio 2019 (FANESI, *com. pers.*). Molleone sulle Colline a N.E. di Cagli il 2-3-1986, Gruppo del M. Catria il 12-12-1986 e il 20-10-1988 e Bosco di Tecchie nella Serra di Burano il 26-12-1991 (LELI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino:* un individuo inanellato a Fano il 10-11-1974 è stato abbattuto sempre a Fano il 27-11-1978 (I.N.B.S., 1983).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: Arcevia (AN), circa 150 individui in un stormo misto con fanelli e altre specie il 7-1-2018, in un periodo con presenza elevata di peppole in Italia (FANESI, *com. pers.*).



Peppola maschio, Sassoferrato (AN), febbraio 2018 (foto C. Poiani)

Frosone - *Coccothraustes coccothraustes* (Linnaeus, 1758)

Nome dialettale locale: Pacalòs

Famiglia: Fringillidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente da metà febbraio a marzo (in minor misura da inizio febbraio a metà aprile) e in ottobre (in minor misura da metà settembre a metà novembre). Uova e incubazione da marzo a luglio, giovani non volanti da aprile ad agosto.



Frosone maschio, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, febbraio 2015 (foto L. Poggiani)

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e svernante (M, W). **Frequenza di osservazione:** poco frequente. **Osservazioni:** dal 1981 al 2018. Nella zona di studio frequenta boschi, campagne alberate e arbusteti in pianura, collina e montagna. **Basso bacino:** un maschio nella campagna presso il Metauro in Comune di Fano il 28-12-1981, intento a nutrirsi su un albero di caki (POGGIANI). D'inverno qualche individuo nella zona di Fano verso il 1980-1985 (CARBONI, *com. pers.*). Bosco ripariale del Metauro a 4,5 km dalla foce e giardino alla periferia di Fano, diversi individui dal 1992 al 2006 e dal 2013 al 2018, da ottobre a marzo-primi di aprile (CAVALIERI e BAI, *com. pers.*). **Medio bacino:** Monti della Cesana il 27-4 e il 27-5-1988, in un bosco di conifere (TANFERNA, *com. pers.*, in POGGIANI e DIONISI, 1988a). Un individuo inanellato a S. Maria delle Selve presso Urbino il 25-10-1985 è stato ripreso in Ungheria (MARCUCCI, *com. pers.*). M. Paganuccio (Monti del Furlo), nel novembre 2018 (FANESI, *com. pers.*). **Zona appenninica interna:** sul M. Petrano a fine ottobre del 1986 e a Bocca Trabaria a fine ottobre del 1987 si è registrato un passo consistente (TRAPPOLI, *com. pers.*). Bocca Trabaria in Comune di S. Giustino (PG), diversi individui nel 2002 e 2003 (SERGIACOMI, 2006). Presso Bocca dei Coppi, alto bacino del Candigliano in Umbria nel dicembre 1994 (GAGGI, 1996). Dintorni di Cagli l'8-1-1984, Bosco di Tecchie nella Serra di Burano il 22-12-1985 e dintorni di Cantiano il 7-11-1987 (LELI, *com. pers.*). Dorsale M. Nerone-M-Petrano-M. Catria, da uno a 5 individui nell'ottobre 2014, marzo e novembre 2015 e ottobre 2017 (FANESI, *com. pers.*). Nelle 6 celle di 10x10 km in territorio dell'Umbria che riguardano anche la nostra zona di studio (3, 4, 8, 9, 10 e 15 -

dall'alto bacino del Candigliano-Bocca Serriola al M. Catria-M. Cucco) nel periodo 2012-2017 CORDINER (2019c) la indica con presenza invernale e nella cella 8 (alto bacino del Bosso) come nidificante possibile ma con segnalazione in una sola decade.

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino*: dintorni di Fano, rinvenuti due individui il 25-10-1971 e il 30-11-1971 inanellati il primo a Gorizia e il secondo in Austria (OLIVA, *com. pers.*). *Zona appenninica interna*: Pianello di Cagli, un individuo abbattuto il 17-12-1978 era stato inanellato in Germania occidentale (I.N.B.S., 1983).

ANTONINI (1869), riferendosi alla zona di Sant'Angelo in Vado, considera il Frosone nidificante, di passo regolare da ottobre a metà novembre e più abbondante ogni due o tre anni; di passo irregolare in aprile.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: in Provincia di Ancona risultano alcune nidificazioni certe nella zona montana e alto-collinare (ANGELINI, 2007I). Costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, alcuni individui sono stati catturati quasi tutti gli anni dal 1994 al 2004 durante la migrazione primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella (GIACCHINI *et al.*, inedito).

Ciuffolotto - *Pyrrhula pyrrhula* (Linnaeus, 1758)

Nome dialettale locale: Ciufliòt

Famiglia: Fringillidae

In Italia è specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W). Spostamenti verticali d'inverno verso quote inferiori. Uova e incubazione da aprile a luglio, giovani non volanti da maggio ad agosto. Nido posto in cespugli.



Ciuffolotto maschio, Pecol (BL), dicembre 2018 (foto S. Tito)

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante sedentaria, irregolare come migratrice e d'inverno (SB, M irr, W irr). Nidificazione certa (GIACCHINI e FANESI, 2019). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** dal 1981 al 2019. *Basso bacino*: valle dell'Arzilla a Fano al margine della Selva Severini presso Fenile, una femmina il 31-12-1981 (DIONISI). *Medio bacino* e *zona appenninica interna*: vive in boschi montani da 600 a 1600 m di quota, faggete in particolare. Rilevata nei Monti del Furlo (nidificante sul M. Paganuccio - GIACCHINI e FANESI, 2019). Monti della Cesana, Bocca Trabaria, dintorni di Parchiule (Borgo Pace) e di Mercatello sul Metauro, zona di Bocca

Serriola, Serre e Bosco della Brugnola, Gruppo del M. Nerone, M. Petrano e Gruppo del M. Catria, dal 1982 al 2003 (POGGIANI, DIONISI). Rilevata al canto nella zona di M. Bono (Apecchio) nella primavera 2009 e della Guinza di Mercatello sul Metauro nella primavera 2010 (CAVALIERI e GIACCHINI, *com. pers.*). Gruppo del M. Catria: nel marzo 2012 e 2017 (POIANI, *com. pers.*) e nel giugno 2017, settembre 2017 e 2018 (FANESI, *com. pers.*). M. Nerone, nel giugno 2017 e Acquapartita nelle Serre nel febbraio 2019 (FANESI, *com. pers.*). In periodo invernale: Acquapartita nelle Serre, 2 individui il 22-12-1987 (POGGIANI), Valle del T. Morsina a Sant'Angelo in Vado a 400 m circa di quota, una femmina il 26-1-1982 (DIONISI). Bocca Trabaria in Comune di S. Giustino (PG, Umbria), nel novembre 1982 e febbraio 1984 (LAURENTI e PACI, 2017). In 4 celle di 10x10 km in territorio dell'Umbria che riguardano anche la nostra zona di studio (3, 4, 8, 10, 15 - alti bacini del Candigliano, Bosso e Burano, zona di Bocca Serriola, Serre e M. Catria-M. Cucco) nel periodo 2012-2017 viene indicata da ANGELINI (2019) come presente in periodo invernale.

Osservazioni anteriori al 1979: *zona appenninica interna*: Bocca Serriola, gennaio e febbraio 1973 (PACI e GAGGI, inedito).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, un individuo catturato nel 1995, uno nel 1996 e un altro nel 2001 durante la migrazione primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI, 1995 e 1996, GIUSINI e GIACCHINI, 2001b, GIACCHINI *et al.*, inedito).

Verdone - *Chloris chloris* (Linnaeus, 1758)

(= *Carduelis chloris*)

Famiglia: Fringillidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente da metà febbraio a marzo e da ottobre a metà novembre.

Nido su alberi e cespugli.



Verdone maschio, Stagno Urbani lungo il Metauro a Fano, febbraio 2015 (foto L. Poggiani)

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Nidificazioni certe (pulcini nel nido, genitore che imbecca giovani appena involati). **Frequenza di osservazione:** frequente. **Osservazioni:** a partire dal 1981 e sino al 2019, per l'intero arco dell'anno. In tutta la zona di studio vive in campagne con siepi e alberature, boschetti, boschi ripariali e parchi urbani, dal piano a circa 900 m di quota.

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino*: nei dintorni di Fano il 3-12-1974 è stato rinvenuto un individuo inanellato in Francia (OLIVA, *com. pers.*).

Fanello - *Linaria cannabina* (Linnaeus, 1758)

(= *Carduelis cannabina*)

Famiglia: Fringillidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente da marzo (in minor misura da metà febbraio) a metà aprile e da metà settembre ad ottobre (in minor misura sino a metà novembre).



Fanello maschio, M. Catria, giugno 2012 (foto R. Ceccucci)

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W). Alcune nidificazioni certe (genitori con imbeccata e in cova, nido posto in cespugli).

Frequenza di osservazione: scarsa. **Osservazioni:** *basso bacino*: rilevata in campi coltivati e incolti erbosi. D'inverno: zona del T. Arzilla a Fano il 3-1-1988 (CARBONI, *com. pers.*); Campo d'Aviazione di Fano il 14-2-1986 (DIONISI) e una decina di individui il 21-11-2017 (CAVALIERI e BAI, *com. pers.*); periferia di Fano con la neve dal 10-2 al 13-2-1991, assieme a fringuelli. In periodo migratorio: Campo d'Aviazione di Fano, il 29-3-1981 (DIONISI); Stagno Urbani lungo il Metauro a 4,5 km dalla foce il 22-3-2005 (CAVALIERI, *com. pers.*). *Medio bacino e zona appenninica interna*: d'estate vive in praterie montane cespugliate, da 600 a 1700 m di quota, ove nidifica. Diverse segnalazioni per i Monti della Cesana, Bocca Trabaria, Gruppo del M. Nerone, M. Petrano e Gruppo del M. Catria, nel 1988 e anni precedenti. Monti del Furlo: nidificazioni nel 2018-2019 in particolare sul M. Paganuccio (GIACCHINI e FANESI, 2019). C. Manzo nei rilievi sugli 800 m di quota a ovest di Apecchio al confine con l'Umbria, nell'aprile 1994 (GAGGI,

1996). M. Varco nella zona del Furlo nel maggio 2010 con nidificazione certa (genitori in cova), zona della Guinza a Mercatello sul Metauro nell'aprile 2010 e M. di Montieo nell'aprile, giugno e agosto 2009 (CAVALIERI e GIACCHINI, *com. pers.*). Osservazioni invernali: versante ovest del M. Acuto (Gruppo del M. Catria), alcuni individui il 17-1-1986 (LELLI, *com. pers.*). In 5 celle di 10x10 km in territorio dell'Umbria che riguardano anche la nostra zona di studio (3, 4, 8, 9, 10 - dall'alto bacino del Candigliano-Bocca Serriola al M. Catria-M. Cucco) nel periodo 2012-2017 viene indicata da ROMANO (2019b) come presente in periodo invernale.

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino:* un individuo inanellato a Fano il 29-3-1968 è stato catturato in Austria (OLIVA, *com. pers.*). *Zona appenninica interna:* M. Catria, rinvenuto un individuo il 12-10-1975 inanellato nella ex Jugoslavia (OLIVA, *com. pers.*).

GASPARINI (1894) afferma che nelle Marche moltissimi fanelli rimangono tutto l'inverno sulle colline, errando qua e là a branchi insieme coi cardellini.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: nella campagna sulle colline del bacino del Cesano tra Fratte Rosa, San Lorenzo in Campo, Corinaldo e Arcevia (PU e AN) un gruppo di almeno 200 individui il 29-12-2015, di circa 100 ai primi di gennaio 2017 e di almeno 150 assieme alle peppole il 7-1-2018 (FANESI, *com. pers.*).

Costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, alcuni o a volte numerosi individui sono stati catturati tutti gli anni dal 1994 al 2004 durante la migrazione primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI e CIRIACHI, 1994, GIUSINI, 1995 e 1996, GIUSINI e GIACCHINI, 1997, 1998a, 1999, 2000 e 2001b, GIACCHINI *et al.*, inedito).

Organetto - *Acanthis flammea* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Fringillidae

In Italia è specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W). Migra da metà marzo ad aprile e da metà settembre ad ottobre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie di comparsa irregolare in inverno (M irr, W irr). **Frequenza di osservazione:** molto rara.

Osservazioni: *zona appenninica interna:* un maschio raccolto a Bocca Trabaria nell'inverno 1984 (PACI, 1992).



Organetto, Belgio, dicembre 2017 (foto J. Fouarge, www.oiseaux.net)

Crociere - *Loxia curvirostra* Linnaeus, 1758

Nome dialettale locale: Bechincròc

Famiglia: Fringillidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (SB, M, W).

Oltre che migratrice è localmente erratica ed effettua in certe annate vere invasioni provenienti da Oltralpe.



Crociere maschio e sulla destra femmina, Carpegna (PU), novembre 2017 (foto C. Poiani)

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie con un sol caso di nidificazione, irregolare come migratrice e d'inverno (B irr, M irr, W irr). **Frequenza di osservazione:** rara. **Osservazioni:** nella zona di studio è segnalata in boschi di conifere di montagna e collina; nei passi e d'inverno anche in pianura presso la costa in alberature di conifere. *Basso bacino:* Mombaroccio, un gruppo di una quindicina di individui si è fermato dal settembre 1986 al gennaio 1987 sui pini e un altro gruppetto il 15-8 e 16-8-1988 (IACUCCI, *com. pers.*). *Medio bacino:* Monti della Cesana in un rimboscimento a pino nero ed abeti, due individui il 31-3-1986 (SILVI A., *com. pers.*) e segnalata come nidificante il 18-4-1987 (TANFERNA, *com. pers.*, in POGGIANI e DIONISI, 1988a). M. Pietralata (Monti del Furlo), un gruppo di una decina di individui il 2-4-2005 in un rimboscimento a pino nero a 650 m di quota e altri l'1-3-2009 (LELI, *com. pers.*). *Zona appenninica interna:* Bocca Serriola, nel novembre 1979 (PACI e GAGGI, *inedito*). M. di Montiego, almeno 6 individui su pino nero l'1-5-2005 (GIACCHINI, *com. pers.*). M. Petrano, il 14-10-2017 (POIANI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino:* nella collina di S. Biagio presso Fano diversi individui si sono fermati sui pini nell'autunno del 1976 e del 1977 (A. FELICETTI, *com. pers.*). *Zona appenninica interna:* Bocca Serriola (PG, Umbria), nel dicembre 1976 (LAURENTI e PACI, 2017). M. Catria presso Chiaserna, un individuo in un rimboscimento a conifere nell'ottobre 1966 (BRILLI-CATTARINI, *com. pers.*).

ANTONINI (1868) riferisce che il 20-4-1863 "ne furono presi molti nell'appennino nella selva degli abeti. Poi non si sono veduti più". FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) la considera specie di passo, non rara in settembre presso la costa.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: in Provincia di Ancona due nidificazioni certe in zone rimboschite a conifere (ANGELINI, 2007i).

Costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, durante la migrazione primaverile 3 individui catturati nel 1998, 9 nel 2003 e 2 nel 2004 nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI e GIACCHINI, 1998, GIACCHINI *et al.*, inedito).

Cardellino - *Carduelis carduelis* (Linnaeus, 1758)

Nome dialettale locale: Gardlin

Famiglia: Fringillidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente da metà marzo ad aprile e da metà settembre ad ottobre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W). Nidificazioni probabili e una certa (pulcini nel nido su un albero). **Frequenza di osservazione:** frequente. **Osservazioni:** a partire dal 1979 e sino al 2019, per tutto l'anno. Vive in campagne alberate, incolti erbosi, boschi ripariali, giardini e parchi urbani, margini di boschi in tutta la zona di studio, dal piano alla montagna sino a circa 1500 m di quota.



Cardellino che si abbevera, Lago Vicini lungo il Metauro a Fano, luglio 2014 (foto L. Poggiani)

Verzellino - *Serinus serinus* (Linnaeus, 1766)

Nome dialettale locale: Sversulìn

Famiglia: Fringillidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente da metà marzo a metà aprile e da metà settembre a metà novembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W). Nidificazioni certe (genitori in cova e pulcini, nido posto sugli alberi). **Frequenza di osservazione:** comune. **Osservazioni:** a partire dal 1980 e sino al 2019, per tutto l'arco dell'anno. Frequenta boschi aperti, campagne alberate, boschi ripariali, giardini e parchi urbani in tutta la zona di studio, dal piano sino a circa 900 m di quota. *Basso bacino:* dintorni di Fano, rinvenuto un individuo il 29-3-1981 inanellato nella ex Jugoslavia (OLIVA, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino:* dintorni di Fano, rinvenuti un individuo il 15-11-1960 inanellato nella ex Jugoslavia e un altro il 2-4-1961 proveniente dalla Germania (OLIVA, *com. pers.*).

FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) la cita come nidificante in montagna e in pianura, ma non in grande quantità, e più abbondante nel passo, specialmente in quello primaverile.



Verzellino maschio che si abbevera, Lago Vicini lungo il Metauro a Fano, maggio 2014 (foto V. Lucchetti)

Lucherino - *Spinus spinus* (Linnaeus, 1758)

Nome dialettale locale: Lacarìn

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente in marzo-aprile (in minor misura da metà febbraio a metà maggio) e da metà settembre ad ottobre (in minor misura da inizio settembre a metà novembre).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e svernante (M, W). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** frequenta campagne alberate, boschi, giardini e parchi urbani in tutta la zona di studio. *Basso bacino:* dintorni di Fano e colline di Montemaggiore in Comune di Colli al Metauro e di Mombaroccio, alcune rilevazioni dal 1978 al 1988 e in periferia a Fano nel gennaio 2013, gennaio 2018 e marzo-aprile 2019. Il suo numero varia parecchio a seconda degli anni. Metauro a 4,5 km dalla foce, alcuni individui dal 2002 al 2006, da ottobre a metà aprile (CAVALIERI, *com. pers.*). *Medio bacino:* Monti del Furlo:

M. Pietralata, il 26-1 e 27-1-1986; Gola del Furlo, nel dicembre 2008; M. Paganuccio, nel dicembre 2015 e gennaio 2018. Alcune rilevazioni in periodo invernale nel 1988 e anni precedenti sui Monti della Cesana e una nel gennaio 2015 sui rilievi da Fermignano ad Urbania e nei dintorni di Acqualagna. *Zona appenninica interna*: Bocca Trabaria in Comune di S. Giustino (PG), 6 individui nel 2002 (SERGIACOMI, 2006). Gruppo del M. Catria, 15 individui il 28-11-1987, Bosco di Tecchie nella Serra di Burano il 13-10-1985 e Gola del Burano, in gruppetti nel 1992, 2007 e 2019 da novembre a gennaio (LELI, *com. pers.*). M. Catria, un giovane osservato il 17-7-2015 che si abbeverava vicino ad una fonte, a migrazione autunnale non iniziata (ALFANO, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino*: dintorni di Fano, rinvenuto un individuo il 7-11-1970 inanellato a Udine e un altro inanellato l'1-11-1972 è stato catturato in Spagna (OLIVA, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: nidificazione accertata per diversi anni nella pineta di Valdimonte, nel versante umbro di Bocca Trabaria, appena fuori della zona di studio (PACI, 1992).

Costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, da alcuni a molti individui sono stati catturati tutti gli anni dal 1994 al 2004 durante la migrazione primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIACCHINI *et al.*, inedito).



Lucherino, *in alto*: femmina, M. Paganuccio (Monti del Furlo), dicembre 2015 (foto F. Fanesi), *in basso*: giovane, M. Catria, luglio 2015 (foto V. Alfano)

Strillozzo - *Emberiza calandra* Linnaeus, 1758

Nomi dialettali locali: Stril, Strilón

Famiglia: Emberizidae

In Italia è specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W).

Migra prevalentemente da metà febbraio (in minor misura da inizio febbraio) a metà aprile e da settembre a metà ottobre (in minor misura sino a metà novembre).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante sedentaria, migratrice e irregolare d'inverno (SB, M, W irr). Nidificazioni probabili e una certa (nido con uova, a terra in mezzo all'erba). **Frequenza di osservazione:** poco frequente. **Osservazioni:** a partire dal 1981 e sino al 2019, non tutti gli anni, da febbraio a luglio. Vive in praterie, incolti erbosi, zone aperte con cespugli sparsi dal piano alla montagna in tutta la zona di studio. Lo svernamento è piuttosto limitato, più consistente durante gli inverni miti e alle basse quote. *Basso e medio bacino:* rilevamenti invernali: valle dell'Arzilla presso Fano, nel gennaio 1987 in occasione di una nevicata (CARBONI, *com. pers.*). Metauro a 4,5 km dalla foce, un individuo in canto l'8-1-2003, Campo d'Aviazione di Fano, alcuni individui il 17-11 e il 21-11-2017 (CAVALIERI, *com. pers.*). Colline tra Fermignano e Urbania, il 31-1-1988 (POGGIANI). Nidificante nella Riserva del Furlo, con maggiore presenza nelle praterie e arbusteti del M. Paganuccio (GIACCHINI e FANESI, 2019). *Zona appenninica interna:* un genitore con imbeccata nei rilievi a nord di Apecchio nel giugno 2014 e un altro sul M. Petrano nel luglio 2015 (FANESI, *com. pers.*).



Strillozzo, a *sinistra*: Campo d'Aviazione di Fano, aprile 1981, a *destra*: nido sul M. Paganuccio (Monti del Furlo), luglio 1981 (foto L. Poggiani)

Zigolo giallo - *Emberiza citrinella* Linnaeus, 1758

Famiglia: Emberizidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente da metà marzo a metà aprile (in minor misura per tutto marzo ed aprile) e da metà ottobre a metà novembre (in minor misura per tutto

ottobre e novembre). Uova e incubazione da aprile ad agosto, giovani non volanti da maggio a settembre. Nido a terra tra la vegetazione.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante possibile, di presenza irregolare come migratrice e d'inverno (B?, M irr, W irr). Maschi in canto in ambiente montano adatto. Non valutabile la presenza di una componente sedentaria. **Frequenza di osservazione:** rara. **Osservazioni:** vive in boschi radi, arbusteti, incolti erbosi e campi alberati da 400 a 1000 m circa di quota. *Medio bacino:* Montalto Tarugo (Fossombrone), alcuni maschi in gruppo assieme a passeri e fringuelli il 29-2-1988 (POGGIANI). M. Paganuccio (Monti del Furlo), un maschio in canto il 3-6-2015 (GIACCHINI, *com. pers.*). *Zona appenninica interna:* zona di Bocca Trabaria un maschio il 4-7-1987 e in canto il 7-5-1988, zona di Bocca Serriola nel 1988 circa, zona tra Serravalle di Carda e Acquapartita (Apecchio) 2 maschi in canto il 21-6-1987 e il 19-7-1988, zona presso Abbazia di Naro ai margini del M. Nerone e zona tra Sessaglia e Somole (Apecchio) 2 maschi il 12-7-1987, zona della Brugnola e pendici del M. Nerone presso Serravalle di Carda (Apecchio) il 14-7-1988 e il 26-7-1988, Serra di Burano nel versante umbro presso Caibelli diversi maschi in gruppo assieme a cardellini e fringuelli l'11-2-1988 (POGGIANI). Monte le Forche poco ad est di Bocca Trabaria (San Giustino, PG), alcuni individui il 3-4-2016 (GAGGI, inedito). In cinque celle di 10x10 km in territorio dell'Umbria che riguardano anche la nostra zona di studio (3, 8, 9, 10 e 15 - alti bacini del Candigliano, Bosso e Burano, Bocca Serriola, Serre e M. Catria-M. Cucco) nel periodo 2012-2017 viene indicata da MARINI (2019) con nidificazione possibile. Lo stesso autore indica la specie come presente in Umbria anche d'inverno ma in poche aree appenniniche più a sud della nostra zona di studio.

Osservazioni anteriori al 1979: Bocca Serriola, nel novembre 1974 e ottobre 1977 (PACI e GAGGI, inedito).

FALCONIERI DI CARPEGNA (1892) la considera nidificante in montagna e di passo abbastanza copioso dopo la metà di ottobre in Provincia di Pesaro e Urbino.



Zigolo giallo maschio, Parco nazionale d'Abruzzo, giugno 2013 (foto F. Fanesi)

Osservazioni al di fuori della zona di studio: non risultano catture nel periodo 1994-2004 durante la migrazione primaverile da parte del Centro d'inanellamento di Monte Brisighella nella costa del San Bartolo a N.O. di Pesaro (GIACCHINI *et al.*, inedito).

Per la Provincia di Ancona nel periodo 2005-2006 sono riportate nidificazioni certe in quattro quadranti del settore alto-collinare e montano (GIACCHINI, 2007).

Zigolo golarossa - *Emberiza leucocephalos* S.G. Gmelin, 1771

Famiglia: Emberizidae

In Italia è specie migratrice e svernante (M, W).

Vive in Asia orientale, dalla Siberia alla Mongolia, alla Cina settentrionale e alla Corea (FAVILLI, 1993).

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice di comparsa irregolare (M irr).

Frequenza di osservazione: molto rara. **Osservazioni:** *basso bacino:* campagna di Bellocchi di Fano, un maschio raccolto il 18-10-1982 (ANTOGNONI, *com. pers.*).



Zigolo golarossa maschio, *a sinistra:* Bellocchi di Fano, ottobre 1982 (esempl. imbalsamato, collez. privata, Fano) (foto L. Poggiani), *a destra:* Magliano Alpi (Cuneo), gennaio 2004 (foto B. Caula, da: www.lavalledelmetauro.it)

Zigolo muciatto - *Emberiza cia* Linnaeus, 1758

Famiglia: Emberizidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra da marzo ad aprile e da metà settembre a novembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante sedentaria e migratrice (SB, M). Nidificazione certa (genitori e pulcini nel nido in una scarpata).

Frequenza di osservazione: poco frequente. **Osservazioni:** *basso bacino:* bosco ripariale del Metauro a 2,5 km dalla foce, il 15-3-1984 (DIONISI). *Medio bacino:* Monti del Furlo: M. Paganuccio, il 28-6-1987 (FURLANI, *com. pers.*);

M. Pietralata il 22-5-1987 e M. Paganuccio due pulcini nel nido in una scarpata sassosa l'1-7-1988 (POGGIANI). Nella Riserva del Furlo sono stati rilevati nel 2018-2019 maschi territoriali sul M. Pietralata in particolare (GIACCHINI e FANESI, 2019). *Zona appenninica interna*: zona di Bocca Trabaria in Comune di S. Giustino (PG), alcuni individui nell'ottobre 1984 (LAURENTI e PACI, 2017), nel 2002 e 2003 (SERGIACOMI, 2006) e da marzo a maggio del 2015, 2016 e 2017 (GAGGI, inedito). C. di Mattered in Umbria a ovest di Apecchio a circa 750 m di quota, nel marzo 1994 (GAGGI, 1996). M. Petrano, nell'ottobre 2017, novembre 2018 e marzo 2019 (POIANI, *com. pers.*). Monte Nerone, l'8-6-2016 (DIONISI). M. di Montegio il 27-4-2009 e zona della Guinza a Mercatello sul Metauro il 6-4-2010 (CAVALIERI, *com. pers.*). Gruppo del M. Catria: dal 1985 al 1998, sporadicamente nell'arco dell'anno; a Fonte Luca sul M. Acuto il 14-6-2016 (LELI, *com. pers.*) e nell'agosto 2017 (PANICO, *com. pers.*); sul M. Tenetra nell'aprile 2016 e 2019 (POIANI, *com. pers.*). Dorsale M. Nerone-M. Petrano-M. Catria, vari rilevamenti dal 2013 al 2017, da marzo a settembre (FANESI, *com. pers.*). M. Catria al Rifugio Boccatore, maschio e femmina il 17-6-2000 (GIACCHINI, *com. pers.*). In periodo invernale: pendici di N.E. del M. Nerone il 18-12-1987 e rilievi a nord di Apecchio, un maschio il 16-2-1988 (POGGIANI); M. Nerone, un individuo nel febbraio 2016 (FANESI, *com. pers.*).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, durante la migrazione primaverile alcuni individui sono stati catturati quasi tutti gli anni dal 1997 al 2004 nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI e GIACCHINI, 1997 e 1999, GIACCHINI *et al.*, inedito).



Zigolo muciatto, M. Acuto (Gruppo del Catria) a Fonte Luca, agosto 2017 (foto A. Panico)

Ortolano - *Emberiza hortulana* Linnaeus, 1758

Famiglia: Emberizidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni irregolarmente svernanti (M, B, W irr).

Migra prevalentemente da metà aprile a metà maggio (in minor misura per tutto maggio) e da metà agosto a settembre. Uova e incubazione da maggio a luglio, giovani non volanti da giugno ad agosto. Nido a terra tra la vegetazione.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e

nidificante (M, B). Nidificazioni probabili (maschi in canto). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** dal 1981 al 2019, da maggio ad agosto. Nella zona di studio frequenta praterie con cespugli, incolti erbosi, arbusteti, campi coltivati aperti con alberi isolati dalla pianura costiera alle colline e alla montagna sino a circa 1400 m di quota. *Basso bacino:* vari rilevamenti dal 1981 al 1991, durante il mese di maggio (POGGIANI). Colline presso S. Costanzo, nel maggio e agosto del 2004 e 2006, colline tra Mombaroccio e Fontecorniale di Montefelcino nel giugno del 2004 (CAVALIERI, *com. pers.*). *Medio bacino:* Isola del Piano, Monti della Cesana, Monte Raggio presso Fossombrone, rilievi tra l'alto corso del Tarugo e Molleone, nel 1988 e anni precedenti (POGGIANI; VAGNINI e FURLANI, *com. pers.*). Nella Riserva del Furlo è stata rilevata nei versanti meridionali del M. Paganuccio con poche coppie (GIACCHINI e FANESI, 2019). M. Varco nella zona del Furlo, il 18-5 e il 17-6-2010 (CAVALIERI e GIACCHINI, *com. pers.*). Zona di Tarugo a sud del M. Paganuccio, nel maggio e giugno 2014 (FANESI, *com. pers.*). Più comune nelle aree collinari coltivate in particolare tra Molleone e S. Savino a est di Cagli, nel 2018 e 2019 (GIACCHINI, *com. pers.*). *Zona appenninica interna:* zona della Brugnola presso Serravalle di Carda (Apecchio) e Gruppo del M. Nerone, nel 1988 e anni precedenti (DIONISI; FURLANI, *com. pers.*). Rilievi presso Apecchio e Sant'Angelo in Vado, nel 1987-1988 (POGGIANI). Gruppo del M. Nerone, il 3-6-2011 (GAGGI, *com. pers.*). Dintorni di Cantiano nel 1986, 1988 e 2001, da marzo a giugno, e a Fonte Luca sul M. Acuto (Gruppo del M. Catria), una coppia il 30-5-1989 col maschio in canto dalla cima dei cespugli (LELI, *com. pers.*). Valdorbba al margine sud del M. Catria, nel luglio 2018 (PANICO, *com. pers.*).



Ortolano maschio che si abbevera, Valdorbba al margine sud del M. Catria, luglio 2018 (foto A. Panico)

Zigolo nero - *Emberiza cirulus* Linnaeus, 1766

Nomi dialettali locali: Svisul, Zigl, Sivla

Famiglia: Emberizidae

In Italia è specie nidificante sedentaria, migratrice e svernante (SB, M, W). Migra da metà febbraio a metà aprile e da ottobre a novembre. Uova e incubazione da aprile ad agosto, giovani non volanti da maggio a settembre. Nido in cespugli bassi.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie nidificante sedentaria e migratrice (SB, M). Non valutabile la presenza di una componente svernante. Nidificazioni certe (imbeccata per i giovani). **Frequenza di osservazione:** poco frequente. **Osservazioni:** rilevazioni dal 1982 al 2019, durante l'intero arco dell'anno. In tutta la zona di studio vive e nidifica in arbusteti, praterie alberate e campagne con macchie sparse, più frequente in collina e montagna.

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, numerosi individui catturati tutti gli anni dal 1994 al 2004 durante la migrazione primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIUSINI e CIRIACHI, 1994, GIUSINI, 1995 e 1996, GIUSINI e GIACCHINI, 1997, 1998a, 1999, 2000 e 2001b, GIACCHINI *et al.*, inedito).



Zigolo nero maschio, Sassoferrato (AN), giugno 2014 (foto C. Poiani)

Zigolo minore - *Emberiza pusilla* Pallas, 1766

Famiglia: Emberizidae

In Italia è specie migratrice e irregolarmente svernante (M, W irr).

Migra prevalentemente da metà aprile a metà maggio e da metà settembre a metà ottobre. Nidifica nella Russia del Nord e in Siberia.



Zigolo minore, Corea del Sud, maggio 2009 (foto A. Audevard, www.ouessant-digiscoping.fr)

Dati accertati nella zona di studio con osservazioni anteriori al 1979: stato fenologico: specie migratrice di comparsa irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** molto rara. **Osservazioni:** *basso bacino:* Fano, un individuo catturato il 9-10-1959 (FOSCHI, 1984).

Zigolo boschereccio - *Emberiza rustica* Pallas, 1776

Famiglia: Emberizidae

In Italia è specie di apparente regolarizzazione come migratrice e irregolarmente svernante (M reg?, W irr).

Migra prevalentemente da metà aprile (in minor misura da inizio aprile) a metà maggio e da metà settembre a metà novembre. Nidifica nell'estremo nord-est europeo.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice di comparsa irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** molto rara. **Osservazioni:** *zona appenninica interna:* Bocca Trabaria in Comune di S. Giustino (PG, Umbria), nel marzo 1980 (LAURENTI e PACI, 2017).



Zigolo boschereccio, Simo, Finlandia (foto A. Neumann - Biopix.dk, www.biopix.dk)

Zigolo capinero - *Emberiza melanocephala* Scopoli, 1769

Famiglia: Emberizidae

In Italia è specie migratrice e nidificante, con locali popolazioni irregolarmente svernanti (M, B, W irr).

Migra prevalentemente da metà aprile a metà maggio (in minor misura sino a tutto maggio) e da metà agosto (in minor misura da inizio agosto) a settembre.

Dati accertati nella zona di studio con osservazioni anteriori al 1979: stato fenologico: specie migratrice di comparsa irregolare (M irr). **Frequenza di osservazione:** molto rara. **Osservazioni:** *basso bacino:* Fano, un maschio adulto il 15-6-1916 (FOSCHI *et al.*, 1996).

Osservazioni al di fuori della zona di studio: costa alta del San Bartolo a N.O. di Pesaro, un individuo è stato catturato nel 2004 durante la migrazione primaverile nel Centro di inanellamento di Monte Brisighella gestito dalla Provincia di Pesaro e Urbino (GIACCHINI *et al.*, inedito).



Zigolo capinero maschio, dintorni di Tarquinia (VT), giugno 2017 (foto C. Poiani)

Migliarino di palude - *Emberiza schoeniclus* (Linnaeus, 1758)

Nomi dialettali locali: Pasra canara, Caciafrust

Famiglia: Emberizidae

In Italia è specie nidificante e svernante, con popolazioni parzialmente sedentarie e altre migratrici (B, M, W).

Migra prevalentemente in marzo e da ottobre a metà novembre.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie migratrice e svernante (M, W). **Frequenza di osservazione:** scarsa. **Osservazioni:** basso bacino: rilevamenti dal 1979 al 2019, non tutti gli anni, da novembre ad aprile. Frequenta acquitrini, fragmiteti e incolti erbosi lungo il Metauro in Comune di Fano.

Osservazioni anteriori al 1979: basso bacino: un individuo rinvenuto presso Fano il 5-2-1974 era stato inanellato in Finlandia (OLIVA, *com. pers.*).



Migliarino di palude maschio, Metauro a Fano, febbraio 2012 (foto S. Bai)

Zigolo della Lapponia - *Calcarius lapponicus* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Calcaridae

In Italia è specie in corso di apparente regolarizzazione come migratrice e irregolarmente svernante (M reg?, W irr).

Migra prevalentemente da metà aprile a metà maggio e in ottobre (in minor misura sino a metà novembre). Nidifica nella regione artica.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie di comparsa irregolare come migratrice e d'inverno (M irr, W irr). **Frequenza di osservazione:** molto rara. **Osservazioni:** *basso bacino:* laghetto di caccia lungo la costa a Marotta di Mondolfo (PU) appena fuori la zona di studio, un maschio il 10-12-1990 (ANTOGNONI, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: GASPARINI (1894) la considera rarissima e del tutto accidentale nelle Marche.



Zigolo della Lapponia maschio in livrea invernale, Marotta di Mondolfo, dicembre 1990 (esempl. imbalsamato, collez. privata, Fano) (foto L. Poggiani), *a destra:* Isola di Oedic (Francia), ottobre 2003 (foto A. Fossé, www.digimages.info)

Zigolo delle nevi - *Plectrophenax nivalis* (Linnaeus, 1758)

Famiglia: Calcaridae

In Italia è specie migratrice e svernante (M, W).

Migra prevalentemente da metà febbraio a metà marzo e in ottobre, in minor misura sino a metà novembre. Nidifica nella regione artica.

Dati accertati nella zona di studio: stato fenologico: specie irregolare come migratrice e d'inverno (M irr, W irr). **Frequenza di osservazione:** rara. **Osservazioni:** *basso bacino:* spiaggia marina ghiaiosa tra la foce del Metauro e Fano: due individui il 26-11-1981 (ANTOGNONI e FELICETTI, 1982), 4 individui il 15-11-1987 (POGGIANI, DIONISI) e due individui il 4-12-2005 (GIACCHINI, *com. pers.*). Zona adiacente al Porto di Fano, il 31-12-2000 (DIONISI, 2004). *Zona appenninica interna:* segnalazione nei dintorni di Frontone (zona del M. Catria), a 500 m circa di quota, di un maschio dal settembre 1985 all'ottobre 1986, riportata

come caso di svernamento ed estivazione (CELI, *com. pers.* in PANDOLFI, 1987). Gruppo del M. Catria: M. Mezzano a 750 m di quota, un individuo l'11-11-2007 (RICCI, *com. pers.*); M. Acuto, 2 individui su un biancospino carico di frutti il 7-1-2012 (RUNDINE, *com. pers.*).

Osservazioni anteriori al 1979: *basso bacino*: Fano, una femmina catturata il 12-12-1911 (FOSCHI, 1984). Campagna di Bellocchi di Fano, un maschio raccolto il 20-12-1970 (ANTOGNONI, *com. pers.*). Campo d'Aviazione di Fano, 2 individui osservati il 7-1-1974 (PIERSANTI, *com. pers.*). *Zona appenninica interna*: Bocca Trabaria in Comune di S. Giustino (PG, Umbria), nell'ottobre 1978 (LAURENTI e PACI, 2017).

GASPARINI (1889) riferisce che nelle Marche capita molto raramente in autunno inoltrato o in inverno con le nevi abbondanti a branchi, talora numerosi, e si sofferma alla ricerca di cibo specialmente lungo le ghiaie delle spiagge marine.



Zigolo delle nevi in livrea invernale: *in alto*: M. Acuto (Gruppo del Catria), gennaio 2012 (foto M. Rundine), *in basso*: spiaggia di Marzocca (Senigallia, AN), dicembre 2011 (foto R. Ceccucci)